

VIAGGIO D'ISTRUZIONE IN ALSAZIA



BON VOYAGE!



VIA SANDRO TOTTI, 2 - ANCONA
071 994 5580

La regione dell'Alsazia-Lorena è la regione più orientale della Francia segnando anche il confine naturale tra la Francia e la Germania.

L'Alsazia è stata contesa per secoli dalle due nazioni ed è diventata francese solo dopo la prima guerra mondiale, nel 1919 con il Trattato di Versailles. Dopo la riforma amministrativa del 2016, i territori dell'Alsazia-Lorena e della Champagne-Ardenne sono stati riuniti in un'unica nuova grande regione, il Grand Est.

La sua storia travagliata, e la vicinanza con la Germania, hanno plasmato la sua identità culturale, linguistica e gastronomica, dando vita a un territorio unico con tradizioni e culture che appartengono a entrambe le nazioni: un regione tutta da scoprire che resterà indelebile nei vostri ricordi.

L'Alsazia incanta i visitatori con i suoi borghi pittoreschi: i villaggi con le colorate case a graticcio sembrano usciti direttamente da un libro di favole e sono circondati da distese di vigneti che producono tra i vini più pregiati al mondo.

La regione è un susseguirsi di verdi vallate, punteggiate da castelli e fortezze medievali arroccati sulle montagne. Pur essendo una delle regioni più piccole del paese, l'Alsazia offre uno paesaggio pittoresco che la rendono una delle regioni più belle e caratteristiche di tutta la Francia.



HOTEL GOLDEN TULIP MULHOUSE BASEL****

1° Giorno -

Partenza da Ancona alla volta di **Mulhouse**; pranzo libero. Nel pomeriggio arrivo nella ridente città e visita guidata della città alsaziana famosa per i suoi musei.

Negli ultimi anni Mulhouse è stata definita capitale europea dei musei tecnici e "città d'arte e storia" ed è diventata una delle tappe irrinunciabili di un viaggio in Alsazia, è la

città francese con più musei dopo Parigi. Una delle cose da vedere assolutamente a Mulhouse (fuori dal centro storico) è la Cité du Train, il più grande Museo Ferroviario d'Europa, inaugurato nel 1971. Una collezione unica, organizzata in tre spazi espositivi permanenti, che ripercorre la storia dei treni e delle ferrovie dal XIX secolo a oggi, dalle prime locomotive a vapore al più moderno TGV. Mulhouse è senz'alto anche una culla d'arte moderna. Street art, sculture, installazioni temporanee, ogni angolo della città riluce di creatività e colore e il tutto assume contorni incredibili se si pensa che questo vigore artistico si deve quasi esclusivamente all'ultimo decennio. In centro a Mulhouse, in Rue de la Moselle, si trova una sezione di muro denominata M.U.R. (Modulable, Urbain, Réactif), inaugurata nel 2013 e su cui ogni mese un artista diverso realizza una propria opera e non finisce qui...C215, nome d'arte dello street artist francese Christian Geumy, ha disegnato volti o animali su più di venti cassette delle lettere sparse in tutta la città. Piccole opere divertenti da scovare e che costituiscono un ideale itinerario di street art.

Al termine della visita guidata trasferimento alla **Cité du Train** ingresso e visita libera del museo.
cena e pernottamento in hotel.



2° Giorno -

Dopo colazione partenza per **Strasburgo**, capitale dell'Alsazia, e giro in battello per ammirare questa splendida città da un'altra prospettiva.

Pranzo libero, nel pomeriggio visita guidata di mezza giornata della città.

La zona di Strasburgo è attraversata dal fiume Ill che, nei pressi della città, si dirama in numerosi canali più piccoli. Questi corsi d'acqua hanno creato una vera e propria isola chiamata "Grande Île", Grande Isola, su cui si è sviluppato il centro storico. La Grande Île di Strasburgo è stata dichiarata nel 1988 dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. E' la zona più caratteristica, dove batte il cuore e vive la storia. Qui si potranno ammirare la splendida cattedrale gotica, gli eleganti palazzi, romantiche case a graticcio e il pittoresco quartiere della Petite France, che ricorda Venezia. Ma la città è famosa anche per altri motivi. L'Europa segna con la sua impronta il cuore di Strasburgo. Sede di numerose istituzioni, Strasburgo, l'Europa si scopre durante numerose visite che fanno vivere i valori di pace, di democrazia e di riconciliazione tra i popoli.

In serata ritorno in hotel, cena e pernottamento .



3°Giorno -

Prima colazione in Hotel e visita guidata di un paio d'ore di **Colmar**.

Colmar è una delle città più incantevoli d'Europa grazie al suo aspetto tipicamente medievale dove possiamo ammirare il susseguirsi di casette colorate a graticcio in pietra o in legno, chiesette gotiche, piccoli ponti che attraversano i canali ed i corsi d'acqua del centro storico, stradine acciottolate e piazzette meravigliose. Colmar è conosciuta anche con il nome di Petite Venice, Piccola Venezia, perché grazie alla presenza del fiume Lauch e di una serie di piccoli canali ricorda la nostra Venezia. Colmar ci incanta ed affascina con la sua architettura, Le botteghe artigianali di stampo medievale, i profumi delle patisseries e boulangerie.

Pranzo libero, nel pomeriggio tempo a disposizione per visite individuali o shopping. In serata rientro in hotel, cena e pernottamento .



4° Giorno -

Dopo colazione, partenza per il **castello di Haut - koenigsburg**.

Il Castello di Haut-Koenigsbourg sorge nel comune di Orschwiller, sulla cima del Monte Stophanberch a 755 m. La sua origine risale al XII secolo, e precisamente al 1114, quando Federico II di Svevia, intuì la sua posizione strategica sulla Strada dei Vini e la pianura alsaziana, ne inizia la costruzione. Per secoli è stato protagonista di numerosi conflitti, passando tra le mani di casate e signori. Nel 1479 diventa di proprietà dei Tierstein che si occupano di migliorarne il sistema difensivo. Durante la Guerra dei Trent'anni, dopo un'iniziale resistenza, subisce l'assedio degli Svedesi, con successivi saccheggi e distruzioni che lo portano ad anni di abbandono a partire dal 1663. Nel 1865 le rovine del castello, conservatesi molto bene, insieme alla foresta circostante, entrano a far parte del patrimonio della città di Selestat che nel 1899 le dona a Guglielmo II di Hoenzollern (in quel periodo l'Alsazia era infatti sotto il dominio dell'Impero Tedesco). L'architetto incaricato del restauro è Bodo Ebhart, uno studioso ed esperto di fortificazioni medievali che attraverso i rilievi del luogo, l'analisi di altri edifici analoghi e le indicazioni di Guglielmo II, procede con la ristrutturazione. I lavori durano dal 1900 e 1908 ed hanno come principale intento, non quello di riportare il sito alle origini o renderlo dimora imperiale, ma quello di fare del castello il simbolo della potenza degli Hoenzollern nonché una testimonianza/museo del Medioevo. Nel 1919 la Francia rientra in possesso dell'Alsazia e così anche del castello. Pranzo libero, nel pomeriggio proseguimento per Riquewir e visita guidata del borgo. All'interno di una doppia cerchia muraria, si nasconde uno dei borghi gioiello più affascinanti dell'Alsazia, Riquewihr. Il villaggio sembra uscito da un libro di favole e non è un modo di dire. Se le sue viuzze strette e acciottolate, le pittoresche e colorate case a graticcio, la torre e la fontana vi ricordano qualcosa non è un caso. Riquewihr ha ispirato gli illustratori Disney per disegnare il villaggio di Belle, la protagonista del lungometraggio animato. La Bella e la Bestia. Questo minuscolo villaggio di appena 1200 abitanti è uno scrigno di meraviglia e bellezza, immerso in un incantevole paesaggio collinare ricoperto di vigneti. Al suo interno racchiude tutte le caratteristiche dei paesini alsaziani medievali: fontane gorgoglianti, casette dai tetti spioventi e facciate a graticcio dalle infinite tonalità pastello, botteghe di artigiani e molte cantine, in cui si producono sette fantastici vini fra cui il riesling. Al termine della visita proseguimento per Eguisheim. Il pittoresco villaggio di Eguisheim è considerato il borgo più bello di Francia, un gioiello nascosto in mezzo a colline ricoperte di vigneti, che in autunno si accendono di meravigliosi colori. Se passeggerete nei vicoli stretti nei giorni poco affollati, potrete immergervi in un'atmosfera antica: non sarà affatto difficile immaginare carrozze che sferragliano sulla pavimentazione acciottolata, sentire i passi decisi dei cavalieri che riecheggiano intorno alle mura oppure ascoltare le fitte conversazioni delle signore, che camminano silenziose nei fruscianti abiti di crinolina.

in serata rientro a Mulhouse cena e pernottamento.

5° Giorno -

Ultimo giorno, dopo colazione partenza per **Basilea**, Breve visita libera della città svizzera, in alternativa visita libera della bellissima **Lugano**.
Tempo libero per il pranzo. al termine rientro ad Ancona e fine dei servizi.



BARCELONA



CRILUMA VIAGGI



Barcellona è il capoluogo della comunità autonoma della Catalogna. La città è situata nella Spagna orientale; è affacciata sul mar Mediterraneo e si trova a sud della catena montuosa dei Pirenei. La città di Barcellona è famosa in tutto il mondo per le sue strade ed i suoi monumenti antichi, che hanno tracciato la storia tanto importante, quanto lunga e travagliata della Penisola Iberica. Barcellona è una città che riesce sempre a stupire: ci se ne innamora a prima vista e chiunque, una volta visitata per la prima volta, non vede l'ora di tornarci. Il sole, il mare, la gente in strada a tutte le ore, ma anche i monumenti e i numerosi punti d'interesse la rendono senza dubbio una delle città più attraenti d'Europa.



Partenza da Ancona (alle ore 14.00) in pullman GT. Sosta a Sant'Angelo la Città delle Fiabe per una visita libera del borgo. Tempo a disposizione per scattare qualche foto. Al termine proseguimento per il porto di Civitavecchia, disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza per Barcellona con traghetto Grimaldi. Pernottamento a bordo.



Un paese delle fiabe dove è possibile vivere quella magia per qualche ora.

Tra le case, le strade, la vita di tutti i giorni, ecco sbucare i personaggi delle fiabe più famose. Vogliono ricordarci che quel mondo può convivere serenamente con il nostro per portarci ogni giorno con noi un po' di bellezza.

Fondare l'Associazione Culturale Arte e Spettacolo nel 2016 ha dato il via a questo colorato progetto che ha salvato il borgo dall'oblio.

Dal 2016 ad oggi sono stati creati più di 40 murales a tema fiabesco sulle facciate delle case, sulle mura, nei vialetti.

Passeggiare nel paese delle fiabe e scorgere tra le porte, le finestre e le scalinate, i colori, i visi che conosciamo, le scene che abbiamo visto tante volte, è una bellissima scoperta.

I murales che potrai ammirare sono stati fatti da artisti vari e sono davvero magici, alcuni sembrano addirittura reali!



Ad esempio : Alice

"Per quanto tempo è per sempre?" "A volte, solo un secondo".

Questo ci ha insegnato **Alice nel Paese delle Meraviglie**: è tutto relativo, soprattutto il passare del tempo.

Non importa quanto duri qualcosa, ma quello che ci lascia dentro!



GIORNO 2

Giornata in traghetto dedicata alle attività di svago. Arrivo a Barcellona nel tardo pomeriggio (circa le 19:00), incontro con l'autista e trasferimento in hotel, cena e pernottamento.



GIORNO 3

Colazione in hotel. Trasferimento in metro a Piazza Catalunya (10:00), incontro con le guide.

Visita al Museo Picasso.

Pranzo libero. Nel pomeriggio ingresso alla Sagrada Familia.

Al termine rientro in hotel e pernottamento



Plaça de Catalunya è la più grande piazza centrale di Barcellona e collega la città vecchia (Ciutat Vella) con il quartiere dell'Eixample. A Plaça de Catalunya si incontrano alcune delle più grandi arterie di Barcellona, tra cui 5 linee della metropolitana. Insieme ai tanti piccioni, è un luogo d'incontro decisamente vivace. Sulla piazza si trova anche il grande magazzino El Corte Inglés.

Questa maestosa chiesa, capolavoro dell'architetto Antoni Gaudí, è a tutt'oggi incompiuta, e i lavori procedono molto lentamente secondo i progetti originali. Ma in gran parte è finita, e sia gli esterni che gli interni lasciano senza parole, per i loro contrasti e lo stile assolutamente unico che il Maestro ha voluto dare alla costruzione che gli ha regalato fama e onori in tutto il mondo. Pranzo libero. Nel pomeriggio visita guidata del Barrio Gotico. La zona che si trova circoscritta tra la Rambla, via Laietana, il Port Vell e Plaza Catalunya prende il nome di Barrio Gotico, o quartiere gotico in italiano. E' un dedalo di stradine pedonali, strette e affollate dai turisti a qualsiasi ora del giorno e della notte, piene di negozi, bar e ristoranti. Molto piacevole da visitare, soprattutto perchè all'improvviso, girando un angolo si può sbucare in alcune tra le piazze più belle della città. Da non sottovalutare Placa del Pi, dove si trova l'omonima chiesa, o la bella Placa de Sant Jaume con il municipio cittadino, mentre da non perdere è la piazza della Cattedrale, su cui si affaccia questo enorme edificio di culto costruito in stile gotico, vero e proprio vanto di Barcellona.



Barcellona offre un'esposizione permanente di oltre 4.000 opere di Picasso, per lo più del periodo riguardante la gioventù dell'artista.

Gran parte di esse sono state donate al museo proprio da Pablo come ringraziamento all'amico Jaime Sabartés, ideatore e grande sostenitore del museo (tra l'altro all'inizio si chiamava proprio Museo Sabartés, per i forti attriti tra Picasso ed il regime franchista dell'epoca che ne impedivano la promozione).

Il museo si trova in un edificio storico di carrer de Montcada (quartiere Born), dove risiedevano nell'800 le ricche famiglie borghesi prima della nascita del nuovo quartiere Eixample, e la migrazione delle stesse nella zona modernista di Passeig de Gracia: per capirci la zona della Casa Batlló e della Pedrerà.

Le stanze del museo sono divise per tappe della gioventù dell'artista e qui ve ne descrivo alcune:

- Lo stile delle opere di Picasso cambia radicalmente dopo la morte del suo caro amico di gioventù Carles Casagemas, col quale aveva litigato poco prima del fattaccio. In questo momento Pablo affronta diversi problemi finanziari e persino la sua tecnica ne risente dato che non ha più soldi per comprare i colori, la soluzione? Usarne pochi!!
- Continuando il tour ammirerete **copie di opere di Velazquez**
- Durante la sua permanenza a Barcellona, Picasso e le sue opere assorbono le ultime **tendenze moderniste** della città. Scoprirete anche alcune costruzioni scherzose di ritagli di giornale che raffiguravano l'amico Sabartés in gesta erotiche con diverse donne.
- La maturità professionale arriva con il trasloco a Parigi dove capisce che deve cominciare a usare un nome d'arte e la sua firma (che prima comprendeva due cognomi o spesso era addirittura assente) diventa semplicemente PICASSO. È questo il **periodo Rosa!**
- Durante il percorso nel museo passerete poi tra alcune opere in argilla e da alcune stanze dell'edificio che sono state mantenute con lo stile signorile del 1800.

GIORNO 4

Colazione in hotel. Incontro con le guide (09:00) in Piazza di Spagna. Proseguimento verso Mont Juic e visita alla Fondazione Miró.

Pranzo libero. Nel pomeriggio visita al Paseo de Gracia, Barrio El Born.

Cena al ristorante (20:00). Dopo cena (22:30) presso il Palao della Musica spettacolo di Flamenco.

Al termine rientro in hotel cena e pernottamento.

Plaça d'Espanya è una piazza molto frequentata, situata nel sud-ovest di Barcellona. È un punto di incontro tra le principali reti viarie; Carrer de la Creu Coberta, Carrer de Tarragona e Avinguda del Paral·lel. Dalla piazza si snoda la Gran Via de les Corts Catalanes fino alle piazze Plaça de la Universitat e Plaça de Catalunya. L'ampia Avinguda de la Reina Maria Cristina conduce al Museo Nazionale di Arte Catalana (MNAC) sul Monte Montjuïc. È un bel percorso a piedi (in parte scale mobili), si passa prima davanti alle torri veneziane e poi lungo la magica fontana che sale sulla collina per una magnifica vista sulla città.

Anche il centro commerciale Las Arenas si trova vicino a Plaça d'Espanya. Questo centro commerciale è stato costruito in un'ex arena delle corride e la facciata è rimasta in gran parte intatta dopo la ristrutturazione. Dietro Las Arenas si trova il Parc de Joan Miro.



La Fundació Joan Miró si trova in un edificio progettato dall'architetto Josep Lluís Sert ed è uno dei pochi esempi di musei al mondo in cui artista e architetto stabiliscono un dialogo di complicità tra l'opera e gli spazi che la ospitano. Sert è stato ispirato dalle costruzioni popolari del Mediterraneo per la progettazione di un edificio di vetro e cemento bianco, d'architettura aperta con ampie terrazze e cortili interni che favoriscono la circolazione dei visitatori.

Nella Fondazione Miró potete ripercorrere tutta l'opera dell'autore, dai primi dipinti con chiare influenze dell'Impressionismo, il Fauvismo e il Cubismo francesi, come "l'Eremo di Sant Joan d'Horta" o "Ritratto di una bambina", passando per la fase pienamente surrealista ("La bottiglia di vino") o i suoi collage, come "l'Omaggio a Prats". Inoltre, la collezione comprende anche le sue opere sulla guerra civile, "Uomo e donna davanti a una montagna di escrementi", e una delle opere della serie "Costellazioni", dipinta durante la Seconda Guerra Mondiale.

El Born

Un labirinto di vicoli ubicati in una rete perfetta, stringe questa parte della città in un abbraccio: si presenta così il quartiere El Born, storicamente chiamato La Ribera. Insieme al Barrio gotico, al Raval e alla Barceloneta costituiscono Ciutat Vella, la città vecchia. Che si scelga di farci una passeggiata alle prime luci del mattino o al calar della sera, vi troverete inevitabilmente in balia dell'atmosfera suggestiva e sofisticata di quelle viuzze. Il quartiere, un tempo, era scenario di tornei medioevali, non a caso El Born significa "il torneo". È il luogo prescelto da artisti e viaggiatori. Nonostante i centinaia di anni trascorsi, sembra che in questo posto il tempo non sia mai passato. El Born offre lunghe passeggiate senza meta. Le sue stradine strette e antiche sono in contrasto con il carattere moderno dei negozi di nuova tendenza. Nel cuore del quartiere si trova la chiesa Santa Maria del Mar, uno degli esempi migliori del gotico catalano risalente al XIV secolo. Anche se considerata meno famosa rispetto alla Sagrada Familia o la Cattedrale di Barcellona, è comunque diventata uno dei maggiori luoghi d'interesse turistico della zona. Ciò soprattutto grazie al romanzo *La cattedrale del mare*, di Falcones. Per gli amanti dell'arte, ritagliatevi tempo per visitare il Museo di Picasso. Esso racchiude un allestimento di opere meno conosciute dell'artista. Il museo si trova in Calle Montcada, la cosiddetta Via dei Palazzi, una tra le vie storiche più importanti della città. Ad oggi i palazzi ospitano musei ed imperdibili gallerie d'arte, ma rappresentano soprattutto esempi urbanistici dal carattere gotico e medievale, che testimoniano il passato glorioso di Barcellona. Imperdibile lo spettacolo di flamenco al Palau Dalmases, lungo la Calle, che va in scena nel meraviglioso e suggestivo cortile interno. Per chi volesse intraprendere un viaggio archeologico, tappa obbligatoria sarà il Mercato del Born. Nasce come prima struttura in ferro nel 1876, con l'idea di trasformarlo in uno dei mercati più importanti della città, diventando, però, mercato all'ingrosso a causa della mediocre affluenza. Chiuso nel 1971, iniziarono i primi lavori di restauro e scavi che portarono alla luce, nel 2002, importanti resti della città medievale e moderna, consentendo successivamente la nascita dell'attuale Centro culturale. Infine, se volete respirare l'autentica atmosfera del mercato da quartiere, non potete perdervi il Mercato di Santa Caterina. Un edificio dallo stile inconfondibile per il suo coloratissimo tetto di mosaico di oltre 325.000 piastrelle, che richiamano la varietà del cibo che troverete al suo interno!

Una volta percorse le vie principali del Born, lasciatevi conquistare da un po' di sano shopping. Perdetevi alla ricerca di botteghe nascoste e negozietti artigianali, non rimarrete delusi! Carrer de Argenteria e Carrer de la Princesa sono le vie più celebri. E al calar del sole, Passeig del Born vi invita ad andare in esplorazione degli innumerevoli localini e bar, sempre pieni di gente e vita, con un'atmosfera unica! Il quartiere si prepara per la vita notturna e i bar illuminano i vicoli con le loro insegne. Concedetevi un aperitivo in una delle splendide piazzette che si aprono improvvisamente dietro l'angolo, o immergetevi alla scoperta del miglior mojito del barrio! Le luci, i rumori, la gente, le sensazioni e la magia di questa piccola perla di Barcellona non vi lasceranno indifferenti.



I Passeig de Gràcia era il cammino che univa la Barcellona medievale tra le mura con il paese di Gracia, oggi un quartiere della città. Il primo progetto urbanistico fu portato a termine dal capitano generale della Catalogna Francisco Bernaldo de Quirós, marchese di Campo Sagrado, che nel 1827 inaugurò un viale di 42 metri di larghezza che divenne subito il luogo favorito dell'aristocrazia.

Il Passeig de Gràcia vide aumentare la sua importanza quando divenne il fulcro del nuovo Eixample progettato da Ildefons Cerdà tra gli anni 1860-1890. I marciapiedi vennero ampliati e tutto attorno si definì un nucleo residenziale a bassa densità costituito in gran parte da edifici unifamiliari. Per la sua centralità e ampiezza, il viale acquisì un alto valore commerciale che attirò la borghesia e fece sì che le case con giardino progressivamente fossero sostituite da condomini.

È in questi anni, tra il 1900 e il 1914, che il Passeig de Gràcia diventa una vetrina dell'architettura modernista catalana, con gioielli di Gaudí come La Pedrera e la Casa Batlló, entrambe Patrimonio dell'Umanità, vere e proprie opere d'arte come la Casa Lleó i Morera di Domènech i Montaner o edifici modernisti con influenze del Gotico catalano, come la Casa Amatller di Puig i Cadafalch. Inoltre, nel 1906, il Passeig de Gràcia incorporò le imponenti panchine-lampione di trencadís e ferro battuto, progettate dall'architetto comunale Pere Falqués i Urpí.

Ma non solo gli edifici, le panchine e i lampioni abbagliano il visitatore. Nel 1974, approfittando della modifica del viale a causa della costruzione di un parcheggio sotterraneo, i marciapiedi sono stati pavimentati con mattonelle di cemento esagonali ispirate a quelle fatte da Gaudí per le cucine de La Pedrera. Si tratta di una pavimentazione idraulica che l'architetto originariamente aveva progettato per la Casa Batlló, ma che finì per coprire il pavimento delle cucine degli appartamenti de La Pedrera e che oggi disegna un fondale marino sotto i piedi di chi passeggia per il Passeig de Gràcia. In ogni insieme di 6 mattonelle troverete un polipo, una lumaca di mare e una stella di mare.

Attualmente il valore patrimoniale e architettonico del Passeig de Gràcia si abbina ai più prestigiosi negozi di Barcellona.

Barrio Gotico: Il bellissimo quartiere conosciuto come Quartiere Gotico si chiama così perché nacque come villaggio Romano e conserva tuttora alcuni resti del suo glorioso passato. Oggi, data la continua modernizzazione, è possibile trovare un edificio antico proprio accanto ad un edificio costruito negli anni '90. È questo mix tra vecchio e nuovo che porta la gente di tutto il mondo al Quartiere Gotico. Le strade strette e tortuose creano un labirinto, il che significa che avrai bisogno di un po' di tempo per orientarti. Ti raccomando sempre di alzare gli occhi e di guardarti intorno o puoi perderti alcune delle cose più interessanti.

Il Quartiere Gotico ha molte piazze (plaças) tranquille dove rilassarsi e godersi i dintorni. Tuttavia, una delle attrazioni principali proprio nel cuore del distretto è l'imponente Cattedrale che ha un giardino favoloso pieno di vegetazione e, stranamente, di oche.



Il flamenco è un'espressione artistica popolare di grande tradizione, iscritta nell'elenco del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO. Quest'arte unisce il canto, la danza e l'accompagnamento musicale (denominati "cante, baile y toque") e affonda le sue origini soprattutto in Andalusia e in altre regioni come Murcia ed Estremadura. È una manifestazione culturale con secoli di storia (alcuni esperti la fanno risalire al XVIII secolo, quando la sua popolarità cominciò ad estendersi), la più rappresentativa del folklore dell'Andalusia e una delle espressioni artistiche più conosciute della Spagna. Costituisce un autentico segno di identità di numerose comunità, come l'etnia gitana, e si trasmette di generazione in generazione attraverso dinastie di artisti, famiglie, circoli di flamenco, festival di grande importanza e scuole e "tablaos" di flamenco sempre più numerosi.

Colazione in hotel.

Visita di Rambla, La Bougeria e Barcelloneta. Pranzo Libero

Nel pomeriggio partenza per la visita guidata del Parc Güell che ospita anche la Casa/Museo di Gaudí.

Al termine trasferimento al porto, disbrigo delle formalità e pernottamento a bordo.

Il nome Park Güell deriva dall'influenza e dalla richiesta di ricreare i parchi residenziali britannici, che tanto avevano entusiasmato Eusebi Güell. La realizzazione del Park appartiene al periodo naturalistico di Gaudí, durante il quale perfezionò il suo stile personale traendo ispirazione dalle forme organiche della natura. Una delle sue opere principali, Casa Batlló, spicca come esempio di questo periodo. Antoni Gaudí ha messo a punto diversi sistemi di raccolta e stoccaggio dell'acqua per irrigare la vegetazione e prevenire l'eventuale erosione del suolo causata dalle forti precipitazioni. Antoni Gaudí trasferì la sua residenza al Park Güell nel 1906, insieme al padre e alla nipote. Questo Parco, tanto amato e apprezzato dai cittadini di Barcellona, è diventato un Park mondiale dopo essere stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1984.



Giornata di navigazione. Nel tardo pomeriggio arrivo in Italia (ore 21:30) , trasferimento ad Ancona con bus GT e fine dei servizi.



La Catalogna possiede una tradizione culinaria ancestrale che ha saputo valorizzare al massimo, sia nella cucina semplice di tutti i giorni come nelle versioni più sofisticate. Un'eccellenza testimoniata dalle più di 60 stelle Michelin che sono state conferite ai ristoranti del territorio!

In questo articolo vogliamo ripassare con voi i piatti tipici catalani e di Barcellona ovviamente, e darvi alcune indicazioni su dove li potete provare. Come sempre, vi ricordiamo che non siamo partner di nessun ristorante presente in questa lista e non abbiamo nessun interesse finanziario nel proporli. Quello che scriviamo è esclusivamente frutto delle nostre ricerche, che speriamo possano essere arricchite dai vostri suggerimenti.

Le tapas di Barcellona e dintorni

La Bomba

Tra le varie leggende che circolano sull'origine della bomba, probabilmente la tapa più famosa di Barcellona, c'è quella degli abitanti della Barceloneta, che dicono che la ricetta sia stata inventata proprio nel loro quartiere. Se dovessi definire questa palla commestibile, direi che si tratta di una polpetta sferica fritta ripiena di purè di patate e carne macinata, passata nel pangrattato e ricoperta di una salsa brava (a base di cipolla e paprika) e allioli (come dice il nome, olio e aglio).

Dove mangiarla naturalmente alla Barceloneta! La Cova Fumada (Carrer del Baluart 56, metro Barceloneta linea gialla L4) è un must: il mitico proprietario di questo storico stabilimento afferma che fu sua madre ad inventare la ricetta della bomba più di 60 anni fa... che sia vero o no poco importa, è buonissima comunque. Costa 2€.

Alternative: a la Bombeta (Carrer de la Maquinista 3, metro Barceloneta) il nome lo dice tutto, servono bombas dal 1970...

L'ostia: prodotti freschi e bella terrazza affacciata sulla piazza della Barceloneta.

Esqueixada de bacallà

Il baccalà è molto amato in Catalogna (basta entrare in un mercato per rendersene conto: troverete sempre un banco che ne vende in grandi quantità) e questo piatto ne è la prova; si tratta di un'insalata fresca, mangiata soprattutto d'estate, a base di baccalà crudo e tritato (esqueixat), a cui si aggiungono pomodori, cipolla e olive nere, il tutto condito con olio e aceto. Ne esiste anche una variante con i peperoni verdi. Nei bar di tapas normalmente si trova sempre ed è ottima anche per bilanciare, con la sua leggerezza, altri piatti più pesanti presenti nel menù.

Dove mangiarla: alla Polleria Fontana (Carrer de Sant Lluís 9, metro gialla L4 fermata Joanica) fanno delle ottime tapas in un ambiente informale e simpatico, nel pieno centro di Gracia. Provate anche le crocchette di pollo e le patatas bravas, sono entrambe spettacolari.



Alternative: sempre a Gracia, Cal Boter (Carrer de Tordera 62, metro gialla L4 fermata Joanic) è un ristorante di cucina tipica catalana, dove naturalmente tra gli antipasti freddi non può mancare l'esqueixada.

Se quello che cercate è una vermuteria con personalità, e già che ci siete volete scoprire una deliziosa piazzetta in un quartiere per nulla turistico, andate alla Vermut La La gabià (Plaça d'Osca 7, metro rossa L1 o azzurra L5 fermata Plaça de Sants); decorazione vintage e ottime tapas per accompagnare il vermut della casa.

Pa amb tomàquet

Il pane con il pomodoro "spalmato" sopra è uno degli elementi più classici della cucina catalana; semplice come lo sono tutti i cibi più deliziosi, si prepara con un ottimo pane (pa de pages, l'equivalente del nostro pane rustico, oppure il pa de coca o de cristal, ovvero un pane sottile e croccante con pochissima mollica), un po'di aglio fresco strofinato, una purea di pomodoro (esiste una varietà tipica che si chiama tomàquet de penjar) e olio extra vergine d'oliva. Un pasto a base di tapas non può dirsi tale senza un piatto di pa amb tomaquet, che accompagna perfettamente un assortimento di formaggi o di prosciutto iberico.

Dove mangiarlo: Bodega Can Ros (Carrer de Roger de Flor 303, metro Joanic, linea gialla L4). Questo piccolo bar di quartiere serve uno dei migliori "pan con tomate" di Barcellona, almeno secondo il team di Visitare Barcellona!

Alternative: Recasens (Rambla del Poblenou 102, metro Llacuna linea gialla L4); l'ottimo pane accompagna perfettamente i succulenti taglieri di formaggi e salumi di questo accogliente ristorante illuminato in modo elegante.

Cal Pep (Plaça de les Olles 8, metro Barceloneta, linea gialla L4): leggermente caro, ma la qualità delle tapas tradizionali (degustate al bancone gomito a gomito con turisti internazionali e abitanti bohémien del quartiere) vale la spesa.

Jamón ibérico

Diciamo innanzitutto due parole sul prosciutto in generale. In Spagna ci sono principalmente due razze di suini, la serrano e la iberica (chiamata ufficiosamente pata negra). Il nome bellota indica invece che il maiale è stato alimentato a ghiande, esclusivamente o no (la percentuale prima della parola bellota indica la proporzione); potreste quindi tranquillamente trovarvi davanti a un pata negra alimentato unicamente a cereali! L'ideale, potendo scegliere, è un jamón ibérico 100% bellota. Detto questo, il prosciutto è parte integrante dei menù di tapas e una vacanza a Barcellona non sarebbe tale senza averlo aggiunto alla propria ordinazione.

Dove mangiarlo: l'occasione più semplice per assaggiarlo è probabilmente all'Enrique Tomas di carrer Marina 261, visto che si trova a due passi dalla Sagrada Familia. Qui troverete tutte le varietà di jamon esistenti e potrete addirittura comprare



delle confezioni sottovuoto da portare ai vostri cari. Con 10€ di spesa, dicendo che siete amici di Visitare Barcellona, vi offriranno un caffè

Taverna El Glop (Carrer de Sant Lluís 24, metro Joanic, linea gialla L4): taverna storica nel quartiere di Gràcia, amata dai barcellonesi da più di 40 anni giusto a 10 minuti a piedi da una delle più belle opere di Gaudí, la Casa Vicens.

Escalivada

La parola escalivada deriva dal verbo “escalivar”, che in catalano significa “cucinare nelle ceneri”. Anche qui la semplicità è la chiave: l’escalivada è un mix di melanzane, peperoni e talvolta cipolle, grigliate sul fuoco e condite solo con olio d’oliva, sale e pepe. Ne circolano in realtà molte variazioni sul tema, e non è raro vederla accompagnata da pane tostato o acciughe.

Dove mangiarla: Bar casí (Carrer Massens 74, metro Joanic linea gialla L4 oppure Lesseps linea verde L3 e poi camminare una decina di minuti). Da fuori non gli daresti due lire, ma il fatto che sia sempre pieno in una zona dove la vitalità scarseggia, vorrà pur dire qualcosa. Ambiente conviviale e rapporto qualità prezzo imbattibile con una cucina onesta e casalinga; perfetto come tappa intermedia durante la vostra salita al Parc Güell.

Alternative: la Flauta (Carrer d’Aribau 23, metro Universitat linea rossa L1 o viola L2). Tapas sostanziose e autentiche, con una escalivada con formaggio di capra che da sola vale la visita. Se avete visitato la Casa Batlló, intraprendete una breve passeggiata di dieci minuti per raggiungere questo posto.

Calçots

I calçots sono una varietà di cipolla (simile al porro) tipica della parte occidentale della Catalogna, specialmente del paese di Valls (Tarragona), e vengono serviti sempre accompagnati da una speciale e buonissima salsa. Molto simile alla salsa romesco, questa delizia è fatta con pomodoro, nyores (piccoli peperoni rossi secchi), aglio, pangrattato, mandorle grigliate e altri ingredienti segreti che variano in base alla ricetta. I calçots vengono prima grigliati sulle braci avvolti in carta di giornale, una cottura che ne mantiene il cuore tenero, e poi immersi nella salsa. Impossibile non sporcarsi mentre si mangia, per questo in molti ristoranti viene fornito un bavaglino! Attenzione: la stagione dei calçots va generalmente da fine dicembre a fine marzo e i luoghi più autentici per provarli sono fuori da Barcellona, in campagna.



Fideuà

La fideuà è un'alternativa alla paella molto apprezzata dai catalani. In effetti la ricetta rimane sostanzialmente la stessa, ma il riso viene rimpiazzato da degli spaghetti (fideos), quasi sempre accompagnati da salsa alioli e limone. Esistono diverse versioni del piatto: con calamari e gamberi, con carne (pollo o coniglio) o misto (il cosiddetto mar i muntanya).

Dove mangiarla: Restaurante Canet (Carrer Canet 38, metro Sarrià linea blu L6). Questo ristorante classico e familiare, in un angolo tranquillo del quartiere di Sarrià, serve una delle migliori fideuà di Barcellona.

Alternative: La Mar Salada (Passeig de Joan de Borbó 58-59, metro Barceloneta linea gialla L4). Ottimo ristorante specializzato in pesce che serve una fideuà cara ma deliziosa.

Xiringuito Escribà (Av.del Litoral 62, metro Ciutadella-Vila Olímpica linea gialla L4). La vostra migliore opzione di fronte al mare, dopo una giornata in spiaggia o per approfittare del sole tutto l'anno.

Botifarra amb mongetes

Un grande classico della cucina catalana, un piatto decisamente sostanzioso e adatto per rimettersi in forze. Le mongetes (fagioli bianchi) vengono cucinati da un lato e la butifarra (una grossa salsiccia catalana) dall'altro e solo all'ultimo momento si mischiano i 2 ingredienti perché i fagioli prendano il sapore del grasso. Diciamo che se il termometro segna 35 gradi non è esattamente il primo piatto su cui vi verrà voglia di buttarvi, ma vi consigliamo vivamente di provarlo!

Dove mangiarla: Can Culleretes (Carrer d'en Quintana 5, metro Liceu linea verde L3). Si tratta del ristorante più antico di Barcellona e il decimo più vecchio di tutta la Spagna

Alternative: Can Vilaro (Carrer del Comte Borrell 61, metro Sant Antoni linea viola L2). Ristorante catalano a due passi dal mercato di Sant Antoni.

Crema catalana

E' la stella dei dessert catalani, una specie di crème brûlée locale. La ricetta (simile alla crema pasticcera) prevede latte, tuorli d'uovo, zucchero, un po' di scorza di limone e arancia, cannella. Quando è fresca è la fine del mondo!

Dove mangiarla: Cafe Granja viader (Carrer Xucla 4-6, metro Liceu linea verde L3). Caffè d'altri tempi da sempre punto di riferimento per i dolci locali, primo su tutti la crema catalana. Si trova a meno di 10 minuti a piedi dalla Cattedrale di Barcellona.

Alternative: Granja dulcinea (Carrer de Petritxol 2, metro Liceu linea verde L3). Un classico della calle Petritxol molto conosciuto anche per i suoi churros con chocolate.



Julivert meu (Carrer del Bonsuccés 7, metro Catalunya linea rossa L1). Pur essendo un po' turistico perché a 2 passi da plaça Catalunya, la crema catalana che serve è ottima.

Mel i mató

Il mel i mató è molto popolare in Catalogna. Si tratta di una specie di ricotta ricoperta di miele e decorata con noci, insomma un dolce per gli amanti del formaggio e non per quelli che, come me, cercano sempre il cioccolato nella lista dei dessert!

Dove mangiarlo: La Sopa Boba (Carrer Bruc 115, metro Girona linea gialla L4). Il mató si presenta sotto forma di mousse, associato ad un crumble di miele; anche se non è esattamente la ricetta tradizionale, è delizioso.

Alternative: Segons mercat (Carrer de Balboa 16, metro Barceloneta linea gialla L4). Piccolo locale della Barceloneta leggermente al riparo dai turisti, che offre menu secondo la disponibilità al mercato.

Coca

La coca, uno dei dolci catalani più famosi, ha in realtà versioni dolci e salate, ma quella dolce è probabilmente la più apprezzata e consumata. Se entrate infatti in una qualsiasi pasticceria ne troverete di vari tipi, e per le feste tipiche se ne preparano varianti speciali (la più famosa è quella di San Juan, il 24 di giugno). Si tratta di una specie di pane zuccherato che può essere ripieno di crema, guarnito con frutta candita e zucchero glassato, a forma di ciambella oppure allungato e molto sottile (in questo caso si chiama coca de cristal e, nella sua versione salata, è la stessa che si usa spesso per preparare il pa amb tomàquet).

Dove mangiarla: quelle della forneria Turris (Carrer Gran de Gracia 34, metro verde L3 o blu L5 fermata Diagonal), uno dei panifici più conosciuti della città, sono deliziose; ne troverete di tutti i tipi: frutta candita, crema, cioccolato e arancia. Ci sono varie fornerie Turris in giro per Barcellona, quella che indichiamo sopra è ideale per chi vuole fare una pausa dolce prima di visitare la Casa Milà.

Alternative: un'altra pasticceria mitica è l'Escribà (Gran Via de les Corts Catalanes 546, metro rossa L1 fermata Urgell), dove i dolci si fanno ancora secondo una tradizione centenaria. Sono tutte buonissime, soprattutto (opinione personale) quella al cioccolato. Troverete varie pasticcerie l'Escribà in giro per Barcellona, ce n'è anche una proprio sulla Rambla.





MAPPA DELLA METROPOLITANA DI BARCELONA





2 GIORNI
MAGGIO

viaggio d'istruzione in
CILENTO



Via Sandro Totti, 2 - Ancona (AN) 60131 -
Tel: 0719945580 - email: info@crilumaviaggi.com

22/05 - Partenza alle ore 05:00. da Ancona per **Sepino**. Visita dell'antica città romana. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per **Salerno**. Visita guidata di Salerno. Al termine, trasferimento in Hotel. Cena e pernottamento.

Sepino.

L'antica città romana di Saepinum (Sepino) con molta probabilità deve il suo nome al verbo latinosaepire, ovvero recintare e infatti è questo un centro di pianura aperto sulla valle del Tammaro, un tempo utilizzato come luogo di sosta delle greggi, che appunto venivano inserite in un antico stazzo recintato. Un primo centro fortificato sorgeva in origine sulla montagna detta di "Terravecchia". Il centro fu espugnato dai Romani nel 293 a.C. durante la terza guerra sannitica con il conseguente abbandono dell'insediamento da parte della popolazione che si sposta a valle.

Al II secolo a.C. risale la prima organizzazione urbanistica della città di Saepinum che raggiunge il suo massimo momento di splendore in età augustea. L'impianto urbano si amplia e mantiene la sua vitalità fino al IV-V secolo d.C. quando, forse a seguito di un terremoto e di una forte crisi economica, l'antica città romana inizia il suo declino. I resti della città romana presentano la tipica divisione in cardo e decumano con quattro porte di accesso, tre delle quali hanno conservato ancora l'arco. Il Foro ha una pianta rettangolare ed è ben visibile la pavimentazione in lastroni di pietra nonché i resti degli edifici pubblici che su esso si affacciavano. Fra questi la Curia, il Capitolinum e la Basilica che ancora possiede le venti colonne circolari in ordine ionico a fusto liscio che circondavano un peristilio. Alle spalle della Basilica era presente il Macellum (mercato) mentre in fondo sulla destra, poco prima della Porta Bojana si possono ammirare i resti di una delle tre terme. Fra gli elementi meglio conservati dell'antica Saepinum ritroviamo il teatro che ha una capienza di circa 3.000 posti e conserva ancora sia la scena che la platea costruite entrambe in pietra locale lavorata. Tutto intorno al teatro si trovano alcune ex case coloniche costruite successivamente e che seguono l'andamento semicircolare della platea. Corre anche un corridoio che aveva lo scopo di far defluire gli spettatori verso la città al termine dello spettacolo e qui è possibile ammirare alle pareti numerose lapidi e resti di colonne e capitelli. Tra il foro e la strada sono presenti alcuni ruderi nel luogo dove un tempo sorgeva la palestra. Nella parte meridionale del foro è possibile ammirare una pavimentazione marmorea, resti di case, un mulino del quale rimangono le vasche, parti della cinta muraria e la fontana del Grifo. A poca distanza dalla città sorgono invece due mausolei, uno intitolato ai Numisi e un altro a Caio Ennio Marso



Salerno.

La prima attrazione di Salerno sono le evidenti tracce artistiche lasciate da una storia millenaria: da questo punto di vista il simbolo della città è sicuramente il già citato Castello di Arechi, costruito in addirittura durante la guerra greco-gotica e poi sviluppato da Arechi II all'interno di un sistema difensivo triangolare, con mura che scendevano fino al mare, che non sarebbe mai stato espugnato. Il castello raggiunse il suo massimo sviluppo nel 1299 sotto gli Aragonesi (vennero costruiti grandi corpi di fabbrica nella zona est), mentre la sua Bastiglia è datata XVI secolo e si deve ai Normanni. Parlando invece di architettura religiosa, la maggior parte delle chiese si trova nel centro storico ed è stata costruita in stile barocco. Ciononostante l'edificio cristiano più importante di Salerno è sicuramente la sua Cattedrale in stile barocco consacrata a Santa Maria degli Angeli, San Matteo e San Gregorio Magno: è datata IX secolo, la sua forma è ispirata a quella dell'Abbazia di Montecassino ed uno dei suoi elementi più caratteristici è il campanile (aggiunto nel XII secolo, in stile arabo normanno) alto ben 52 metri. Ovviamente parlare di arte ed architettura significa anche parlare di tradizione e cultura. Salerno da questo punto di vista è nota per avere dato i natali ad intellettuali ed artisti dei più disparati settori e periodi storici: stiamo parlando di centinaia di uomini di cultura, tra cui non possiamo non ricordare quanto meno Alfonso Gatto, poeta salernitano DOC, considerato unanimemente uno dei più importanti protagonisti dell'ermetismo italiano. Sempre rimanendo in tema poetico è interessante notare come Salerno sia un luogo magico per altri importantissimi autori nostrani: si parla della città sin dai tempi del "Decameron" di Boccaccio (è sede delle novelle "Tancredi e Ghismunda" e "Mazzeo della Montagna"), ma anche in anni più recenti Ugo Foscolo ha deciso di ambientare proprio qui la sua "Ricciarda" (all'interno del già citato Castello di Arechi), mentre Ungaretti ha dedicato buona parte del suo racconto "La pesca miracolosa" alla descrizione del museo archeologico provinciale cittadino.



23/05 - Dopo colazione, partenza per **Pestum** e visita guidata del sito archeologico.

Pranzo con cestino da viaggio fornito dall'hotel. Nel pomeriggio partenza per **Agropoli** e visita guidata della cittadina.

Al termine, cena e pernottamento.

Paestum

Fondata dai greci intorno al 600 a.E.V., si chiamava inizialmente Poseidonia, da Poseidone, o Nettuno, dio del mare, al quale la città era stata dedicata. Tra il 400 e il 273 avanti fu occupata dalla popolazione italica dei lucani. Nel 273 divenne colonia romana col nome di Paestum. Ma è indubbio che la fondazione della città fosse preceduta dall'impianto di una fattoria commerciale sulla sponda sinistra e presso la foce del fiume Silaros e che le condizioni malariche del terreno indussero poi i primitivi coloni a spostare il centro abitato verso oriente, su un banco calcareo leggermente rialzato sulla pianura e sul litorale, lungo il corso di un'altro fiume minore (fiume Salso o Capofiume). Dall'impianto primitivo sul Silaros sviluppò il porto marittimo e fluviale della città e presso di esso sorse il Tempio di Era Argiva, che diventò presto uno dei più grandi e venerati santuari dell'Italia antica: circa 50 stadi separavano la città dallo Heraion e dal suo emporio sul fiume. La fine dell'Impero Romano coincise grosso modo con la fine della città. Verso il 500 E.V., infatti, in seguito ad un'epidemia di malaria, aggravata dall'insalubrità del territorio, gli abitanti gradualmente abbandonarono la città. La riscoperta di Paestum risale al 1762, quando fu costruita la strada moderna che l'attraversa tuttora.

Agropoli

Agropoli deriva il proprio nome dalla posizione geografica, una "città alta" su un promontorio a picco sul mare. Secondo alcuni archeologi potrebbe essere l'antica acropoli di Paestum, difatti si ipotizza la presenza di un tempio dedicato a Poseidone. In età romana sul litorale dell'attuale S. Marco si sviluppò un borgo marittimo chiamato ERCULA, i cui abitanti, nel corso del V secolo, furono costretti ritirarsi sul prospiciente promontorio per le incursioni dei Vandali provenienti dall'Africa. Nel VI secolo durante la guerra greco-gotica (535-553) i Bizantini ebbero la necessità di avere un approdo sicuro e protetto a sud di Salerno e, pertanto, fortificarono questo sito. Alla fine del VI secolo, l'invasione longobarda costrinse il vescovo di Paestum a rifugiarsi ad Agropoli, che divenne sede di vescovado e centro principale dei superstiti territori bizantini della Lucania tirrenica. Agropoli rimase in mano ai Bizantini fino all'882, quando la cittadina cadde in potere dei Saraceni, che vi si stabilirono creando una base fortificata dalla quale partivano per depredare le popolazioni circostanti. Nel 915 i Saraceni furono sconfitti e tornò sotto la giurisdizione dei vescovi, che in quel periodo avevano stabilito la loro sede a Capaccio. Agropoli subì poi l'avvicendamento dei Normanni, Svevi, Angioini e Aragonesi. Dal 1660 al 1806 il feudo di Agropoli appartenne ai Sanfelice, nobile famiglia napoletana che si unì ai Delli Monti. Le incursioni barbaresche del XVI e XVII secolo spopolarono il territorio al punto da ridurre gli abitanti a solo qualche centinaio. Durante il dominio napoleonico da Agropoli partirono sanguinose azioni contro il brigantaggio della zona.



24/05 - Dopo colazione partenza per la città di **Velia** e visita guidata del sito archeologico. Pranzo con cestino da viaggio fornito dall'hotel. Nel pomeriggio visita guidata della città di **Santa Maria di Castellabate**. Al termine, cena e pernottamento.

Velia

Velia è famosa per essere la patria della scuola di filosofia di Parmenide e Zenone. Oltre alla scuola eleatica, il sito archeologico di Velia narra ancora oggi la storia di una grande città della Magna Grecia con i suoi cittadini, la sua vita quotidiana, i suoi spazi pubblici e privati. La fondazione risale circa al 540 a.C. ad opera degli abitanti di Focea, città dell'attuale Turchia, che lasciano la madrepatria perché assediati dai Persiani. Dopo un lungo viaggio a bordo di navi molto veloci, gli esuli arrivano nel mar Mediterraneo e si insediano nella baia a sud del golfo di Poseidonia, sulla costa del Cilento. La città è chiamata Hyele, dal nome di una sorgente, e poi Elea e Velia in età romana. La città occupa una parte alta, l'acropoli, e i retrostanti pendii collinari ed è circondata da un ampio circuito di mura che segue il profilo naturale dei suoli. Al suo interno, lo spazio urbano si articola in tre quartieri distinti, ancora oggi visibili, messi in comunicazione tra loro da valloni, uno dei quali monumentalizzato dalla costruzione della straordinaria "Porta Rosa", il più antico esempio di arco a tutto sesto d'Italia.

Santa Maria di Castellabate

Piccolo gioiellino nella costiera cilentana, Castellabate è considerato uno dei borghi più belli vicino Napoli. Diventato famoso al grande pubblico con il film "Benvenuti al sud", basta immergersi tra le sue viette e godere del suggestivo panorama per rendersi conto che è davvero un delizioso paradiso ricco di sorprese. E, in effetti, dovrete provare anche voi, come il personaggio di Claudio Bisio nel film a soggiornare nel grazioso borgo per assaporarne i ritmi di vita all'insegna del relax e della tranquillità, in pieno contatto con la natura. Il territorio del comune di Castellabate è immerso nell'incantevole parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, che è patrimonio dell'umanità dell'UNESCO, ricco di meraviglie storiche e naturalistiche. Inoltre, anche il mare e la costa che bagna Castellabate sono sotto tutela biologica marina per custodirne il patrimonio naturale e ambientale e rappresentano uno dei primi esempi di parco marino in Italia. Premesse che già fanno intendere la bellezza di questo borgo campano denominato la "perla del Cilento". Una destinazione perfetta per una giornata sulla spiaggia perfino per il Guardian, celebre quotidiano britannico, che ne ha tessuto le lodi. Castellabate sorge a circa 300 metri sul livello del mare proprio al di sopra di un colle, dove svetta il suo castello, il Castrum Abbatis, il Castello dell'Abate, da cui prende il nome la località. Il Castello fu fatto edificare da san Costabile Gentilcore dal 1123, divenuto patrono di Castellabate e celebrato tutti gli anni il 17 febbraio. Una fortezza eretta in difesa del territorio e della popolazione dagli attacchi dei Saraceni. All'interno scorreva la vita del borgo, che oggi possiamo visitare in tutta la sua bellezza, rimasta inalterata



25/05 - Dopo colazione partenza per il giro in barca con il capitano Nek dell'**Isola di Licosa**. Pranzo con cestino da viaggio fornito dall'hotel. Pomeriggio libero per lo shopping.

Al termine, cena e pernottamento.

Isola di Licosa

L'itinerario è compreso lungo la costa di Agropoli, dove si effettuerà la partenza, e Castellabate. Durante la navigazione si ammireranno luoghi naturalistici e siti di interesse storico culturale, come: Tratto di costa compresa tra Agropoli e Paestum con l'Operazione Avalanche del '43 ad opera degli anglo-americani, seconda come imponenza di sbarco solo al D-Day in Normandia. Grotta paleolitica dell'elefante, castello Angioino - Aragonese di Agropoli, baia e scoglio di S. Francesco (dove il santo nel 1222 rientrando dalla Terra santa vi fece sosta), cala Pastena porta d'ingresso del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, baia del Saùco (antico porto romano) dove si effettuerà la prima sosta. Area Marina Protetta di S. Maria di Castellabate, le gatte (luogo del film Ben Venuti al Sud), S. Marco di Castellabate (con il molo del porto greco-romano), isola di Licosa (corpo spiaggiato della sirena Leucosya, che con il suo canto ammaliante tentò di attirare a sé Ulisse per farlo naufragare, raccontava Virgilio nell'Odissea) seconda sosta. Durante la navigazione i ragazzi saranno coinvolti ai fini didattici.



26/05 - Dopo colazione partenza **Ercolano** e visita guidata della città.

Pranzo con cestino da viaggio fornito dall'hotel. Nel pomeriggio ripartenza per Ancona.

Fine dei servizi.

Ercolano

La storia leggendaria di Ercolano è racchiusa nel suo toponimo originario *Herculaneum*, secondo la tradizione la città antica, sepolta dalla nota eruzione del Vesuvio, nel 79 d. C., sarebbe stata fondata dal leggendario eroe greco Eracle (Ercole), nel 1243 avanti Cristo. Secondo alcuni ritrovamenti invece, sarebbe stata fondata da indigeni campani chiamati osci, nel VIII secolo avanti Cristo. In seguito passò sotto la dominazione etrusca, poi greca, sannitica ed infine romana nel 307 avanti Cristo. Grazie alla bellezza del luogo e al clima compiacente, la città divenne una delle più splendide località residenziali del patriziato romano, che qui costruì grandiose dimore. La terribile eruzione del Vesuvio del 24 Agosto del 79 cancellò in poche ore la città, seppellendola sotto ventitre metri di fanghi e ceneri, che però hanno consentito di conservare quasi perfettamente le antiche case, i teatri e i templi. Il territorio, disabitato per lungo tempo, cominciò a ripopolarsi gradatamente nei primi secoli dell'epoca cristiana. Sulle ceneri dell'antica città di cui si erano perse le tracce, fu costruita la Resina (o Risina) che, per il suo clima salubre e la bellezza del luogo, divenne, nel corso del 1700, una località turistica scelta dall'aristocrazia napoletana e dalla corte borbonica. Secondo la tradizione, "Resina" significa terra impaludata, mentre una leggenda racconta che Resina significa residuo di Ercolano, cioè un paese retto a repubblica, senza re (da latino *Re sine o sine rege*). Già a quel tempo, sulla collina di Pugliano, esisteva un santuario (il più antico dell'area vesuviana) dedicato alla Madonna che era tra le mete di pellegrinaggio più frequentate di tutta la Campania, oggetto di numerose indulgenze dei Pontifici Romani, nonché di donazioni e lasciti da parte della nobiltà napoletana; Basilica pontificia già dal Cinquecento, fu fino al 1627 l'unica parrocchia di Resina e di Portici. Nel 1709 avvenne la prima scoperta della città sepolta, durante gli scavi per la creazione di un pozzo emersero alcuni marmi pregiati, rivestimento di un antico teatro. Tuttavia gli scavi sistematici cominciarono trent'anni dopo per volontà di Carlo III di Borbone, che fece anche edificare nei pressi degli Scavi una residenza, la Reggia di Portici: intorno ad essa, le grandi famiglie della nobiltà partenopea realizzarono stupende ville e palazzi. Per il loro splendore la strada che le costeggiava meritò l'appellativo di "Miglio d'Oro". Nel 1969 la città di Resina ha assunto l'antico toponimo di Ercolano. Ercolano è situata su un pianoro vulcanico, a picco sul mare, e in base a ciò ha sempre organizzato la sussistenza e l'economia della città stessa. Una parte dell'artigianato di Ercolano è infatti basato su quello che produce il vicino vulcano, come i manufatti in pietra lavica, in corallo e in filigrana. L'agricoltura resta una fondamentale attività economica: Ercolano ospita alcune delle aziende leader nel campo della coltivazione del cosiddetto Pomodoro vesuviano (pomodori del piennolo gialli e rossi), e nella produzione dei vini DOP le cui uve sono coltivate ai piedi del Vesuvio. Si coltivano inoltre anche viti, alberi da frutto (susini e albicocchi), ortaggi e fiori (possiede uno dei mercati floreali più famosi d'Italia).



29/05- 02/06

viaggio d'istruzione in
CILENTO



Via Sandro Totti, 2 - Ancona (AN) 60131 -
Tel: 0719945580 - email: info@crilumaviaggi.com

22/05 - Partenza alle ore 05:00 da Ancona per **Sepino**. Visita dell'antica città romana.

Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per **Salerno**. Visita guidata di Salerno. Al termine, trasferimento in hotel, cena e pernottamento.

Sepino.

L'antica città romana di Saepinum (Sepino) con molta probabilità deve il suo nome al verbo latinosaepire, ovvero recintare e infatti è questo un centro di pianura aperto sulla valle del Tammaro, un tempo utilizzato come luogo di sosta delle greggi, che appunto venivano inserite in un antico stazzo recintato. Un primo centro fortificato sorgeva in origine sulla montagna detta di "Terravecchia". Il centro fu espugnato dai Romani nel 293 a.C. durante la terza guerra sannitica con il conseguente abbandono dell'insediamento da parte della popolazione che si sposta a valle.

Al II secolo a.C. risale la prima organizzazione urbanistica della città di Saepinum che raggiunge il suo massimo momento di splendore in età augustea. L'impianto urbano si amplia e mantiene la sua vitalità fino al IV-V secolo d.C. quando, forse a seguito di un terremoto e di una forte crisi economica, l'antica città romana inizia il suo declino. I resti della città romana presentano la tipica divisione in cardo e decumano con quattro porte di accesso, tre delle quali hanno conservato ancora l'arco. Il Foro ha una pianta rettangolare ed è ben visibile la pavimentazione in lastroni di pietra nonché i resti degli edifici pubblici che su esso si affacciavano. Fra questi la Curia, il Capitolinum e la Basilica che ancora possiede le venti colonne circolari in ordine ionico a fusto liscio che circondavano un peristilio. Alle spalle della Basilica era presente il Macellum (mercato) mentre in fondo sulla destra, poco prima della Porta Bojana si possono ammirare i resti di una delle tre terme. Fra gli elementi meglio conservati dell'antica Saepinum ritroviamo il teatro che ha una capienza di circa 3.000 posti e conserva ancora sia la scena che la platea costruite entrambe in pietra locale lavorata. Tutto intorno al teatro si trovano alcune ex case coloniche costruite successivamente e che seguono l'andamento semicircolare della platea. Corre anche un corridoio che aveva lo scopo di far defluire gli spettatori verso la città al termine dello spettacolo e qui è possibile ammirare alle pareti numerose lapidi e resti di colonne e capitelli. Tra il foro e la strada sono presenti alcuni ruderi nel luogo dove un tempo sorgeva la palestra. Nella parte meridionale del foro è possibile ammirare una pavimentazione marmorea, resti di case, un mulino del quale rimangono le vasche, parti della cinta muraria e la fontana del Grifo. A poca distanza dalla città sorgono invece due mausolei, uno intitolato ai Numisi e un altro a Caio Ennio Marso



Salerno.

La prima attrazione di Salerno sono le evidenti tracce artistiche lasciate da una storia millenaria: da questo punto di vista il simbolo della città è sicuramente il già citato Castello di Arechi, costruito in addirittura durante la guerra greco-gotica e poi sviluppato da Arechi II all'interno di un sistema difensivo triangolare, con mura che scendevano fino al mare, che non sarebbe mai stato espugnato. Il castello raggiunse il suo massimo sviluppo nel 1299 sotto gli Aragonesi (vennero costruiti grandi corpi di fabbrica nella zona est), mentre la sua Bastiglia è datata XVI secolo e si deve ai Normanni. Parlando invece di architettura religiosa, la maggior parte delle chiese si trova nel centro storico ed è stata costruita in stile barocco. Ciononostante l'edificio cristiano più importante di Salerno è sicuramente la sua Cattedrale in stile barocco consacrata a Santa Maria degli Angeli, San Matteo e San Gregorio Magno: è datata IX secolo, la sua forma è ispirata a quella dell'Abbazia di Montecassino ed uno dei suoi elementi più caratteristici è il campanile (aggiunto nel XII secolo, in stile arabo normanno) alto ben 52 metri. Ovviamente parlare di arte ed architettura significa anche parlare di tradizione e cultura. Salerno da questo punto di vista è nota per avere dato i natali ad intellettuali ed artisti dei più disparati settori e periodi storici: stiamo parlando di centinaia di uomini di cultura, tra cui non possiamo non ricordare quanto meno Alfonso Gatto, poeta salernitano DOC, considerato unanimemente uno dei più importanti protagonisti dell'ermetismo italiano. Sempre rimanendo in tema poetico è interessante notare come Salerno sia un luogo magico per altri importantissimi autori nostrani: si parla della città sin dai tempi del "Decameron" di Boccaccio (è sede delle novelle "Tancredi e Ghismunda" e "Mazzeo della Montagna"), ma anche in anni più recenti Ugo Foscolo ha deciso di ambientare proprio qui la sua "Ricciarda" (all'interno del già citato Castello di Arechi), mentre Ungaretti ha dedicato buona parte del suo racconto "La pesca miracolosa" alla descrizione del museo archeologico provinciale cittadino.



23/05 - Dopo colazione, partenza per **Pestum** e visita guidata della città.

Pranzo con cestino viaggio fornito dall'hotel. Nel pomeriggio partenza per **Agropoli** e visita guidata della cittadina.

Al termine, cena e pernottamento.

Paestum

Fondata dai greci intorno al 600 a.E.V., si chiamava inizialmente Poseidonia, da Poseidone, o Nettuno, dio del mare, al quale la città era stata dedicata. Tra il 400 e il 273 avanti fu occupata dalla popolazione italica dei lucani. Nel 273 divenne colonia romana col nome di Paestum. Ma è indubbio che la fondazione della città fosse preceduta dall'impianto di una fattoria commerciale sulla sponda sinistra e presso la foce del fiume Silaros e che le condizioni malariche del terreno indussero poi i primitivi coloni a spostare il centro abitato verso oriente, su un banco calcareo leggermente rialzato sulla pianura e sul litorale, lungo il corso di un'altro fiume minore (fiume Salso o Capofiume). Dall'impianto primitivo sul Silaros sviluppò il porto marittimo e fluviale della città e presso di esso sorse il Tempio di Era Argiva, che diventò presto uno dei più grandi e venerati santuari dell'Italia antica: circa 50 stadi separavano la città dallo Heraion e dal suo emporio sul fiume. La fine dell'Impero Romano coincise grosso modo con la fine della città. Verso il 500 E.V., infatti, in seguito ad un'epidemia di malaria, aggravata dall'insalubrità del territorio, gli abitanti gradualmente abbandonarono la città. La riscoperta di Paestum risale al 1762, quando fu costruita la strada moderna che l'attraversa tuttora.

Agropoli

Agropoli deriva il proprio nome dalla posizione geografica, una "città alta" su un promontorio a picco sul mare. Secondo alcuni archeologi potrebbe essere l'antica acropoli di Paestum, difatti si ipotizza la presenza di un tempio dedicato a Poseidone. In età romana sul litorale dell'attuale S. Marco si sviluppò un borgo marittimo chiamato ERCULA, i cui abitanti, nel corso del V secolo, furono costretti ritirarsi sul prospiciente promontorio per le incursioni dei Vandali provenienti dall'Africa. Nel VI secolo durante la guerra greco-gotica (535-553) i Bizantini ebbero la necessità di avere un approdo sicuro e protetto a sud di Salerno e, pertanto, fortificarono questo sito. Alla fine del VI secolo, l'invasione longobarda costrinse il vescovo di Paestum a rifugiarsi ad Agropoli, che divenne sede di vescovado e centro principale dei superstiti territori bizantini della Lucania tirrenica. Agropoli rimase in mano ai Bizantini fino all'882, quando la cittadina cadde in potere dei Saraceni, che vi si stabilirono creando una base fortificata dalla quale partivano per depredare le popolazioni circostanti. Nel 915 i Saraceni furono sconfitti e tornò sotto la giurisdizione dei vescovi, che in quel periodo avevano stabilito la loro sede a Capaccio. Agropoli subì poi l'avvicendamento dei Normanni, Svevi, Angioini e Aragonesi. Dal 1660 al 1806 il feudo di Agropoli appartenne ai Sanfelice, nobile famiglia napoletana che si unì ai Delli Monti. Le incursioni barbaresche del XVI e XVII secolo spopolarono il territorio al punto da ridurre gli abitanti a solo qualche centinaio. Durante il dominio napoleonico da Agropoli partirono sanguinose azioni contro il brigantaggio della zona.



24/05 - Dopo colazione partenza per la città di **Velia** e visita guidata della città.

Pranzo con cestino viaggio fornito dall'hotel. Nel pomeriggio visita guidata della città di **Santa Maria di Castellabate**.

Al termine, cena e pernottamento.

Velia

Velia è famosa per essere la patria della scuola di filosofia di Parmenide e Zenone. Oltre alla scuola eleatica, il sito archeologico di Velia narra ancora oggi la storia di una grande città della Magna Grecia con i suoi cittadini, la sua vita quotidiana, i suoi spazi pubblici e privati. La fondazione risale circa al 540 a.C. ad opera degli abitanti di Focea, città dell'attuale Turchia, che lasciano la madrepatria perché assediati dai Persiani. Dopo un lungo viaggio a bordo di navi molto veloci, gli esuli arrivano nel mar Mediterraneo e si insediano nella baia a sud del golfo di Poseidonia, sulla costa del Cilento. La città è chiamata Hyele, dal nome di una sorgente, e poi Elea e Velia in età romana. La città occupa una parte alta, l'acropoli, e i retrostanti pendii collinari ed è circondata da un ampio circuito di mura che segue il profilo naturale dei suoli. Al suo interno, lo spazio urbano si articola in tre quartieri distinti, ancora oggi visibili, messi in comunicazione tra loro da valloni, uno dei quali monumentalizzato dalla costruzione della straordinaria "Porta Rosa", il più antico esempio di arco a tutto sesto d'Italia.

Santa Maria di Castellabate

Piccolo gioiellino nella costiera cilentana, Castellabate è considerato uno dei borghi più belli vicino Napoli. Diventato famoso al grande pubblico con il film "Benvenuti al sud", basta immergersi tra le sue viette e godere del suggestivo panorama per rendersi conto che è davvero un delizioso paradiso ricco di sorprese. E, in effetti, dovrete provare anche voi, come il personaggio di Claudio Bisio nel film a soggiornare nel grazioso borgo per assaporarne i ritmi di vita all'insegna del relax e della tranquillità, in pieno contatto con la natura. Il territorio del comune di Castellabate è immerso nell'incantevole parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, che è patrimonio dell'umanità dell'UNESCO, ricco di meraviglie storiche e naturalistiche. Inoltre, anche il mare e la costa che bagna Castellabate sono sotto tutela biologica marina per custodirne il patrimonio naturale e ambientale e rappresentano uno dei primi esempi di parco marino in Italia. Premesse che già fanno intendere la bellezza di questo borgo campano denominato la "perla del Cilento". Una destinazione perfetta per una giornata sulla spiaggia perfino per il Guardian, celebre quotidiano britannico, che ne ha tessuto le lodi. Castellabate sorge a circa 300 metri sul livello del mare proprio al di sopra di un colle, dove svetta il suo castello, il Castrum Abbatis, il Castello dell'Abate, da cui prende il nome la località. Il Castello fu fatto edificare da san Costabile Gentilcore dal 1123, divenuto patrono di Castellabate e celebrato tutti gli anni il 17 febbraio. Una fortezza eretta in difesa del territorio e della popolazione dagli attacchi dei Saraceni. All'interno scorreva la vita del borgo, che oggi possiamo visitare in tutta la sua bellezza, rimasta inalterata



25/05 - Dopo colazione partenza per il giro in barca con il capitano Nek dell'**Isola di Licosa**. Pranzo con cestino viaggio fornito dall'hotel. Pomeriggio libero per lo shopping. Al termine, cena e pernottamento.

Isola di Licosa

L'itinerario è compreso lungo la costa di Agropoli, dove si effettuerà la partenza, e Castellabate. Durante la navigazione si ammireranno luoghi naturalistici e siti di interesse storico culturale, come: Tratto di costa compresa tra Agropoli e Paestum con l'Operazione Avalanche del '43 ad opera degli anglo-americani, seconda come imponentza di sbarco solo al D-Day in Normandia. Grotta paleolitica dell'elefante, castello Angioino - Aragonese di Agropoli, baia e scoglio di S. Francesco (dove il santo nel 1222 rientrando dalla Terra santa vi fece sosta), cala Pastena porta d'ingresso del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, baia del Saùco (antico porto romano) dove si effettuerà la prima sosta. Area Marina Protetta di S. Maria di Castellabate, le gatte (luogo del film Ben Venuti al Sud), S. Marco di Castellabate (con il molo del porto greco-romano), isola di Licosa (corpo spiaggiato della sirena Leucosya, che con il suo canto ammaliante tentò di attirare a sé Ulisse per farlo naufragare, raccontava Virgilio nell'Odissea) seconda sosta. Durante la navigazione i ragazzi saranno coinvolti ai fini didattici.



25/05 - Dopo colazione partenza **Campi Flegrei** e visita guidata dell'**Antica Miseno, Anfiteatro Flavio e della Piscina Mirabilis..**

Pranzo con cestino viaggio fornito dall'hotel. Nel pomeriggio ripartenza per Ancona.
Fine dei servizi.

Antica Miseno è l'incantevole Sacello degli Augustali, edificio di epoca romana adibito ai riti di culto degli imperatori. Le rovine dell'edificio sono oggi semi sommerse a causa dei fenomeni di bradisismo. La visita prosegue poi alla chiesa di Santa Maria delle Grazie e San Sossio, realizzata nella seconda metà del XVII secolo e alla grotta della Dragonara, una suggestiva cisterna realizzata in età augustea per servire le flotte militari o probabilmente la vicina Villa di Lucullo.

Piscina Mirabilis: In posizione arretrata sul costone settentrionale che domina il bacino esterno del Porto di Miseno è il monumento noto come Piscina Mirabile, denominazione sorta in riferimento alla grandiosità della struttura. Il suggestivo monumento rappresenta il punto di arrivo a Miseno dell'acquedotto voluto da Augusto, realizzato captando le sorgenti in località Acquaro di Serino nella conca dell'alta valle del Sabato, ove doveva servire alla necessità della Classis Misenensis. L'imponenza della struttura - lunga m 70, larga 25,5 e alta m 15 - e la suggestione degli ambienti interni, ancora in perfetto stato di conservazione ne fanno uno dei monumenti più famosi e visitati sin dal '700. La cisterna aveva due ingressi a gradini, negli angoli nord ovest e sud est, il primo dei quali è oggi ripercorso da una rampa in ferro per l'accesso attuale. Giunti all'interno si ha la sensazione di entrare in una cattedrale sotterranea, a pianta quadrangolare in parte scavata nel tufo, in parte edificata in opera reticolata e sorretta da 48 pilastri, che dividono lo spazio in cinque navate. La cisterna ha una capacità di 12.600 m3 e sorge in altura sul promontorio, probabilmente per sfruttare la pendenza naturale nel sistema di canalizzazioni che irreggimentavano l'acqua. L'invaso veniva periodicamente svuotato e pulito, mediante accesso dalle due scale situate agli angoli e manutenzione della cosiddetta piscina limaria, un bacino profondo 1.10 metri, incavato nel pavimento della navata centrale e munito di bocca di uscita ad un'estremità. L'acqua attraverso dei portelli che si aprono nella volta lungo la navata centrale, veniva sollevata con l'ausilio di macchine idrauliche sulla terrazza di copertura della cisterna, pavimentata in signino, e poi canalizzata. L'adduzione invece avveniva da un condotto posto all'ingresso occidentale. Lungo il lato lungo di nord-est e addossati alla cisterna si trovano dodici ambienti con copertura voltata a botte, che rappresentano un intervento di potenziamento dell'impianto idraulico eseguito tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C.

Fu meta privilegiata nelle soste del Grand Tour, fu disegnata anche da Giuliano Sangallo per il suo interesse architettonico, per il suo forte fascino e magnificenza a tutt'oggi rappresenta fra i luoghi flegrei tra quelli principalmente scelti come location di riprese cinematografiche.

Sulle fiaschette vitree di età tardo-antica che gli antichi viaggiatori portavano con sé come souvenir dopo aver visitato Puteoli, che presentavano una raffigurazione della città vista dal mare, con tutti i suoi monumenti indicati da didascalie, sono raffigurati due anfiteatri posti al limite orientale del tessuto urbano, com'è normale per tutte le città romane. Questo privilegio a nessun'altra città, oltre che a Roma, fu concesso.



Anfiteatro Flavio: Dell'anfiteatro più antico, cd Minore, si sa poco, poiché la costruzione della linea ferroviaria Napoli-Roma (la cd. "Direttissima" realizzata nel 1915) ha tagliato l'impianto originario, di forma ellittica (139x103 m), orientato sull'asse nord-est sud-ovest, privo di sotterranei e capace di ospitare circa 20.000 spettatori. La cavea, della quale sono ancora visibili importanti resti risalendo via Vecchia delle Vigne tra fondi e abitazioni private, doveva poggiare direttamente su di un rilievo naturale in modo che le gradinate, sostenute da arcate cieche, si dispiegavano naturalmente su di un terrapieno. Fu costruito tra la tarda età repubblicana e i primi anni dell'età augustea (fine I sec. a. C.), ma subì dei restauri e la erezione di un portico all'altezza della summa cavea in età giulio-claudia, alla quale risale una cornice modanata conservata nel Lapidarium dell'Anfiteatro cd Maggiore, noto anche come Flavio.

Visto l'incremento demografico della città, la capienza dell'anfiteatro minore finì per essere limitata e, quando un senatore romano non riuscì a entrarvi per il sovraffollamento, le sue lamentele offesero la famiglia imperiale a tal punto che Augusto emanò nuove regole per garantire l'accesso agli spettacoli ai ceti più abbienti. Neppure questa misura fu sufficiente, e in breve tempo furono intrapresi lavori per la costruzione di una nuova e più grande arena, quella che si staglia nella curva di Corso Terracciano, poco lontano dal capolinea della metropolitana Linea 2.

A differenza di quello Minore, la cavea dell'anfiteatro Maggiore era completamente sostruita. L'intero monumento poggia su due imponenti zatteroni in cementizio; dal livello stradale basolato, conservato solo in piccola parte presso l'ingresso meridionale, si accedeva all'anfiteatro tramite una platea fatta di lastroni di travertino e sopraelevata di un gradino rispetto al piano stradale. Dopo il Colosseo e l'anfiteatro di Capua, l'anfiteatro Maggiore è la terza arena d'Italia per dimensioni (149x116 m), e poteva ospitare fino a 40.000 spettatori. L'impianto, ellittico, era cinto tutt'intorno da un porticato voltato, con pilastri di trachite completati da semicolonne; forse per problemi statici, successivamente questo porticato fu rinforzato, al suo interno, con pilastri in laterizio dipinti in rosso e bianco; da esso si aprivano sedici punti di accesso alle gradinate della cavea, dei quali i quattro principali si aprivano lungo gli assi maggiore e minore del monumento, orientati secondo i punti cardinali. Altre due piccole scale sono ubicate presso gli ingressi nord e sud, e portano ad un piccolo corridoio voltato che cammina alle spalle del balteus (muro in laterizio che separa l'arena dalla cavea, destinato anche a proteggere gli spettatori da eventuali assalti delle belve), comunicante con l'arena e collegato, a nord, anche con il livello dei sotterranei che, per il loro stato di conservazione, costituiscono uno dei principali punti di attrazione dell'anfiteatro puteolano. Lungo questo corridoio, al centro del lato sud, si apre un sacello, forse deputato ad attività culturali. All'estremità meridionale del porticato esterno, alcuni ambienti ospitavano sedi di corporazioni (scholae), tra le quali sono attestate, a Puteoli, quella degli scabillarii (scabillum, strumento musicale) e dei navicularii (imprenditori proprietari di una o più piccole navi).

I sotterranei, sono oggi particolarmente suggestivi, per il gioco delle ombre e delle luci che si riflettono anche sui poderosi fusti di colonne e capitelli che dovevano in antico ornare la porticus in summa cavea. Questi materiali sono stati fatti scivolare nei sotterranei agli inizi del Novecento, dal grande archeologo Raggiungibili da due potenti rampe che si aprivano lungo l'asse est-ovest dell'anfiteatro, dotate di grandi cancelli che venivano chiusi dopo che vi era stato ammassato tutto il materiale necessario per i giochi, i sotterranei risultano estremamente interessanti anche perché conservano l'ingegnoso meccanismo deputato al sollevamento della gabbie con le fiere. Organizzati lungo l'asse della fossa centrale e di un corridoio orientato nord-sud, essi erano serviti anche da un corridoio anulare, lungo il quale si aprivano, su due file, piccole celle. Sul corridoio anulare veniva montato un assito appoggiato su mensole di pietra ancora visibili sulla sommità delle pareti; le gabbie delle fiere venivano fatte scivolare su questo tavolato e, con un sistema di carrucole, sollevate sul piano dell'arena attraverso le botole, spingendole fuori dalle gabbie, pronte a combattere con i gladiatori.





Viaggio d'istruzione in Polonia



Buongiorno, a seguito della vostra gentile richiesta, inoltriamo la nostra migliore offerta per il Viaggio di Istruzione a Cracovia

Date 18-24 Marzo 2024

Base 45 studenti + 4 professori

Quota a persona Euro 599,00

Comprende: bus GT a disposizione del gruppo per tutta la durata del tour, hotel*** centrale con sistemazione in camere multiple per gli studenti e singole per i docenti in trattamento di mezza pensione con acqua in caraffa e pane inclusi ai pasti, 2 visite guidate di mezza giornata, 1 visita guidata di una giornata, visita guidata delle miniere di sale, visita guidata di Auschwitz/Birkenau,, l'ingresso alla Fabbrica di Schindler, l'ingresso al Museo Nazionale e l'ingresso al Castello di Wawel , assicurazione medica di base, 4 gratuità professori, 2 gratuità per gli autisti.

Non Comprende: assicurazione annullamento facoltativa, tassa di soggiorno ove prevista da regolarizzare direttamente in loco, deposito cauzionale obbligatorio di euro 20 da versare in loco che verrà restituito alla fine del soggiorno, bevande, mance ed extra in genere, tutto quanto non specificato alla voce: la quota comprende.

* E' presente in Cracovia l'Istituto Italiano di Cultura. Esso è un ufficio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana. La missione è promuovere e diffondere la lingua e la cultura italiane in Polonia attraverso l'organizzazione di corsi di lingua e di eventi culturali per favorire la circolazione delle idee, delle arti e delle scienze. La visione è quella di promuovere in sinergia il meglio delle tradizioni e delle innovazioni italiane, incentivando l'immagine di un Paese nel quale cultura, tradizione e innovazione si fondono quindi, per offrire al mondo soluzioni alle grandi sfide del nostro tempo.

Eventualmente vi interessi, Invieremo una mail di richiesta di visita formale così che il Direttore dell'Istituto possa accogliere il gruppo e presentare l'istituto alla scolaresca.



19 Marzo

Ore 12.30 arrivo a Cracovia, di seguito trasferimento in Hotel.
Nel pomeriggio visita guidata di Cracovia. Al termine rientro in Hotel, cena e pernottamento.



Cracovia

Cracovia (Krakow) è in assoluto una tra le città europee più incantevoli. Polo universitario, museo a cielo aperto, Sulle sponde della Vistola, adagiata in una valletta ai piedi dei Carpazi, Cracovia, la città di Papa Karol Wojtyla, è una meraviglia a cielo aperto. Così bella, colta e raffinata, che l'Unesco non ha esitato ad inserirla nel lungo elenco dei Beni Patrimonio dell'Umanità.

Nel sud della Polonia, Cracovia non ne rappresenta solo il principale centro culturale, artistico e universitario, ma anche il polo turistico più frequentato, con circa 8 milioni di visitatori l'anno, molti dei quali stranieri. Famoso è il suo centro storico, una specie di bomboniera, mosso da architetture gotiche, rinascimentali e barocche, che siglano un'armonia rara. A rendere il centro ancor più da fiaba è l'abbraccio verde dei giardini storici, un pezzo amatissimo e curatissimo di città.





La Città Vecchia di Cracovia, detta Stare Miasto, ha come fulcro la Piazza del Mercato (Rynek Główny), considerata il più grande slargo medievale d'Europa, attorno alla quale si distribuiscono la Chiesa di Santa Maria con le due magnifiche torri; palazzi di epoca barocca; la Torre Civica del Municipio e il Palazzo del Tessuto (Sukiennice), il grande e storico mercato dei tessuti. Ogni ora, proprio sulla torre più alta di questa basilica, un trombettista suona una melodia "hejnal", caratteristica di Cracovia. Piazza del Mercato è indubbiamente il cuore della città e del turismo di Cracovia. Anticamente era centro di scambi commerciali e di esecuzioni pubbliche. Attualmente è il punto di incontro di turisti e cittadini. La Chiesa di Santa Maria in Cracovia (Kościół Mariacki) colpisce non solo per l'imponenza e il grande, spettacolare, altare ligneo di Veit Stoss, ma anche per l'originalità delle due torri, una diversa dall'altra: la prima campanaria, la seconda di guardia, da dove, ancora oggi, si intona la Hejnal, la chiamata a raccolta, proprio come al tempo delle invasioni tartariche. L'altro nucleo storico di Cracovia si trova a sud del centro, sulla collina di Wawel, residenza dei re di Polonia fino al '700, con una fitta serie di monumenti e chiese, tra cui il Castello con il magnifico cortile rinascimentale; la Cattedrale dove i re venivano incoronati; la Cappella funeraria di re Sigismondo I; le tombe dei sovrani fino al medioevo; la chiesa barocca dei Santi Pietro e Paolo, e molti altri. A est della città vecchia, si trova infine il quartiere di Kazimierz, centro della vita sociale e religiosa della Cracovia ebraica fino alle deportazioni di massa di epoca nazista. Ma imperdibili sono anche i musei, da quello Nazionale a quello Czartoryski, dov'è custodito il celebre dipinto "La Dama con l'ermellino" di Leonardo da Vinci.

20 Marzo

Dopo colazione, visita guidata Full Day di Cracovia.

Pranzo libero. Al termine rientro in Hotel, cena e pernottamento.





21 Marzo

Dopo colazione, partenza per Auschwitz e Birkenau e visita guidata dei campi di concentramento.

Pranzo libero.

Nel pomeriggio Visita alla Fabbrica Schindler e tempo a disposizione per approfondimenti.

Al termine rientro in Hotel, cena e pernottamento.



Auschwitz - Birkenau

Il Museo statale di Auschwitz-Birkenau è un museo dedicato ai siti del campo di Auschwitz, il più grande campo di concentramento nazista. Situato vicino alla piccola città di Oświęcim (meglio conosciuta con il suo nome tedesco, Auschwitz), più di 1,5 milioni di persone furono giustiziate qui tra il 1940 e il 1945. Il Memoriale e Museo di Auschwitz-Birkenau si trova ora nella guarnigione di Auschwitz, mentre Birkenau è stato mantenuto come era dopo la liberazione. I due campi sono ora importanti siti commemorativi e memoriali dedicati alle tragedie dell'Olocausto.

La Fabbrica di Schindler

Attualmente la Fabbrica di Schindler accoglie un'esposizione permanente intitolata "Cracovia durante l'occupazione nazista, fra il 1939 e il 1945".

Il percorso espositivo mostra la storia della città, dalla fine del 1939 alla "libertà" dell'epoca comunista, in cui si vide sommersa dalla fine della guerra.

La fabbrica mostra ricostruzioni, immagini e suoni, che trasmettono ai suoi visitatori l'angoscia patita e le difficoltà vissute in Polonia dagli ebrei, durante l'occupazione nazista.





Oskar Schindler

Iscritto al Partito Nazista, per ottenere dei vantaggi economici, Oskar Schindler fu un abile uomo d'affari, scelto dalle SS come spia, che riuscì a creare un vincolo speciale con le alte cariche naziste. Durante l'invasione della Polonia, Schindler acquistò una fabbrica di pentole, conosciuta come Deutsche Emailleware-Fabrik, dove decise di produrre utensili di campagna. Poiché la manodopera tedesca era troppo costosa, decise di selezionare i suoi operai fra gli ebrei, che si trovavano nel campo di concentramento di Plaszow.

Venuto a conoscenza delle atroci torture inferte dai tedeschi agli ebrei, Schindler iniziò a prendere coscienza della situazione, mantenendo i suoi lavoratori lontani da Plaszow, dandogli rifugio nella sua fabbrica.

Quando la produzione di pentole smise di essere vantaggiosa, la fabbrica iniziò a fabbricare dei proiettili. Schindler diede ordine ai suoi operai di produrre proiettili difettosi.

L'industriale tedesco riuscì a proteggere gli operai della sua fabbrica, mantenendoli lontani dai campi di sterminio, salvando più di 1200 persone.





22 Marzo

Dopo colazione, partenza per la Miniera di Sale e visita guidata.

Pranzo libero.

Nel pomeriggio tempo a disposizione per lo shopping tra le vie del centro e approfondimenti.

Al termine rientro in Hotel, cena e pernottamento.

La Miniera di Sale di Wieliczka

La miniera di sale di Wieliczka è stata iscritta nella lista UNESCO nel 1978. Nel Medioevo questo luogo veniva chiamato Magnum Sal ("Il Grande Sale"). Un tempo questo minerale nascosto nel sottosuolo aveva un valore inestimabile ed era grazie al commercio del sale che numerose famiglie di commercianti e nobili polacchi avevano acquisito la loro ricchezza. A partire dal XIII secolo la miniera venne sistematicamente ingrandita: nuove grotte, sculture, laghetti, cappelle. Fino alla prima spartizione della Polonia (1772), la miniera di Wieliczka insieme alla vicina miniera di Bochnia, costituiva la più grande impresa industriale della Polonia: le "Saline di Cracovia" (Żupy Krakowskie). Sfruttati per 750 anni, i giacimenti di Wieliczka sono unici. La miniera si estende su nove livelli, dei quali il più profondo si trova a 327 m sotto il suolo della terra. La rete delle gallerie è attualmente lunga più o meno 300 km. Le 3000 grotte raggiungono anche i 327 m di profondità. La miniera comprende più di 200 km di corridoi e 2040 locali per il volume complessivo di 7,5 milioni di m³. Sotto terra si trovano chiese e cappelle, delle quali la più spettacolare è sicuramente quella dedicata a Santa Kinga (Cunegonda) di Polonia; la cappella può ospitare fino a 500 persone e tutti gli elementi dell'arredo interno sono realizzati in sale. Di inestimabile valore è anche la collezione di strumenti minerari, carrelli, macchinari, utensili e meccanismi di trasmissione a trazione animale, raccolti nel Museo delle Saline Cracoviane. Ad una profondità di 135 m, nella grotta del lago Wessel, si trova anche un Centro di Cura e Riabilitazione, destinato a persone con problemi di allergia e di malattie delle vie respiratorie.





23 Marzo

Dopo colazione, visita del Museo Nazionale di Cracovia e del Castello di Wawel.

Pranzo libero.

Nel pomeriggio tempo libero a disposizione per visite libere.

Verso le ore 18:00 partenza per il viaggio di rientro.

Museo Nazionale di Cracovia

Dopo il periodo di permanenza (dal 19.05.2017 al 20.12.2019) nell'edificio principale del Museo Nazionale di Cracovia, il celebre dipinto di Leonardo da Vinci attualmente si trova al Museo dei Czartoryski in via Pijarska 15 di Cracovia. Il dipinto è stato acquistato dallo stato polacco il 29 dicembre 2016 e da allora è di proprietà del Museo Nazionale.





Il Castello di Wawel

Il Castello Reale di Cracovia, costruito sulla centrale collina Wawel, sorge sulla riva sinistra del fiume Vistola, a un'altitudine di 228 metri s.l.m. È un luogo simbolico, con grande significato per i polacchi. Il Castello fu utilizzato come residenza reale e come luogo da cui i reali polacchi governavano il paese per cinque secoli, dal 1038 fino al 1596. La Cattedrale, adiacente al castello, è il santuario nazionale polacco: qui sono stati sepolti i reali della Polonia e alcuni illustri polacchi. Anche le incoronazioni dei re avvenivano proprio nella Cattedrale di Wawel. La Cappella di Sigismondo (Kaplica Zygmuntowska), realizzata da Bartolomeo Berrecci come cappella tombale per gli ultimi dei Jagelloni e finanziata dal re Sigismondo I, è uno dei più magnifici esempi di architettura rinascimentale toscana a Cracovia e, secondo gli storici dell'arte, a nord delle Alpi in genere. Sulla collina si trova anche la Torre di Sigismondo con Zygmunt, la più grande campana della Polonia. All'interno del Castello si trovano il Tesoro della Corona, le Armerie e il museo con interessanti esposizioni, tra le quali di particolare interesse sono gli arazzi, creati dai migliori artigiani negli anni 1550-1565.

Al di sotto del Castello si trova la Grotta del Drago, con la quale è connessa una delle più famose leggende polacche. Secondo la leggenda, la grotta era la dimora del Drago di Cracovia; in alcune storie, il drago era già vivo prima della fondazione della città, quando l'area era abitata dai fattori. Oggi la caverna è un luogo di visita per i turisti. Al suo esterno, accanto alle rive della Vistola, si trova una statua di bronzo raffigurante il drago.





La Cucina Polacca

Si tratta di una cucina piuttosto robusta, adatta ai freddi inverni polacchi, ricca di grassi, che vedono spesso la carne come ingrediente principale, ma che fa largo uso di verdure fresche sia come accompagnamento sia con delle squisite zuppe.

I Pierogi

I pierogi sono il piatto tipico per eccellenza della cucina polacca. Si tratta di ravioloni di pasta ripieni di carne, di verdure o di frutta, serviti semplicemente bolliti o fritti, sia dolci che salati, ed accompagnati da salse di vario tipo, come la salsa al formaggio, alla cipolla, alla vaniglia, ecc... Non esiste un solo ristorante che non li prepari e durante il mio soggiorno a Cracovia ho avuto la fortuna di assistere al festival dei pierogi. Ne ho mangiati un numero spropositato, di tutti i gusti possibili ed immaginabili, anche se i migliori sono stati quelli del ristorante Zapiececk a Varsavia.

Zapiekanka

Volendo fare un paragone con la cucina italiana, i pierogi stanno alla pasta come la zapiekanka sta alla pizza. Si tratta di una baguette tagliata a metà, fatta leggermente bruschettare in forno e servita ricoperta di formaggio fuso e funghi. Come per la pizza esistono diverse varianti e la si può condire con di tutto e di più. Sinceramente ero un po' scettica prima di assaggiarla, temevo che tutto questo formaggio la rendesse pesante e poco digeribile, ed invece è stato amore fin dal primo morso. Per nulla pesante si lascia mangiare che è una meraviglia. È il tipico street food polacco, non stupitevi se vedete gente per strada addentare una gigantesca baguette: è normale!





Falafel

Un tempo, prima dello sterminio durante la seconda guerra mondiale, la maggior parte della popolazione polacca era ebrea. Anche se oggi sono pochi gli ebrei che vivono in Polonia, molti dei loro piatti tipici fanno parte della cucina tradizionale. I falafel oggi sono un piatto conosciuto in tutto il mondo, molto apprezzato dai vegani. Si tratta di polpette di ceci fritte e servite con humus ed insalata. Io li adoro, forse perchè i ceci mi piacciono tantissimo. Vi consiglio di mangiarli nel quartiere ebraico di Cracovia ed accompagnati da una buona birra.

Placki ziemniaczane – Pancake di patate

Se pensate che i pancake siano una specialità solo americana vi sbagliate di grosso. Esiste anche la versione polacca, sono fatti di patate, vengono fritti, sono un piatto salato, vengono ricoperti da una salsa a base di funghi e serviti insieme a verdure fresche. A me sono piaciuti tantissimo.

Zurek

Nonostante sia stata in Polonia in pieno agosto devo ammettere che le temperature non sono mai state caldissime e la sera, dopo avere percorso circa 15 km a piedi e con le temperature che si abbassavano fino a 20 gradi, una Zurek ci stava tutta! Si tratta di una zuppa di segale e patate, servita con salsiccia, uovo sodo e salsa al rafano. Un piatto caldo e nutriente, di quelli che ti rimettono in pace con il mondo.

Chłodnik

Chi l'ha detto che le zuppe devono essere calde? Forse non avete mai provato una Chłodnik, una zuppa di barbabietola e panna acida, con uovo sodo, servita fredda. un piatto leggero, estivo, buono se volete mantenervi leggeri oppure come antipasto.

Kotlet kurczaka panierowany – Cotoletta panata

La cotoletta panata e fritta non è una specialità solo milanese ed austriaca. Anche in Polonia è un piatti tipico, si chiama Kotlet kurczaka panierowany e viene servita con crauti e patate.





I dintorni di Cracovia

Nelle vicinanze di Cracovia si possono visitare: la miniera di sale di Wieliczka; il Castello reale di Pieskowa Skaia; il centro turistico montano di Zakopane; Auschwitz. Costruite nel Duecento, le miniere di sale di Wieliczka e Bochnia sono una rarità inserita nella lista del Patrimonio dell'UNESCO. Gli itinerari turistici percorrono corridoi sotterranei, grandi caverne e cappelle scolpite direttamente nel sale, come la cappella di Santa Kinga, dove ogni scultura, altare e lampadario sono fatti di sale.

Da provare anche il percorso sulle zattere di una delle più belle gole fluviali in Europa: il variabile flusso delle acque del Dunajec porta le barche in mezzo ai dirupi scoscesi, creando dei meandri davvero pittoreschi.

Otto metri sotto la Piazza del Mercato è stato allestito un percorso che ripercorre, attraverso un viaggio nel tempo, l'evoluzione della città di Cracovia dalla nascita fino al periodo medievale. Lungo il tragitto sono state collocate stazioni multimediali per l'interazione con i visitatori in un'esperienza unica ed emozionante. Si potranno trovare le testimonianze della fondazione di Cracovia, degli scambi commerciali con l'Europa e della vivacità dell'allora capitale polacca.

Il Collegium Maius, sede del Museo dell'Università Jagiellona, risalente al XV secolo, è l'edificio universitario più vecchio della Polonia. Nel Museo troviamo una ricchissima e famosa in tutta il mondo collezione di strumenti scientifici della quale fanno parte: l'astrolabio, il globo celeste ed il torquetum risalente agli anni 80 del XV secolo, opere di Hans Dorn ed il così chiamato Globo Jagiellone risalente al secolo XVI. Per la prima volta proprio su questo globo venne raffigurata l'America.





Nel panorama naturalistico polacco si devono comprendere anche i Tatra, e uniche montagne di carattere alpino in Polonia, e i Beschidi con vasti prati e boschi.

Ce ne sono 255, stiamo parlando di chiese cattoliche ed ortodosse, campanili, ville, musei all'aperto: tutti di grande valore storico, tutti in legno. Insieme compongono il Percorso dell'Architettura in Legno di Małopolska. Sono testimonianze dei tempi antichi nonché monumenti materiali della cultura popolare.

Altre due siti sono da inserire nella lista dei luoghi da non perdere, si tratta del Santuario a Kalwaria Zebrzydowska che unisce il culto della passione di Cristo e della Madre di Dio, e venne costruito sul modello della Via Crucis di Gerusalemme. Quello di **Zalipie** viene chiamato il "villaggio dipinto": i muri delle case, dei ripostigli, i pozzi, gli steccati e le cucce dei cani sono decorate da colorati dipinti floreali. Nello stesso modo vengono abbelliti gli interni e gli oggetti di uso domestico.



18-23 APRILE



viaggio d'istruzione in
GRECIA



18/04 - Partenza da Ancona alle ore 13.30 - giornata in navigazione

- Pernottamento a bordo.

(La presentazione al check-in va fatta almeno 3 ore prima della partenza della nave; il TL andrà allo sportello con tutti i doci dei passeggeri, messi nello stesso ordine della lista qui allegata, al fine di agevolare al massimo le operazioni di check-in.)

19/04 -Mattinata in navigazione, arrivo a **Patrasso** alle ore 14.30 – sbarco, incontro con bus e accompagnatore (no guida) e trasferimento ad Atene.

Visita al **Centro Culturale Stavros Niarchos**.

Al termine, trasferimento in Hotel. Cena e pernottamento.

La meraviglia architettonica di Patrasso è il ponte Rion Antirion sul golfo di Corinto, costruito per facilitare il passaggio dello stretto tratto di mare che divide il Pelopponeso dalla Grecia continentale. Tra le attrazioni del passato, invece, una delle più affascinanti è il Kastro, la fortezza costruita originariamente dai romani e più volte modificata e ricostruita nel corso del tempo ad opera di turchi, bizantini e veneziani. Si raggiunge con una passeggiata all'ombra di una pineta e una volta saliti tutti i 190 scalini verrete ricompensati da una bella vista sulle isole di Zante e Cefalonia. Altre attrazioni interessanti sono la Chiesa di Agios Andreas (una delle più grandi di tutta l'area balcanica), l'antico conservatorio, il teatro romano, il Museo Archeologico e un antico ospedale costruito alla fine dell'Ottocento oggi adibito a spazio per eventi.

Più di un milione di libri e riviste, così come codici scritti a mano dal 9° al 19° secolo, sono conservati nella Biblioteca della Fondazione Stavros Niarchos, rendendola il più importante archivio del patrimonio letterario greco. L'ambiente non potrebbe essere più diverso dalla precedente sede della Biblioteca Nazionale, nel neoclassico Palazzo Vallianeio, tra gli edifici storici del centro di Atene. I tomi sono presentati su più livelli in uno spazio che massimizza la luce naturale, con aree di lettura separate per bambini, adolescenti e adulti, nonché sale per la ricerca e programmi educativi e interattivi.



20/04 - Dopo colazione, partenza per la visita guidata di **Atene : Giro panoramico con bus Acropoli, Museo Acropoli** - Pranzo libero.

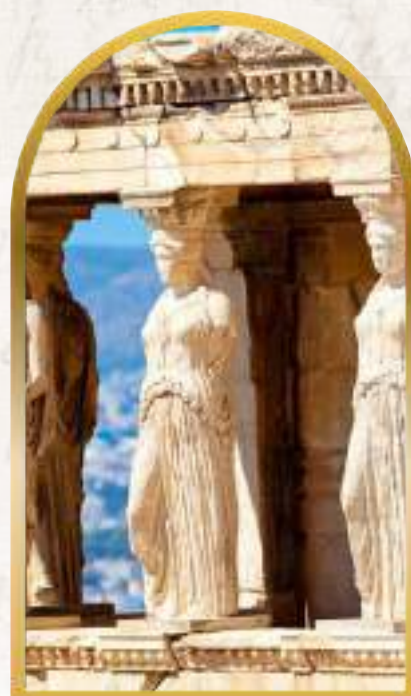
Nel pomeriggio, al termine della visita, trasferimento in Hotel. Cena e pernottamento.

È impossibile sottrarsi al peso della storia e della cultura di Atene. Sono poche, infatti, le città che hanno saputo dare vita a forme di sapere in campo non solo filosofico, matematico e politico, ma anche letterario e artistico.

Culla della democrazia e della civiltà occidentale, oggi Atene, con i suoi 4 milioni di abitanti, appare come una metropoli spesso caotica, ma indubbiamente suggestiva, capace di far convivere passato e presente: basta salire sulla cima dell'Acropoli per godere di un colpo d'occhio unico sulla capitale.

Irrinunciabile una visita ai numerosi musei che custodiscono oltre 3000 anni di storia, ma è solo passeggiando per le sue vie che si riesce a percepire l'anima della Grecia più autentica, tra le taverne dove sorseggiare il retsina o l'ouzo, e le bancarelle di artigianato .

Patrimonio dell'Umanità Unesco dal 1987, l'Acropoli è la prima cosa che tutti visitano dopo essere arrivati in città. Possono confermarlo i crocieristi che, quasi neanche il tempo di metter piede a terra, vengono condotti al cospetto del Partenone e gli altri monumenti (Propilei, Eretteo e il tempio di Atena Nike) presenti su questa rocca a 156 metri sul livello del mare. Come abbiamo detto in apertura, però, il turismo non banalizza la storia di Atene. Siamo infatti al cospetto del più grande complesso architettonico dell'antica Grecia che, nonostante le vicissitudini occorse nei millenni (solo per dirne una, i Veneziani in guerra contro i turchi nel 1687 bombardarono l'Acropoli) è arrivato fino ai giorni nostri per regalare ai visitatori provenienti da tutto il mondo un'esperienza assolutamente indimenticabile.



21/04 - Dopo colazione, partenza per la visita guidata dell'intera giornata dedicata all'**Argolide** con visita guidata **Epidauro** e **Micene** - pranzo libero -
In serata, rientro in Hotel. Cena e pernottamento.

La Penisola dell'Argolide (Argolída), che separa il Golfo Saronico dal Golfo Argolico, è una vera e propria miniera di tesori, destinati a fare la felicità degli appassionati di archeologia e di storia e di tutti i viaggiatori che amano la bellezza e lo svago. Si ritiene che la cittadina di Argo, da cui la regione prende il nome, sia la più antica località greca abitata in modo continuativo. L'Argolide era il centro del potere dell'impero miceneo, fiorito tra il 1500 al 1200 a.C.

Micene oppure Mycene è un sito archeologico della Grecia, situato nell'Argolide ed è inserita nell'elenco dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Durante la civiltà micenea la città di Micene era un importante centro politico-economico-militare a carattere regionale, o forse anche sovra regionale, con evidenti e massicce fortificazioni (di cui è rimasta ben conservata la cittadella), un importante palazzo ed una serie di complesse tombe in cui personalità di riguardo erano sepolte con ricchi corredi. La città all'epoca era probabilmente molto più estesa della cittadella, ma pochi resti sono rimasti della città bassa, probabilmente poco fortificata e costruita con abitazioni deperibili. Al suo apice, nel 1350 a.C. circa, la cittadella e la città bassa di Micene contava circa 30.000 abitanti.

Epidauro è un comune della Grecia nella periferia del Peloponneso conosciuta principalmente per il suo santuario dedicato ad Asclepio e per il suo teatro antico, ancora utilizzato al giorno d'oggi per accogliere rappresentazioni teatrali. Il sito archeologico di Epidauro è inserito nell'elenco dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.



22/04 - Dopo colazione, trasferimento a **Delphi** per la visita guidata del sito e del museo - pranzo libero in corso di escursione.

Al termine trasferimento a Patrasso per imbarco e partenza per **Ancona** alle ore 17.30 - Pernottamento a bordo.

Delfi e oracolo: un legame inscindibile. Tappa fondamentale per gli appassionati di Grecia antica e per chi cerca i luoghi del mito, il nome di Delfi è indissolubilmente legato al più venerato e rispettato oracolo della religione greca. Secondo le credenze antiche, l'oracolo era una donna, la Pizia, sacerdotessa del tempio di Apollo a Delfi: era lei che circondata da misteriosi vapori pronunciava l'atteso e talvolta temuto responso. La sua risposta, seppur enigmatica, condizionava profondamente le scelte del consultante su temi anche molto seri, come la decisione di entrare in guerra o il luogo esatto in cui fondare una nuova città. Passeggiando per i monti dal paesaggio aspro su cui sorgono le rovine antiche non è difficile farsi pervadere dal misticismo e desiderare di poter invocare ancora oggi un potente oracolo per chiarirsi le idee sulle questioni importanti. Purtroppo non troverete nessuno a dirvi cosa fare nella vita, in compenso però vi attendono i resti di costruzioni millenarie immerse in un contesto naturale di straordinaria bellezza, emozionanti tramonti, un vivace centro cittadino ricco di bar e ristorantini tipici e una moltitudine di sentieri per camminare in tutta pace. E non dimenticate che Delfi è l'ombelico del mondo, o almeno così credevano gli antichi: merito delle due aquile lanciate da Zeus in direzioni opposte, che si reincontrarono proprio qui a Delfi.



23/04 - Mattinata in navigazione - arrivo ad **Ancona** alle ore 14.00 - sbarco e fine del viaggio.

Fine dei servizi.

(La presentazione al check-in va fatta almeno 3 ore prima della partenza della nave; il TL andrà allo sportello con tutti i doc dei passeggeri, messi nello stesso ordine della lista qui allegata, al fine di agevolare al massimo le operazioni di check-in.)

CONFERMA DI PRENOTAZIONE

COPIA CLIENTE DA PRESENTARE AL CHECK-IN IL GIORNO DELLA PARTENZA MUNITI DI
DOCUMENTO DI IDENTITA' IN ORIGINALE VALIDO PER L'ESPATRIO

Prenotazione N. / Reservation N.	Data / Date	Ora / Time	ANDATA ULTIMO CHECK-IN: 10:30
693529673/693529707	18-04-2023	13:30	BANCO: N.1 SUPERFAST
Dettaglio viaggio / Trip details			Lista passeggeri / Passenger list
Andata: ANCONA-PATRASSO Partenza il 18-04-2023 alle ore 13:30 , Arrivo il 19-04-2023 alle ore 14:30, F/B: SUPERFAST XI 6 AB4 (4 bed inside) 22 Adulti Ordinary 2 Adulti group free 2 AB3 (3 bed inside) 2 Adulti Ordinary 4 Adulti Ordinary 1 AB2 (2-bed inside) 2 Adulti Ordinary 3 A1 (single use outside) 1 Adulti tour leader free 2 Adulti Ordinary Totale Andata			GRP STUD SERRANI CAMBI X 35
Ritorno: PATRASSO-ANCONA Partenza il 22-04-2023 alle ore 17:30 , Arrivo il 23-04-2023 alle ore 14:00, F/B: SUPERFAST XI 6 AB4 (4 bed inside) 22 Adulti Ordinary 2 Adulti group free 2 AB3 (3 bed inside) 2 Adulti Ordinary 4 Adulti Ordinary 1 AB2 (2-bed inside) 2 Adulti Ordinary 3 A1 (single use outside) 1 Adulti tour leader free 2 Adulti Ordinary Totale Ritorno			

Assicurazione / Insurance €

PORTO DI IMBARCO ANDATA:

ANCONA : TERMINAL CHECK-IN - Via Einaudi - Ph. 00390712072275

ESTRATTO DELLE CONDIZIONI GENERALI DI TRASPORTO

PRESENTAZIONE ALL'IMBARCO: per effettuare le operazioni di check-in è obbligatorio esibire un documento di identità in originale valido per l'espatrio e in corso di validità (compresi i bambini da 6 anni e oltre). I passeggeri di nazionalità extra UE o di un Paese non aderente al Patto di Schengen sono tenuti a esibire il passaporto in corso di validità e il visto, ove richiesto. La Compagnia si riserva il diritto di non accettare a bordo chiunque non risulti in possesso di validi documenti di viaggio senza provvedere ad alcun rimborso. Nel caso in cui la Compagnia venisse multata dall'Ufficio Immigrazione, l'importo della multa sarà totalmente a carico del passeggero in difetto dei regolari documenti di viaggio richiesti. Si raccomandano i cittadini di ogni nazionalità di rivolgersi al proprio Consolato per maggiori dettagli. Per ogni modifica data / sistemazione / nome saranno applicati 25€ di spesa.

ITINERARI ED ORARI: gli orari di partenza e di arrivo e l'itinerario sono soggetti a variazioni anche senza preavviso, per motivi tecnici e causa di forza maggiore. I passeggeri sono tenuti a chiedere conferma degli itinerari e orari con congruo anticipo.

RINUNCIA AL VIAGGIO: il passeggero può aver diritto al rimborso del biglietto dando comunicazione al centro prenotazioni della società tramite l'Agenzia che lo ha inviato.

RIMBORSI: saranno effettuati dall'Agenzia che ha emesso il biglietto secondo le penalità indicate nel nostro sito <http://www.anekitalia.com> sezione biglietti.

VEICOLI AL SEQUITTO: è vietato l'impiego di veicoli che trasportino merci pericolose o nocive. L'autoveicolo non conforme a quanto indicato sul titolo di viaggio perde il diritto all'imbarco. E' obbligatorio presentarsi al check-in muniti di libretto di circolazione.

SCONTO ASSOCIAZIONI AUTOMOBILISTICHE e CAMPERISTE: è obbligatorio esibire la tessera in originale al check-in. La mancata presentazione della tessera comporterà il pagamento della differenza con la tariffa ufficiale da catalogo.

Con l'acquisto del biglietto, il passeggero conferma l'accettazione delle condizioni generali di vendita pubblicate nel catalogo ANEK LINES del periodo di riferimento.



ANEK LINES ITALIA S.r.l.

VOUCHER

To:
ILISSOS HOTEL
Kallirois str. 72, 11741 Koukaki, Athens
Phone: +30 210 9202155

CLIENT'S NAME: GRP STUD SERRANI-CAMBI x 35

Pls provide the following service, with HB treatment:

IN 19/04 – OUT 22/04

NR. 32 STUDENTS

13 F = 3 x TPL + 1 x QDPL

19 M = 5 x TPL + 1 x QDPL

NR. 3 TEACHERS

3 x SGL

Payment through:
HELMAR TRAVEL SERVICES Ltd.
9, Propylaion str.
11742 ATHENS GREECE
Tel +30 210 9220708-788



ANEK LINES ITALIA S.r.l.

VOUCHER

To:
HELMAR TRAVEL SERVICES Ltd.
9, Propylaion str.
11742 ATHENS GREECE
Tel +30 210 9220708-788

CLIENT'S NAME: GRP STUD SERRANI CAMBI x 35

Preghiamo fornire seguenti servizi:

Servizio guida/assistenza/bus: dal 19/04 al 22/04

Accompagnatore per trasferimento Patrasso-Atene + Stavros Niarchos 19/04:
MR. GIANNI KOUTSOUDAKIS - Tel. +306932 254485

Guida assegnata per escursioni e visite a partire dal 20/04:
MRS. MARITA SKANDALI - Tel. +306944714409

Servizio Bus GT per trasferimenti, escursioni e visite come da programma

TOUR E VISITE COME DA PROGRAMMA SEGUENTE:

19/04 - arrivo a Patrasso alle ore 14.30 - sbarco, incontro con accompagnatore e bus - trasferimento ad Atene - visita al Centro Culturale Stavros Niarchos - sistemazione in hotel - cena e pernottamento

20/04 - intera giornata dedicata alla visita guidata della città di Atene: giro panoramico in bus, Acropoli, Museo Acropoli - pranzo libero - rientro in hotel per cena e pernottamento

21/04 - intera giornata dedicata all'escursione guidata dell'Argolide con visita ad Epidauro e Micene - pranzo libero - rientro in hotel per cena e pernottamento

22/04 - trasferimento a Delphi per la visita guidata del sito e del museo - pranzo libero in corso di escursione e trasferimento a Patrasso per imbarco, in tempo utile per le operazioni di check-in - partenza per Ancona alle ore 17.30 - **FINE DEI SERVIZI**

ANEK LINES ITALIA srl - Piazza Repubblica 1, 60122 - Ancona
Tel. ++39 0712072346 - Fax ++39 071 2077904
E-mail - info@anekitalia.com

Esperienze **PARTENOPEE**



3 GIORNI



Via Sandro Totti, 2 60131 Ancona (AN)
EMAIL: info@crilumaviaggi.com
TEL: 071 9945580

Esperienze Partenopee

27 Marzo:

Arrivo in mattinata con autobus GT

Pranzo libero.

Dopo pranzo trasferimento in zona Porto.

Il **gruppo A** accompagnato dalle nostre guide farà la passeggiata guidata del decumano inferiore ed a seguire il laboratorio “Mastro Presepaio”.

Il **gruppo B** accompagnato dalle nostre guide farà la passeggiata guidata della Napoli Monumentale ed a seguire il laboratorio “Mastro Pizzaiolo”.

28 Marzo:

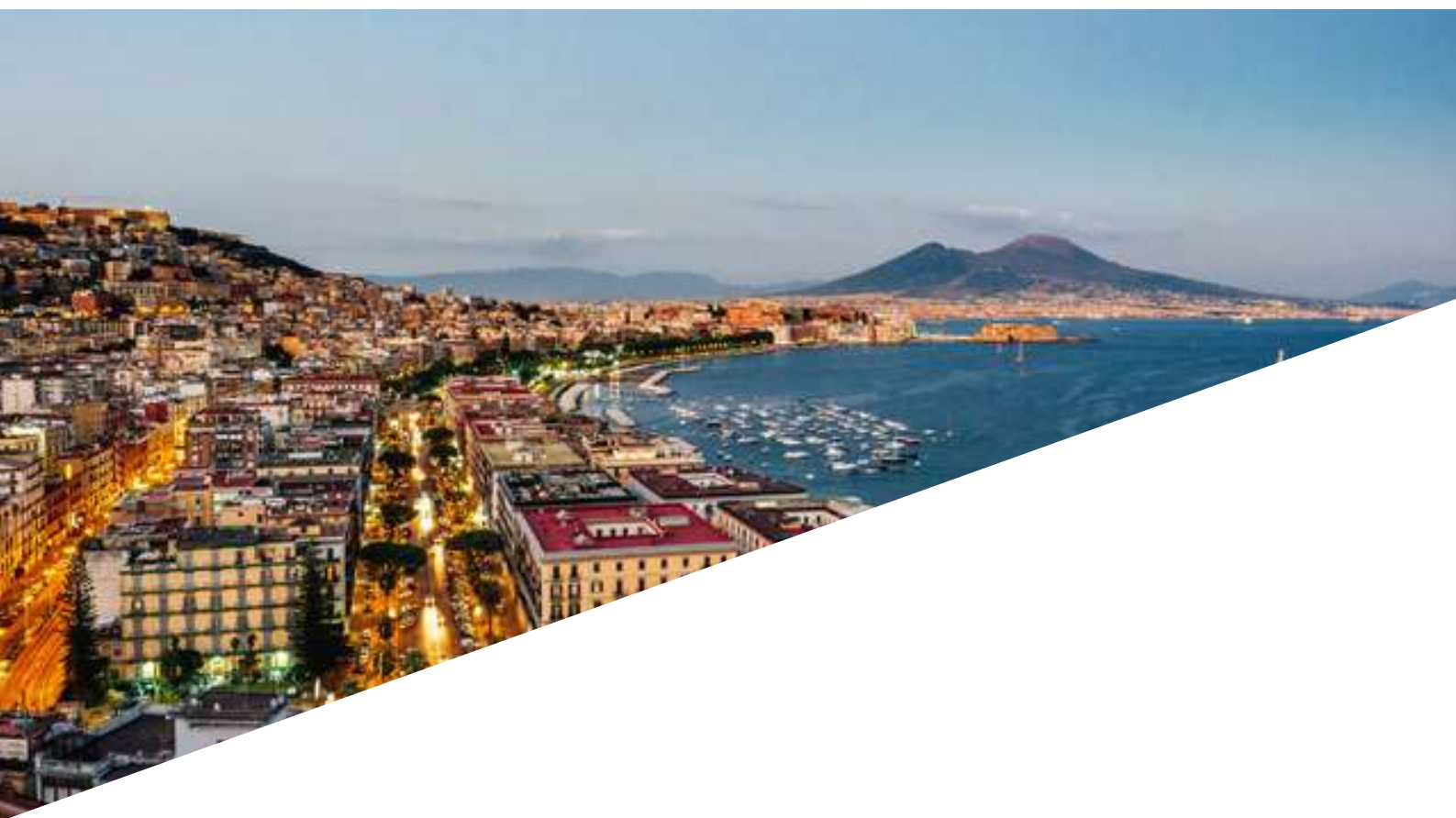
Dopo la prima colazione trasferimento in zona Porto.

Il **gruppo B** accompagnato dalle nostre guide farà la passeggiata guidata del decumano inferiore e il laboratorio “Mastro Presepaio”.

Il **gruppo A** accompagnato dalle nostre guide farà la passeggiata guidata della Napoli Monumentale e il Laboratorio “Mastro Pizzaiolo”.

29 Marzo:

Dopo la prima colazione trasferimento con vostro autobus a Pompei ed incontro con le guide per un tour emozionante della famosissima città antica.



Tour centro storico decumano inferiore di Napoli + Corso di Mastro Presepaio

Arrivo a piedi a Piazza del Gesù dove inizierà il tour del centro storico di Napoli, dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco. L'arte Presepiale, tramandata per secoli, ha reso via San Gregorio Armeno una delle mete culturali più caratteristiche della Campania. Durante le feste di Natale ma oramai durante tutto l'anno, San Gregorio Armeno ricca di luci, suoni e colori, diventa il cuore pulsante della città: napoletani e turisti da ogni parte del mondo vi giungono per ammirare la magnificenza dell'arte del presepio.

Ricca di botteghe nelle quali il Mastro Presepaio si cimenta nella creazione di veri e propri capolavori di artigianato e scultura. I pastori del presepe, che un tempo erano personaggi di natura religiosa, oggi simboleggiano anche la realtà contemporanea del nostro Paese: statuette in terracotta, dipinte a mano, originali, in movimento, che rappresentano calciatori, personaggi politici o dello spettacolo. Il tour si districa tra le viuzze del centro storico e comprende la visita della Chiesa di San Gregorio Armeno, detta anche di Santa Patrizia, un vero scrigno del barocco napoletano, dove vi riposano le spoglie di Santa Patrizia e di San Gregorio. Sulla contro facciata si possono apprezzare gli affreschi di Luca Giordano, tre episodi che narrano l'origine del Monastero: "Arrivo al lido di Napoli delle monache armene", "Traslazione del corpo di San Gregorio" e "Accoglienza dei Napoletani alle suore". Tra le finestre le "Storie di San Gregorio" e sugli archi delle cappelle le "Virtù". Annesso alla Chiesa, nel complesso monastico di San Gregorio Armeno, una sfarzosa navata in stile barocco, dal soffitto a cassettoni. Il corso prevede la creazione del pastore allo stato grezzo tramite forme di stampe in gesso, prevede la lavorazione dell'argilla che viene plasmata con le mani e con l'ausilio di piccole stecche di legno.



Tour Napoli monumentale + Corso Mastro Pizzaiolo

Inizio ore 18:00 il 28 marzo • ore 11:00 in 29 marzo

Arrivo a piedi a Piazza Municipio dove inizierà il tour di Napoli Monumentale passando in rassegna il Teatro San Carlo, uno dei più belli al mondo, la Galleria Umberto, Piazza Plebiscito con la bellissima Chiesa di San Francesco di Paola ed una puntata ai celebri Quartieri Spagnoli, diventati ora uno dei “point” turistici più importanti di Napoli. A seguire arrivo in pizzeria per effettuare un corso di "Mastro Pizzaiolo" in una delle più famose del centro di Napoli

Il corso prevede la preparazione della pizza napoletana con la guida di un vero pizzaiolo che trasmetterà i segreti dell'impasto in un'atmosfera rilassata e gradevole.

Nella prima parte del corso il Mastro Pizzaiolo mostrerà la preparazione dell'impasto da zero, il taglio della mozzarella e la preparazione della salsa di pomodoro. Saranno forniti tutti gli ingredienti freschi e genuini. La pizza è un simbolo dell'Italia ed è preparata con ingredienti semplici accompagnati da un po' di creatività.



Pompei

La terribile eruzione del Vesuvio che seppellì Pompei il 79 d.C. ha lasciato ai posteri la possibilità di apprezzare e visitare la Città così come si presentava agli antichi abitanti poco prima della catastrofe. I pompeiani non sapevano che il "monte Vesuvio" fosse un vulcano. Plinio il Giovane, ospite nella casa di suo zio Plinio il Vecchio, storico, scienziato e comandante della base navale di Miseno, ci ha lasciato un prezioso documento che descrive i giorni dell'eruzione

I terremoti che avevano preceduto l'eruzione non insospettirono i pompeiani che erano ancora occupati nel restauro degli edifici colpiti dal forte sisma di 17 anni prima. Pompei, insieme alle città vicine di Stabia, Ercolano ed Oplontis offre al visitatore contemporaneo una suggestiva ed impareggiabile esperienza. Passeggiare tra le strade ed i vicoli, affacciarsi nelle varie case ed officine, visitare i templi e le terme di 2000 anni fa in un area di oltre 66 ettari ... è possibile farlo solo a Pompei.

"La nube si levava, non sapevamo con certezza da quale monte, poiché guardavamo da lontano; solo più tardi si ebbe la cognizione che il monte fu il Vesuvio. La sua forma era simile ad un pino più che a qualsiasi altro albero. Come da un tronco enorme la nube sveltò nel cielo alto e si dilatava e quasi metteva rami. Credo, perché prima un vigoroso soffio d'aria, intatto, la spinse in su, poi, sminuito, l'abbandonò a se stessa o, anche perché il suo peso la vinse, la nube si estenuava in un ampio ombrello: a tratti riluceva d'immacolato biancore, a tratti appariva sporca, screziata di macchie secondo il prevalere della cenere o della terra che aveva sollevato con sé". Plinio il Giovane





VIAGGIO D'ISTRUZIONE

**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE
LAENG - MEUCCI**



**PRAGA - VIENNA - GRAZ
15-20 APRILE 2024**



071 994 5580 - info@crilumaviaggi.com
- Via Sandro Totti 2 - Ancona 601131

GIORNO 1
15 APRILE

Partenza da Castelfidardo alle ore 00:00/01:00, soste durante il percorso. pranzo libero in autogrill.

Nel pomeriggio arrivo a **Praga**, giro perlustrativo con i docenti accompagnatori.

Al termine rientro in hotel cena e pernottamento



GIORNO 2
16 APRILE

Dopo colazione partenza per la visita guidata FD di **Praga** con ingressi al **Castello** ed al **Ghetto ebraico**. pranzo libero. cena e pernottamento in hotel

Praga, la capitale della Repubblica Ceca, è una città ricca di storia, cultura e bellezza architettonica. Situata sulle rive del fiume Moldava, Praga è famosa per il suo magnifico centro storico, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. La città è dominata dallo spettacolare Castello di Praga, una vasta complessità di edifici che comprende la Cattedrale di San Vito, il Palazzo Reale e la Basilica di San Giorgio. Camminando per le strade strette e tortuose del centro storico, ci si imbatte in magnifici edifici di epoche diverse, come il Municipio della Città Vecchia con il celebre Orologio Astronomico, la Chiesa di San Nicola e il Ponte Carlo, un'iconica struttura gotica che collega il quartiere di Mala Strana alla Città Vecchia.

Il Ghetto Ebraico di Praga, conosciuto anche come Josefov, ha una storia ricca e complessa che risale al XIII secolo. Inizialmente, il quartiere era una zona separata dalla città principale e abitata principalmente dalla comunità ebraica. Tuttavia, nel corso dei secoli, il ghetto ha subito molte trasformazioni ed è diventato parte integrante del tessuto urbano di Praga. Durante il Medioevo, i residenti ebrei erano soggetti a leggi e restrizioni discriminatorie, tra cui l'obbligo di vivere all'interno del ghetto e di indossare distintivi distintivi. Nonostante queste difficoltà, la comunità ebraica di Praga prosperò, contribuendo in modo significativo alla vita economica, culturale e intellettuale della città.

Josefov è il Cimitero Ebraico, un luogo suggestivo e commovente che racconta la storia delle persone sepolte qui. A causa dello spazio limitato, le tombe sono sovrapposte in più strati, creando un'atmosfera unica e suggestiva. Si dice che vi siano sepolture fino a dodici strati di profondità, simbolo della lunga storia e della densità della comunità ebraica di Praga.



GIORNO 3
17 APRILE

Dopo colazione partenza per la visita guidata di **Terenzín**, pranzo libero nel pomeriggio visita guidata HD di Praga, al termine cena tipica con animazione folk

Terenzín si trova nella Repubblica Ceca, a circa un'ora di auto a nord-ovest di Praga. La sua importanza storica deriva dal suo ruolo durante la Seconda Guerra Mondiale, quando fu trasformato dai nazisti in un ghetto e in un campo di concentramento. Ecco alcune curiosità e punti di interesse:

- 1. Terenzín era unico perché serviva sia come ghetto per gli ebrei di diverse parti d'Europa sia come campo di transito per Auschwitz e altri campi di sterminio.*
- 2. Prima della guerra, Terenzín era una fortezza militare costruita nel 18° secolo. La sua struttura e posizione la rendevano un luogo ideale per i nazisti per detenere e nascondere prigionieri agli occhi del mondo esterno.*
- 3. Durante una visita della Croce Rossa Internazionale nel 1944, i nazisti trasformarono Terenzín in un "modello" di campo per ingannare gli osservatori internazionali, nascondendo la realtà delle condizioni disumane e degli orrori che vi si consumavano.*
- 4. Nonostante le terribili condizioni, i prigionieri di Terenzín mantennero una vibrante vita culturale, inclusa musica, teatro e arte. Molte opere create dai prigionieri sono state preservate e sono esposte oggi come testimonianza della loro resistenza e creatività.*
- 5. Oggi Terenzín funge da museo e centro educativo, dove si può imparare sulla storia dell'Olocausto e riflettere sull'importanza della tolleranza e del ricordo dei crimini contro l'umanità.*



GIORNO 4
18 APRILE

Dopo colazione partenza per **Vienna**, pranzo libero, nel pomeriggio visita guidata HD di Vienna cena e pernottamento in hotel

Vienna era il centro dell'Impero Asburgico e ospita magnifici palazzi come il Hofburg e il Belvedere, che raccontano storie di imperatori e imperatrici, tra cui la famosa Sissi. Questa città è conosciuta come la "Città della Musica", Vienna ha una forte tradizione musicale e ha visto nascere o operare alcuni dei più grandi compositori della storia, come Mozart, Beethoven e Strauss. L'Opera di Vienna e la Casa della Musica offrono esperienze immersive nell'universo musicale.

Caffè Viennesi: I caffè di Vienna non sono solo luoghi dove bere un caffè, ma sono veri e propri salotti culturali, dove si è fatta la storia. Sedersi in uno di questi caffè storici, come il Café Central o il Sacher, è come fare un salto nel passato.

Architettura: La città vanta una straordinaria varietà architettonica, dalle eleganti costruzioni barocche e rococò ai moderni edifici di Hundertwasser e il quartiere del MuseumsQuartier, che mescola arte contemporanea e design.



GIORNO 5
19 APRILE

Dopo colazione visita guidata HD di **Vienna** e ingresso a **Shonbrunn** con audio-guida, Pranzo libero, nel pomeriggio partenza per **Graz**.
Cena e pernottamento in hotel

Schönbrunn, situato a Vienna, è un palazzo che incanta con la sua magnificenza e la sua ricca storia. Era la residenza estiva degli Asburgo, una delle famiglie reali più influenti d'Europa, e ogni angolo del palazzo racconta storie di potere, arte e intrigue di corte. La sua architettura barocca e i suoi giardini maestosi sono un esempio perfetto dello splendore e dell'eleganza dell'epoca.

Visitare Schönbrunn significa immergersi in un viaggio attraverso la storia, dove si possono esplorare le stesse stanze che un tempo ospitavano imperatori e imperatrici. Le sale sfarzosamente decorate e i corridoi ricchi di storia offrono una finestra sul passato e sulla vita quotidiana della nobiltà austriaca.

Una curiosità interessante di Schönbrunn è il suo zoo, il Tiergarten Schönbrunn, che è il più antico zoo del mondo ancora in funzione. Fondato nel 1752, è stato inizialmente usato come menagerie imperiale prima di diventare un moderno zoo che oggi ospita una varietà di specie da tutto il mondo. La combinazione del palazzo storico, dei suoi giardini e del zoo rende Schönbrunn un luogo unico, dove la storia, l'arte e la natura si fondono in modo straordinario.



GIORNO 6
20 APRILE

Visita libera di **Graz** e partenza per il rientro. soste durante il percorso

Graz, la seconda città più grande dell'Austria dopo Vienna, è una destinazione ricca di storia, cultura e bellezze architettoniche. Situata nella regione della Stiria, è famosa per il suo ben conservato centro storico, che è stato designato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

Uno degli aspetti più affascinanti di Graz è il suo mix di architettura storica e moderna. Mentre cammini per le strade della città, puoi ammirare edifici che risalgono al Medioevo, ma anche esempi di architettura contemporanea. Un esempio notevole di questo contrasto è l'arte moderna dell'isola sul fiume Mur, un'isola fluviale artificiale che funge da centro culturale e luogo di ritrovo.

Il cuore storico di Graz è la sua Hauptplatz (piazza principale), circondata da edifici colorati e vivaci. Nelle vicinanze, troverai la Schlossberg, una collina che domina la città, su cui si erge una fortezza. La salita alla Schlossberg, sia a piedi sia con la funicolare, offre una vista spettacolare della città e dei suoi dintorni.

Graz è anche nota per la sua scena culinaria e i suoi caffè. La regione della Stiria è famosa per il suo vino e la sua cucina, quindi una visita a Graz non sarebbe completa senza provare alcune delle specialità locali.

Infine, Graz è anche un centro di cultura e arte, con numerosi musei, gallerie e teatri. La città ospita regolarmente eventi culturali, festival musicali e mostre d'arte, rendendola una destinazione vibrante e dinamica per tutti i tipi di visitatori.



NOTE DI VIAGGIO

Curiosità su Praga:

1. Praga è soprannominata la "Città delle Cento Guglie" a causa del suo skyline unico, caratterizzato da numerose torri e campanili che punteggiano il panorama della città.
2. L'Orologio Astronomico di Praga, situato nella Piazza della Città Vecchia, è uno dei più antichi al mondo ancora in funzione. Ogni ora, si anima con le figure dei Dodici Apostoli che emergono dalle finestre.
3. Il Castello di Praga è il più grande castello antico del mondo, con una superficie di oltre 70.000 metri quadrati.
4. La birra è una parte importante della cultura ceca, e Praga vanta una lunga tradizione birraria. I birrifici locali offrono una varietà di birre artigianali, tra cui la famosa Pilsner Urquell.
5. Praga è stata la casa di importanti figure culturali e intellettuali, tra cui Franz Kafka, il celebre scrittore di origine ebraica, la cui influenza è ancora evidente nella città.



NOTE DI VIAGGIO

Cibi tipici:

1. *Gulasch*: Un piatto ricco e saporito a base di carne di manzo o maiale, spezie e paprika, spesso servito con pane di segale o gnocchi.
2. *Svíčková*: Una tradizionale zuppa ceca a base di carne di manzo marinata in una salsa cremosa, solitamente accompagnata da knedlíky (gnocchi di patate).
3. *Smažený sýr*: Formaggio fritto impanato, spesso servito con patatine fritte e maionese.
4. *Trdelník*: Un dolce tipico a forma di cilindro, fatto avvolgendo la pasta intorno a un bastoncino di legno, poi cotto alla griglia e spolverato con zucchero e cannella.
5. *Koláče*: Dolci a base di pasta lievitata ripiena di frutta, marmellata o noci.
6. *Bramboráky*: Pancake di patate grattugiate, spesso conditi con aglio e caraway e serviti con salsa di mele o panna acida.
7. *Klobása*: Salsiccia ceca, di solito affumicata e speziata, spesso servita con crauti o patate.



NOTE DI VIAGGIO

Curiosità su Vienna:

- **Culla della Musica Classica:** Vienna è stata il fulcro della musica classica, ospitando alcuni dei più grandi compositori di tutti i tempi come Mozart, Beethoven e Strauss.
- **Il Museo delle Fogne di Vienna:** Questo museo unico è dedicato alla famosa rete di fognature della città, resa celebre dal film "Il Terzo Uomo". È possibile fare un tour guidato attraverso parte di questa storica rete sotterranea.
- **Il Ball Season:** Vienna è famosa per la sua stagione dei balli, un periodo in cui si tengono oltre 450 balli in tutta la città. Il più noto è il Ballo dell'Opera, che attira celebrità e membri dell'alta società da tutto il mondo.
- **I Cavalli Lipizzani:** L'Accademia Spagnola di Equitazione di Vienna è famosa per i suoi cavalli Lipizzani, che eseguono spettacolari performance di dressage. Questi splendidi cavalli bianchi sono un simbolo di tradizione e eleganza.
- **Splendidi Palazzi e Parchi:** Luoghi come il Schönbrunn e il Belvedere mostrano la grandezza dell'Impero Austro-Ungarico, offrendo spettacolari giardini e architettura.



NOTE DI VIAGGIO

Cibi tipici:

- **Sacher-Torte:** Una famosa torta al cioccolato, originariamente creata da Franz Sacher per il principe Metternich nel 1832.
- **Apfelstrudel:** Un dolce tradizionale a base di pasta sfoglia ripiena di mele, uvetta, zucchero e cannella.
- **Wiener Würstel:** Le classiche salsicce viennesi, spesso servite con senape dolce e pane.
- **Tafelspitz:** Un piatto di carne bollita tipicamente servito con patate, spinaci, rafano e salsa di mele.
- **Kaiserschmarrn:** Un dolce austriaco, una specie di pancake spezzettato e caramellato, spesso servito con composta di prugne o mela.



FOTO RICORDO

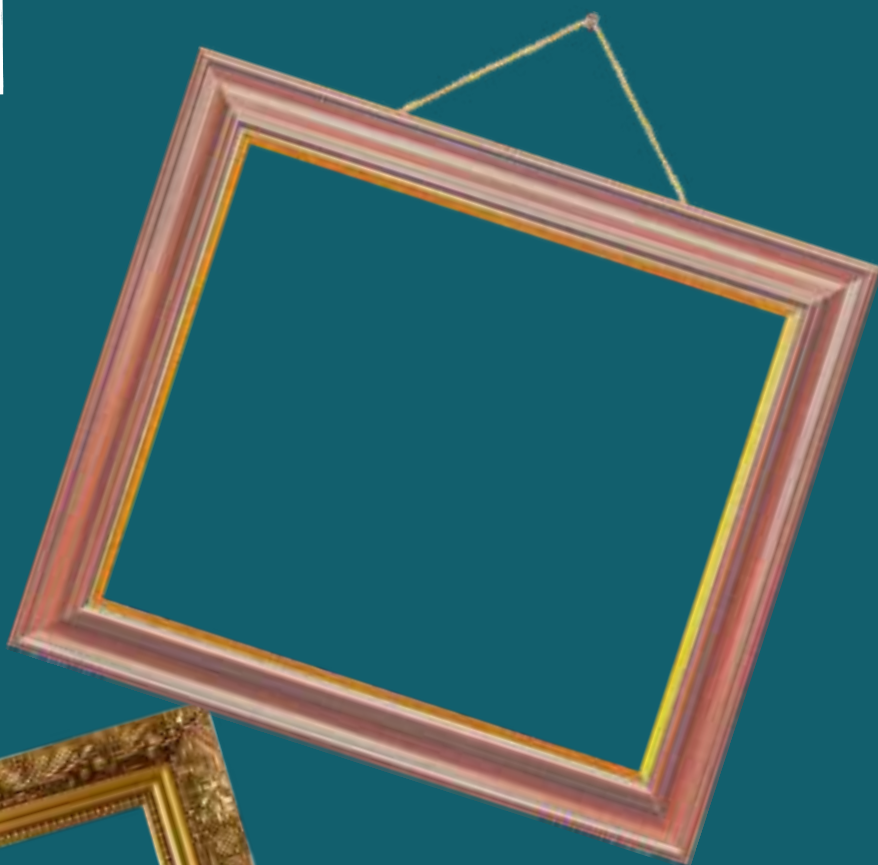
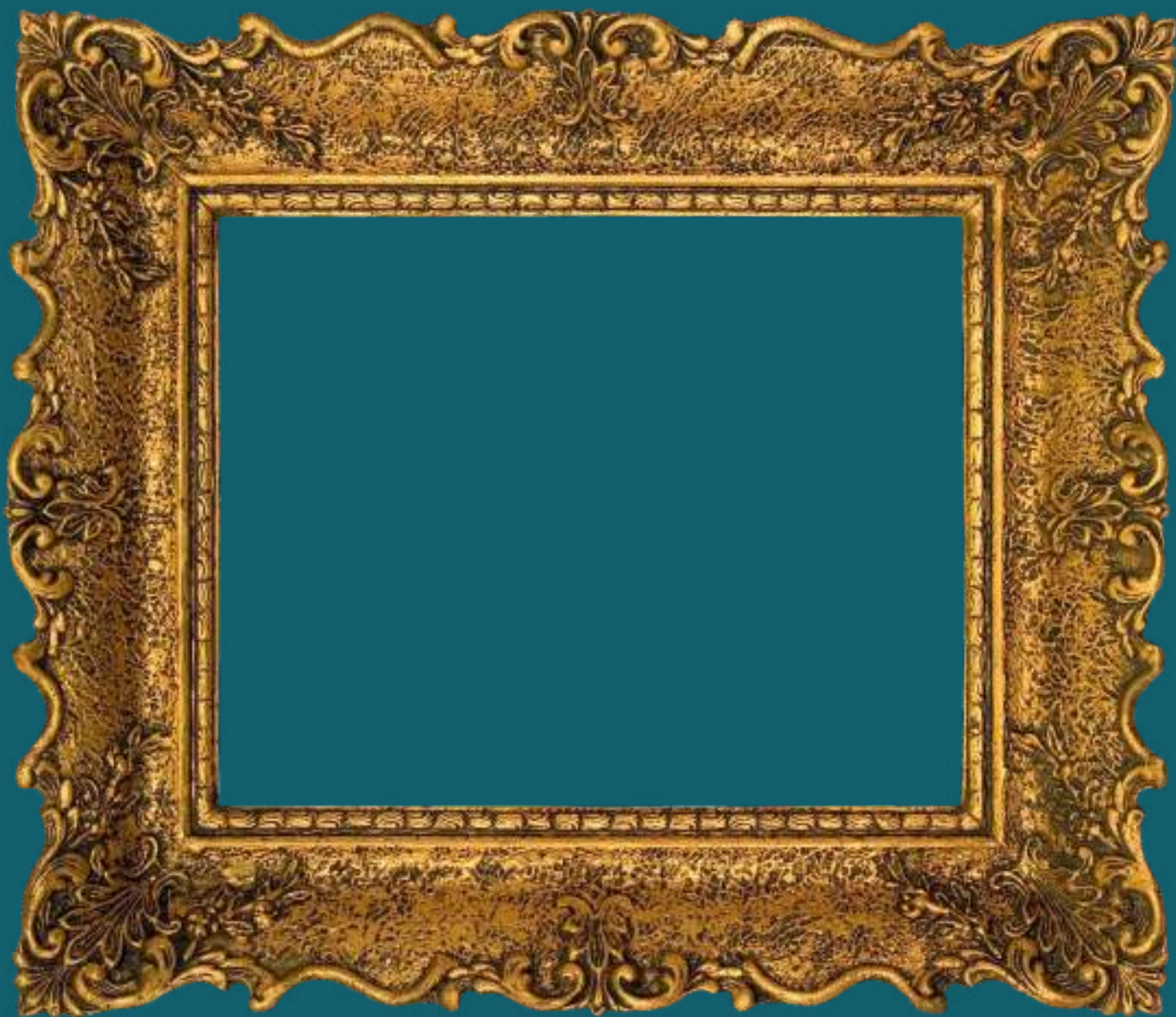
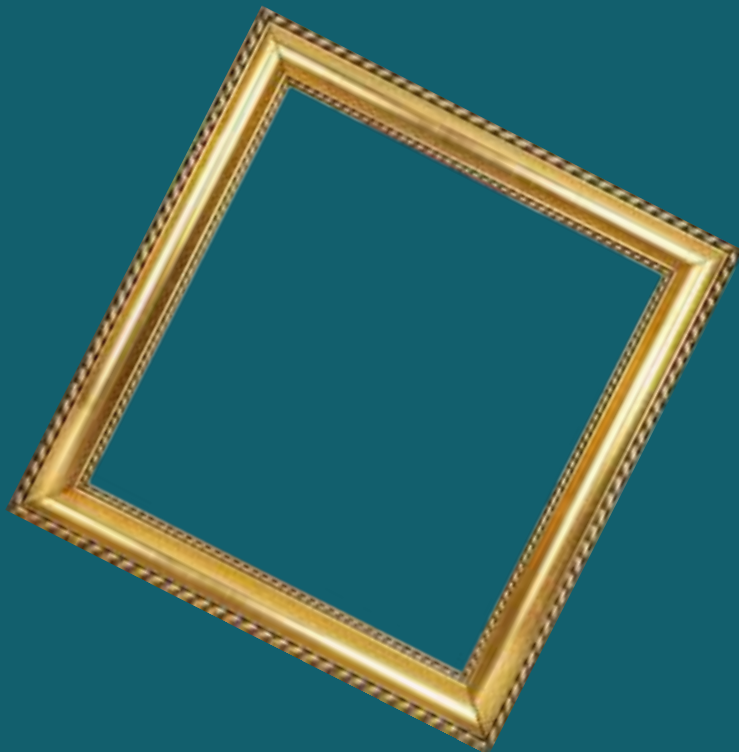


FOTO RICORDO





071 994 5580 - info@crilumaviaggi.com
- Via Sandro Totti 2 - Ancona 601131



VIAGGIO D'ISTRUZIONE



PRAGA



071 994 5580 - info@crilumaviaggi.com
- Via Sandro Totti 2 - Ancona 601131

GIORNO 1
09 APRILE

Partenza da **Loreto** con Bus privato.

Arrivo a Rimini e disbrigo delle formalità all'imbarco.

Volo RMI 18:15 - PRG 19:45

All'arrivo, trasferimento privato aeroporto/hotel. Sistemazione nelle camere riservate.

Cena con dinner box e pernottamento.



GIORNO 2
10 APRILE

Dopo colazione, visita guidata di **Praga**.

Praga, la capitale della Repubblica Ceca, è una città ricca di storia, cultura e bellezza architettonica. Situata sulle rive del fiume Moldava, Praga è famosa per il suo magnifico centro storico, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. La città è dominata dallo spettacolare Castello di Praga, una vasta complessità di edifici che comprende la Cattedrale di San Vito, il Palazzo Reale e la Basilica di San Giorgio. Camminando per le strade strette e tortuose del centro storico, ci si imbatte in magnifici edifici di epoche diverse, come il Municipio della Città Vecchia con il celebre Orologio Astronomico, la Chiesa di San Nicola e il Ponte Carlo, un'iconica struttura gotica che collega il quartiere di Mala Strana alla Città Vecchia.

Pranzo libero.

Nel pomeriggio visita guidata al **Ghetto Ebraico e Cimitero**.

Al termine cena e pernottamento in hotel.

Il Ghetto Ebraico di Praga, conosciuto anche come Josefov, ha una storia ricca e complessa che risale al XIII secolo. Inizialmente, il quartiere era una zona separata dalla città principale e abitata principalmente dalla comunità ebraica. Tuttavia, nel corso dei secoli, il ghetto ha subito molte trasformazioni ed è diventato parte integrante del tessuto urbano di Praga.

Durante il Medioevo, i residenti ebrei erano soggetti a leggi e restrizioni discriminatorie, tra cui l'obbligo di vivere all'interno del ghetto e di indossare distintivi distintivi. Nonostante queste difficoltà, la comunità ebraica di Praga prosperò, contribuendo in modo significativo alla vita economica, culturale e intellettuale della città.

Josefov è il Cimitero Ebraico, un luogo suggestivo e commovente che racconta la storia delle persone sepolte qui. A causa dello spazio limitato, le tombe sono sovrapposte in più strati, creando un'atmosfera unica e suggestiva. Si dice che vi siano sepolture fino a dodici strati di profondità, simbolo della lunga storia e della densità della comunità ebraica di Praga.



GIORNO 3
11 APRILE

Dopo colazione, ingresso e visita guidata del **Castello**.

Il Castello di Praga, una maestosa fortezza che domina l'orizzonte della città, è uno dei simboli più iconici e importanti della Repubblica Ceca. Costruito nel IX secolo, è stato il centro del potere politico e religioso del paese per oltre 1000 anni. All'interno delle sue mura si trovano tesori architettonici come la Cattedrale di San Vito, il Palazzo Reale e la Basilica di San Giorgio. Questo complesso storico è stato testimone di eventi cruciali della storia ceca e conserva preziose testimonianze dell'arte e della cultura del paese. La sua bellezza e la sua importanza storica lo rendono una tappa imprescindibile per i visitatori di Praga.

Pranzo libero.

Nel pomeriggio, visita guidata della città.

Cena e pernottamento in hotel.

Piazza della Città Vecchia (Staroměstské náměstí):

Questa piazza storica è il cuore pulsante del centro storico di Praga, circondata da edifici storici e dominata dalla Torre dell'Orologio Astronomico. È un luogo dove gli abitanti del posto e i turisti si riuniscono per ammirare l'architettura e godersi l'atmosfera vivace. Curiosità: L'Orologio Astronomico di Praga, situato sulla Torre dell'Orologio, è uno dei più antichi al mondo ancora in funzione. Ogni ora, si anima con le figure dei Dodici Apostoli che emergono dalle finestre.



GIORNO 4
12 APRILE

Dopo colazione, giro in battello sulla **Moldava**.

La Moldava è il fiume che scorre attraverso il cuore di Praga, offrendo una prospettiva unica sulla città e un'esperienza indimenticabile per i visitatori. I giri in battello sulla Moldava sono un modo popolare per ammirare i monumenti principali di Praga, come il Castello, il Ponte Carlo e la Città Vecchia, mentre ci si lascia cullare dalle acque tranquille del fiume. Una delle curiosità più affascinanti sulla Moldava è la sua importanza nella storia e nella cultura della città: è stata una fonte di ispirazione per numerosi artisti, poeti e musicisti, incluso Bedřich Smetana, il compositore ceco che ha dedicato una sinfonia intera al fiume, intitolata "La Moldava".

Pranzo libero.

Nel pomeriggio, visita guidata della città.

Cena e pernottamento in hotel.

Ponte Carlo (Karlův most):

Questo ponte gotico del XIV secolo è una delle icone più famose di Praga, collegando la Città Vecchia a Mala Strana. È fiancheggiato da statue barocche e offre una vista panoramica sul fiume Moldava e sui principali monumenti della città.

Curiosità: Si dice che uova siano state utilizzate nella miscela di malta per rendere il ponte più resistente. Inoltre, si narra che il re Carlo IV abbia voluto che i costruttori venissero accecati per impedire loro di replicare la bellezza del ponte.



GIORNO 5
13 APRILE

Dopo colazione, check out.

Tempo a disposizione per approfondimenti.

Pranzo libero.

In tarda mattinata trasferimento in aeroporto, disbrigo delle formalità.

Volo PRG 16:20 RMI 17:50

Trasferimento con Bus privato a **Loreto** e fine dei servizi.

Quartiere di Mala Strana:

Situato ai piedi del Castello di Praga, Mala Strana è un affascinante quartiere dalle strette strade acciottolate e gli edifici barocchi. È un luogo incantevole per passeggiare e scoprire angoli suggestivi. Curiosità: Una delle case più famose di Mala Strana è la Casa dei Candelabri, così chiamata per i candelabri in ferro battuto che decorano la sua facciata.

Per uno shopping unico e interessante a Praga, dirigiti verso la via Parížská. Questa elegante strada nel quartiere di Josefov è famosa per essere la "Via Parigi" di Praga e offre un'esperienza di shopping di lusso. Tra boutique di alta moda, gioiellerie e negozi di design, Parížská è il luogo ideale per gli amanti della moda e dello stile.

Curiosità: La via Parížská è stata così chiamata perché, durante il periodo della Belle Époque, era considerata la versione parigina di Praga. Oggi, conserva l'atmosfera sofisticata e offre una gamma di marchi internazionali di alta qualità, rendendola una destinazione ideale per coloro che cercano prodotti di lusso e design esclusivo.



NOTE DI VIAGGIO

Curiosità su Praga:

1. Praga è soprannominata la "Città delle Cento Guglie" a causa del suo skyline unico, caratterizzato da numerose torri e campanili che punteggiano il panorama della città.
2. L'Orologio Astronomico di Praga, situato nella Piazza della Città Vecchia, è uno dei più antichi al mondo ancora in funzione. Ogni ora, si anima con le figure dei Dodici Apostoli che emergono dalle finestre.
3. Il Castello di Praga è il più grande castello antico del mondo, con una superficie di oltre 70.000 metri quadrati.
4. La birra è una parte importante della cultura ceca, e Praga vanta una lunga tradizione birraria. I birrifici locali offrono una varietà di birre artigianali, tra cui la famosa Pilsner Urquell.
5. Praga è stata la casa di importanti figure culturali e intellettuali, tra cui Franz Kafka, il celebre scrittore di origine ebraica, la cui influenza è ancora evidente nella città.



NOTE DI VIAGGIO

Cibi tipici:

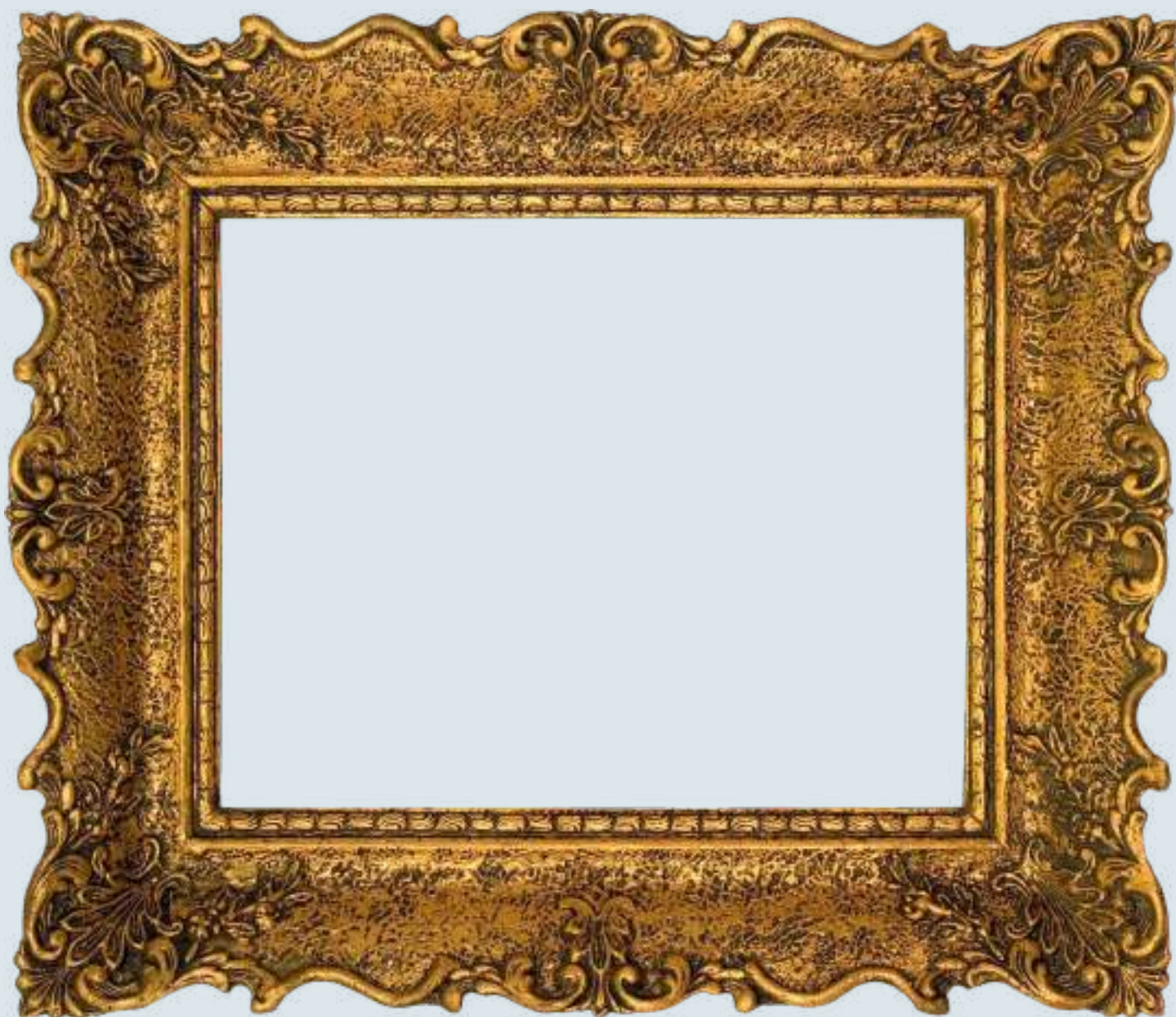
1. *Gulasch*: Un piatto ricco e saporito a base di carne di manzo o maiale, spezie e paprika, spesso servito con pane di segale o gnocchi.
2. *Svíčková*: Una tradizionale zuppa ceca a base di carne di manzo marinata in una salsa cremosa, solitamente accompagnata da knedlíky (gnocchi di patate).
3. *Smažený sýr*: Formaggio fritto impanato, spesso servito con patatine fritte e maionese.
4. *Trdelník*: Un dolce tipico a forma di cilindro, fatto avvolgendo la pasta intorno a un bastoncino di legno, poi cotto alla griglia e spolverato con zucchero e cannella.
5. *Koláče*: Dolci a base di pasta lievitata ripiena di frutta, marmellata o noci.
6. *Bramboráky*: Pancake di patate grattugiate, spesso conditi con aglio e caraway e serviti con salsa di mele o panna acida.
7. *Klobása*: Salsiccia ceca, di solito affumicata e speziata, spesso servita con crauti o patate.



FOTO RICORDO



FOTO RICORDO

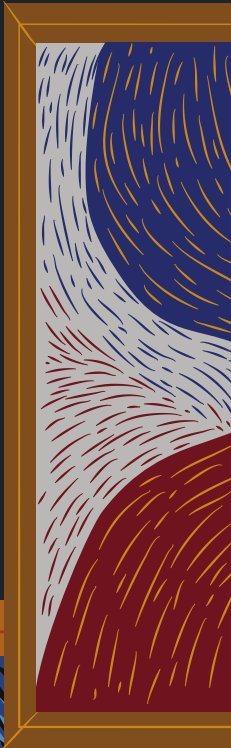
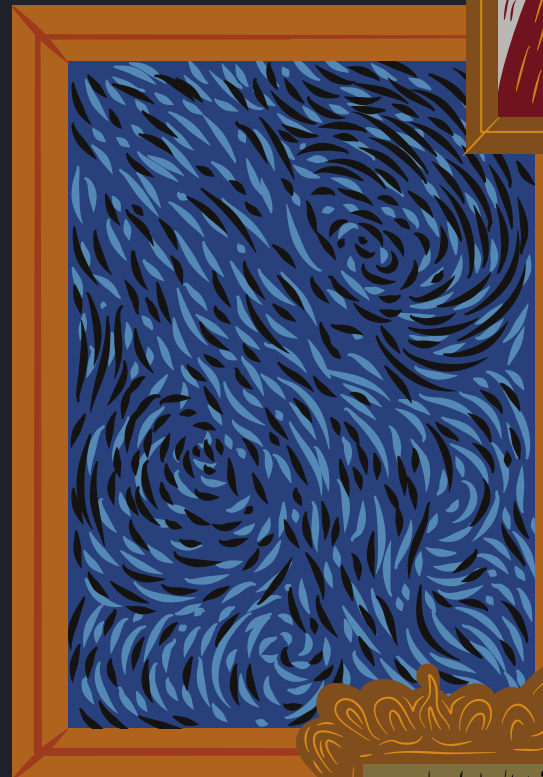
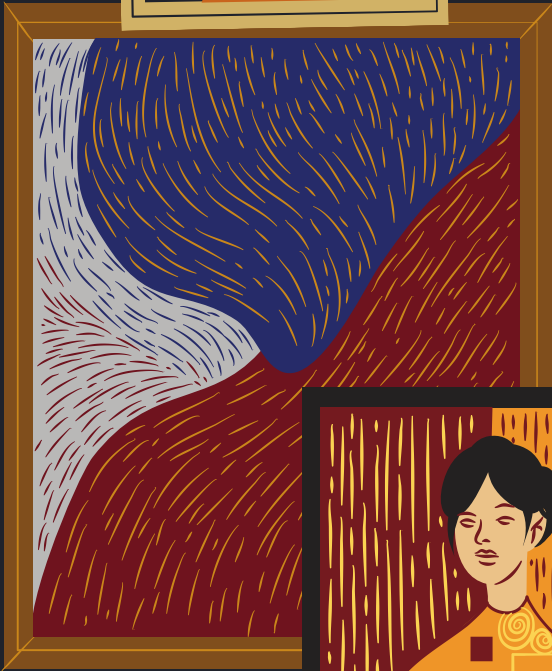




071 994 5580 - info@crilumaviaggi.com
- Via Sandro Totti 2 - Ancona 601131

Viaggio D'ISTRUZIONE

CAMARGUE- FRANCIA



071 994 5580 - info@crilumaviaggi.com
- Via Sandro Totti 2 - Ancona 601131



071 994 5580 - info@crilumaviaggi.com
- Via Sandro Totti 2 - Ancona 601131

GIORNO 1
18/09

**Partenza verso le ore 03:30 con bus gran turismo e arrivo a Genova. (527 km)
ingresso e visita guidata all'acquario. Ingresso ore 10.30/11.00**

L'Acquario di Genova è stato costruito in occasione di Expo '92, celebrazione del quinto centenario della scoperta del Nuovo Mondo da parte di Cristoforo Colombo, con l'intenzione di ristrutturare e valorizzare un'area, piena di storia e tradizioni, situata nel cuore del centro storico di Genova: il Porto Antico. È l'acquario più grande d'Europa. pranzo libero, nel primo pomeriggio partenza per Aix En provence.

Trasferimento all'hotel Ibis Budget Pertuis sistemazione nelle camere riservate, cena e pernottamento.



GIORNO 2
19/09

**Dopo colazione, trasferimento ad Arles(82 km dall'hotel) e visita HD.
Incontro con le guide alle 09.30 e visita guidata di mezza giornata di Arles.**

Fondata dai Romani sul fiume Rodano, Arles conserva intatto tutto il fascino e i colori di un tempo perduto. I turisti indugiano nei caffè colorati, che hanno ispirato tra i più celebri quadri di Van Gogh (che qui visse a lungo) e passeggiano sul lungo fiume, romantico al tramonto. Girovagando per il centro potrete scorgere antiche case dalle facciate scrostate, piazzette affollate che si animano durante le feste e monumenti di pietra bianca che riluccica sotto il caldo sole estivo.

Pranzo libero. In tarda mattinata trasferimento a Saintes Maries de la Mer e visita del ridente paesino (3 turni a partire dalle 13.30). Saintes Maries de la Mer è un piccolo reticolo di case bianche intorno a una meravigliosa chiesa romanica, circondato da un paesaggio selvaggio e intriso di un'atmosfera suggestiva: vi attende un lungo mare spazzato dal vento, con immense spiagge di sabbia bianca, gitani pittoreschi che si aggirano nelle piazzette con chitarre e cappelli neri, cartomanti che leggono la mano e tanti ristorantini in cui assaggiare le prelibatezze della regione. La cittadina è infatti circondata da una natura rigogliosa. In questa terra così meravigliosa, gli animali vivono allo stato brado e il modo migliore per vederli e fotografarli è proprio quello di immergersi nella natura attraverso i tanti sentieri che la contornano.

Al termine rientro in hotel cena e pernottamento



GIORNO 3
20/09

Dopo colazione partenza per Les Carrieres des Lumieres (71 km dall'hotel) per una visita esperienziale al museo ricavato in una cava di pietra.

*Carrières de Lumières (Cave della luce) è una rappresentazione multimediale durante la quale sono proiettate, all'interno di una cava di calcare dismessa, migliaia di opere d'arte. Conosciuto in passato come la Cattedrale delle immagini, lo spettacolo utilizza 70 videoproiettori per riprodurre sulle pareti, il soffitto e il pavimento della cava enormi immagini. La presentazione visiva è accompagnata da una colonna sonora composta per l'occasione molti turisti descrivono l'evento come un'esperienza indimenticabile. Questo ingegnoso museo, in passato una cava dalla quale veniva estratta la bauxite, rimasta attiva fino a metà del XX secolo. In seguito il sito è stato abbandonato, fino a quando l'artista francese Jean Cocteau ne ha riconosciuto il potenziale come spazio espositivo. Le pareti in calcare lisce e bianche sono infatti uno sfondo neutro perfetto per le opere d'arte. Appena si entra nell'oscura cava, ci si ritroverà circondati a ogni lato da opere d'arte, anche sotto i piedi. Le opere variano di anno in anno nelle precedenti edizioni hanno fatto parte dell'evento i dipinti di Van Gogh, Monet, Picasso, Chagall, Matisse e altri. Alcuni spettacoli sono incentrati su temi regionali o specifici movimenti artistici, ma tutti si compongono di due parti: una più breve e una principale al termine dell'esperienza, trasferimento ad Avignone e pranzo libero. **Nel pomeriggio e visita guidata HD della città (ore 15.30) con ingresso al Palazzo dei Papi incluso**, Il Palazzo dei Papi è il simbolo della potenza della Chiesa nell'Occidente Cristiano nel XIV secolo. Edificato a partire dal 1335, in meno di vent'anni, è essenzialmente opera di due papi costruttori: Benedetto XII e il suo successore Clemente VI. La residenza monumentale dei sovrani pontefici del XIV secolo, costituisce il più importante palazzo gotico al mondo, (15.000 m2 di pavimento, ossia in volume 4 volte cattedrali gotiche e presenta al visitatore più di venti centri di interesse, tra cui spiccano gli appartamenti privati del Papa decorati con gli straordinari affreschi dell'artista italiano Matteo Giovannetti.*

Al termine cena in ristorante di Avignone. Tempo libero .

Rientro in hotel e pernottamento.



GIORNO 4
21/09

Dopo colazione trasferimento a Nîmes (46 km) e visita libera del sito Du Pont du Gard.

Iscritto al Patrimonio Mondiale dell'UNESCO ([Link esterno](#)), il Pont du Gard ([Link esterno](#)) è l'elemento più prestigioso dell'acquedotto di Nîmes. Costruito tra Uzès e Nîmes, quest'ultimo ha rifornito la città d'acqua per 5 secoli. Si snodava allora tra le due città, per oltre 50 km di lunghezza attraverso le montagne.

Dall'alto dei suoi 40 secoli di storia, il Pont du Gard può essere fiero di essere il ponte-acquedotto più alto del mondo romano e di far parte delle meraviglie dell'Antichità.

Pranzo libero, nel pomeriggio incontro con la guida (ore 14.00) e visita guidata della città.

Città e culla d'arte e di storia, Nîmes vanta un patrimonio antico eccezionale e straordinariamente ben conservato. Chiamata anche la Roma francese si trova ai confini del Mediterraneo, nella zona del Gard: con i resti dell'Impero Romano e la sua atmosfera festosa, Nîmes è una delle città più visitate di Francia ed gode di molteplici influenze culturali, che vanno dalla Camargue alla Spagna: rimarrete affascinati da questa ricchezza culturale, che si sposa a un clima mite tutto l'anno..Come tante cittadine occitane e provenzali anche Nîmes è legata alla storia del periodo romano: infatti il simbolo della città è un coccodrillo incatenato a una palma, in onore dei legionari che combatterono a fianco di Cesare nella campagna del Nilo e che qui si stabilirono dopo la guerra. L'Arena di Nîmes è un meraviglioso anfiteatro romano risalente al 90 d.C., dove si svolgevano spettacoli di gladiatori per intrattenere la popolazione della città. Nel Medioevo l'Arena divenne un quartiere fortificato, un piccolo borgo che comprendeva più di 200 case, 2 chiese e perfino un castello, diventando l'emblema della città con le sue strade e i negozi. Oggi l'arena ospita concerti, spettacoli e persino giochi romani.

Al termine rientro in hotel e pernottamento.



GIORNO 5
22/09

Dopo colazione partenza per la visita guidata HD di Marsiglia(51 km dall'hotel) ore 09.30.

*Marsiglia è la città più antica di Francia e nonostante il suo carattere duro e difficile, nasconde un animo unico. Questa città così particolare è allo stesso tempo caotica, sporca, frizzante e intensa. Grazie alla sua distanza culturale e sociale con il resto della Provenza e alla sua vocazione marinara, il mercato del pesce ad esempio ha una tradizione secolare, Marsiglia riesce sempre ad esercitare un fascino immutato e persistente, nonostante tutte le sue contraddizioni. Sicuramente, a renderla unica, è la sua essenza di città multietnica e meta di immigrazione: qui sono sbarcati, nei 2600 anni della sua storia, Greci, Romani, ebrei, armeni, italiani, corsi, spagnoli, pieds noir, ovvero nordafricani, magrebini, vietnamiti, cambogiani, comoriani, abitanti delle Antille, di Réunion e turchi. Un vero melting pot che ha creato una città assolutamente diversa dalle altre città francesi. Molti sono i motivi per innamorarsi di Marsiglia: i vicoli dalle case color albicocca, grano e mandorla che si accendono al tramonto, la fusione di cucine, culture, musiche e tradizioni, la babele di lingue e di differenti "storpiature" dell'accento francese, il carattere semplice e popolare delle sue strade affollate. **Pranzo libero, nel pomeriggio visita del Mucem. ore 14.00.** Il Mucem è un prestigioso gioiello che completa la corona della Marsiglia culturale.*

Al termine rientro in hotel , cena e pernottamento.



GIORNO 6
23/09

Dopo colazione partenza per Monte Carlo e visita guidata della città (ore 10.45).

Stato indipendente e sovrano situato ai piedi delle Alpi del Sud e bagnato dal Mediterraneo, il Principato di Monaco divide le sue frontiere terrestri con tre comuni francesi delle Alpi Marittime : La Turbie, Roquebrune-Cap-Martin, e Beausoleil. Fin dall'antichità La Rocca di Monaco é servita da rifugio per le popolazioni primitive. Cio' nonostante. La storia di Monaco comincia realmente a partire dal XIII secolo. Il 10 giugno 1215 segna la nascita del futuro Principato, in questo giorno la famiglia genovese dei Ghibellini pone la prima pietra della fortezza che oggi é il Palazzo del Principe. Per attirare gli abitanti, i primi Signori della Rocca accordano ai nuovi arrivati preziosi vantaggi, come la concessione di terre o l'esenzione dalle tasse. La storia di Monaco da 700 anni é associata a quella della famiglia Grimaldi che ha celebrato nel 1997 l'ascensione ai destini dell'attuale Principato.

Pranzo libero, al termine ripartenza per Ancona (684 km) e fine dei servizi



SUGGERIMENTI

Camargue e Provenza: cosa mangiare

La ricchezza geografica della Provenza si traduce in abbondanza gastronomica. La cucina provenzale comprende ogni sfaccettatura del mondo commestibile, dal pesce alla frutta, dalla carne ai formaggi, dalle verdure ai vini. Non aspettatevi la cucina robusta e burrosa della Francia del Nord, ma lasciatevi ammaliare da una gastronomia che comprende numerose AOC (Appellation d'origine contrôlée), prodotti Slow ed eccellenze da scoprire, magari in un piccolo mercato cittadino. Le profumate fragole di Carpentras – nelle cultivar Cléry, Gariguettes e Ciflorette – sono protagoniste di una fiera locale a metà aprile e rimangono le più amate dai pasticciieri e confiseurs provenzali. Nel dipartimento della Vaucluse il re è il melone di Cavaillon, di varietà Cantalupo: si serve a palline bagnato con il Muscat de Beaumes-de-Venise, è uno degli ingredienti dei calissons di Aix-en-Provence e si gusta sotto forma di gazpacho. Uno dei souvenir immancabili sono sicuramente le erbe di Provenza (herbes de Provence), un mix che comprende rosmarino, timo, santoreggia e origano essiccati in proporzioni variabili. Per non comprare erbe qualunque, cercate il label rouge, un certificato di qualità che dal 2003 funge da disciplinare e garantisce la tracciabilità delle erbe. Altro souvenir è la lavanda, naturalmente non commestibile: per ovviare a questo inconveniente, c'è il miele di lavanda, dal colore opaco e molto profumato. In Francia è impossibile non nominare i formaggi.



La Provenza è zona ricca di chèvre, spesso protetti dalla AOC. In particolare si fanno apprezzare il Brousse de Rove – un formaggio fresco dall'aroma persistente, usato anche nei dessert – e il Banon, formaggio antico a latte crudo di capra, dalla consistenza cremosa e avvolto in foglie di castagno raccolte durante l'autunno. La Provenza è una regione rinomata anche per quanto riguarda l'olio. Ci sono un AOC (Haute-Provence) e una AOP (Beaux-de-Provence), suddivisa in due tipologie: fruit vert (dall'aroma delicato) e fruit noir (più deciso). La Camargue, zona del dipartimento delle Bouches-du-Rhône, è una zona umida a sud di Arles tra il mar Mediterraneo e il fiume Rodano. Nelle sue lagune di acqua salata sorgono diverse saline – Aigues-Mortes verso Montpellier e Salin de Giraud nei dintorni di Saintes-Maries-de-la-Mer – da cui si ricava il pregiato fleur de sel de Camargue, un sale non raffinato, iposodico e in piccoli cristalli. La Camargue è anche zona di risaie: non tornate a casa senza un sacchetto di riz rouge de Camargue, un riso IGP di colore rosso squisito quando impiegato in pilaf e insalate. Per completare l'itinerario gastronomico camarghese, assaggiate anche un piatto di tellines, simili alle nostre telline e condite con un saporito mix di aglio, olio, prezzemolo e vino bianco. Poco distante dal cuore della Camargue, Arles è nota per i suoi insaccati. Il più diffuso è sicuramente il saucisson d'Arles, un salume molto semplice a base di carne di maiale (a volte mescolata con il manzo) con sale e spezie: dalla versione base si può spaziare fino a quelle aromatizzate con erbe provenzali, aglio, funghi, peperoncino. Se ne trovano in abbondanza nelle macellerie e al mercato del mercoledì e del sabato ad Arles. Altro prodotto della zona camarghese è il saucisson de taureau, un salame piuttosto magro a base di carne di toro – un animale che vive allo stato semi-brado nella Camargue – e vino rosso. Se pensavate che la cucina francese fosse tutta affogata nel burro, la gastronomia provenzale vi farà ricredere. I piatti tradizionali – dolci e salati – spaziano tra le varie località della regione, preparati a partire dalle straordinarie materie prime. La tapenade, un'invenzione della città di Marsiglia, è una mousse dalla trama rustica a base di olive, capperi, olio e aglio, con l'aggiunta di qualche filetto di acciuga. Si distingue in tapenade noir - a base di olive nere – e tapenade verte, arricchita con pinoli o mandorle. Altra salsa forte e aromatica è l'aioli provenzale, preparata pestando nel mortaio spicchi d'aglio e sale grosso fino a ottenere una pasta densa a cui si aggiungono tuorli, olio d'oliva e un goccio di succo di limone. Protagonista di pranzi e cene, l'aioli è squisita con pane fresco, verdure e patate bollite, uova sode e tranci di pesce bianco. Sul pane è ottima anche l'anchoiade, una salsa locale a base di acciughe, olio d'oliva e aglio. Per concludere questo excursus sulle salse provenzali è opportuno nominare anche la rouille, ricca maionese color ruggine a base di aglio, zafferano e fumetto di pesce, che accompagna la bouillabaisse. Proprio quest'ultima è uno dei piatti più noti della Provenza, in particolare di Marsiglia. Si tratta di una zuppa spessa e aromatica, vagamente amarognola, che cuoce per ore almeno quattro tipi di pesce: scorfano, triglia, gallinella e grongo, ai quali possono aggiungersi cozze, granchi e rombo.

I tranci di pesce si servono a parte; la zuppa, da gustare con crostini di pane e rouille, va gustata ben calda. Un'altra specialità piuttosto conosciuta è la salade nicoise, gli ingredienti comprendono uova sode, pomodori, acciughe sotto sale, peperoni, olive, ma negli anni sono nate diverse varianti con l'aggiunta di patate lesse, tonno, fagiolini, carciofi, ecc. Spesso si utilizza per farcire un panino tipico della zona, il pan bagnat. Nizza è anche la città natale di altri due piatti tipici: la pissaladiere – una sorta di focaccia con cipolle, acciughe, olive nere e profumata di timo – e la socca, simile alla nostra farinata. Le verdure sono le regine della cucina provenzale, ne è un esempio ben noto la ratatouille: originariamente composta da pomodori, zucchine, peperoni, cipolle e aglio, oggi è spesso proposta anche con le melanzane. Altro piatto vegetariano per eccellenza è la tian provençal, simile alla ratatouille e cotta in un tegame di terracotta. L'amore dei provenzali per le verdure si evidenzia anche nei petits farcis, un piatto estivo a base di zucchine tonde, pomodori, cipolle e patate, di solito farciti con carne di maiale e manzo. Il piatto carnivoro più diffuso in Provenza è il daube, uno stufato corposo solitamente a base di manzo marinato nel vino rosso o bianco locale e cotto in una daubière di terracotta. Questo saporito secondo di carne comprende carote, pomodori, aglio, pancetta affumicata ed erbe provenzali. Spesso è accompagnato da un contorno di riso della Camargue, ma potreste unire due tradizioni (in maniera dissacrante come solo chi è in vacanza può fare) e intingere un pezzo di fougasse. Dal nome evocativo – per noi simile a focaccia – questo pane basso è arricchito con olio d'oliva e può essere guarnito con cipolle, olive nere, acciughe e pancetta. Una visita in pasticceria in Provenza è un piacere come nel resto della Francia: anche qui non mancheranno pain au chocolat, pain aux raisins, croissant aux amandes e ogni sorta di viennoiserie. Se però cercate qualcosa di locale, mangiate una fetta di tarte Tropeziénne: dessert tipico di St. Tropez, questa tarte è composta da un brioche poco dolce ai fiori d'arancio guarnita di zucchero perlato, farcita con un mélange di tre creme, tra cui crema al burro e crema pasticcera. Aix-en-Provence è famosa per i calissons, piccoli dolcetti a losanga coperti di glassa bianca e preparati con un impasto di frutta candita (melone e arancia soprattutto) e mandorle: sono poco dolci, semplici eppure insoliti. Alla vista possono ricordare la nostra pasta di mandorle, ma il gusto è molto più complesso. A Marsiglia si gustano le navette, biscotti a forma di barchetta e aromatizzati ai fiori d'arancio o all'anice, spesso proposti nelle pasticcerie anche come brioche. Avignon contribuisce al panorama dolce della Provenza con due specialità: le papalines d'Avignon – cioccolatini tondi e spinosi, coperti di cioccolato rosa e farciti con un liquore aromatizzato all'origano, l'Origan du Comtat – e le palets des papes: i cioccolatini in questo caso sono ripieni di una ganache allo Châteauneuf-du-Pape, vino locale. Molto amate da Alain Passard sono le berlingots de Carpentras, caramelle dure e traslucide a forma di piramide, coperte da righe di glassa bianca e preparata con sciroppi alla frutta. Le vedrete in molti negozi, ma quelle tradizionali si trovano soltanto nella cittadina di Carpentras, non lontana da Avignon.

SUGGERIMENTI

Il villaggio di **Aigues Mortes** è un vero gioiello, completamente racchiuso dalle mura e perfettamente conservato, tappa imprescindibile per qualunque visitatore. A differenza del classico villaggio occitano fortificato e abbarbicato sulle rocce, questo paesino si sviluppa in piano, circondato da saline e zone palustri. Da qui, nel 1248, partirono le flotte francesi per dare vita alla settima crociata in Terra Santa. Situato al confine con la Camargue, nonostante si trovi tecnicamente in Occitania, ad Aigues Mortes si respira un'aria già provenzale, fra raffinate botteghe di maestri cioccolatieri, negozi di artigianato e simpatici bistrot in cui sorseggiare una bibita, ammirando il via vai della gente e la grazia di queste stradine perpendicolari ricche di vita.

Intorno al borgo fortificato si innalzano montagne di sale, circondate dalle graziose sfumature rosa degli stagni. Gli amanti della fauna e della flora si delizieranno nelle saline di Aigues-Mortes, che ospitano 200 specie di uccelli, compresi i fenicotteri e 208 specie di piante. Le saline della Camargue sono davvero impressionanti per le loro dimensioni e per il loro colore rosa che deriva dall'alga *Dunaliella*, che aggiunge gioia e magia al superbo spazio naturale. La produzione del sale ad Aigues-Mortes risale all'antichità, anche se le famose saline videro la luce solo alla fine del XVII secolo. Attualmente, solo una decina di produttori continuano a vigilare sul processo di formazione del sale nei bacini e a raccoglierlo con una media di 300.000 tonnellate ogni agosto. La raccolta avviene manualmente, data la delicatezza del fleur de sel. Infatti, questo materiale è grande meno di mezzo millimetro e contiene l'ambito cristallo, fine e croccante.



I bastioni del recinto fortificato di Aigues-Mortes furono costruiti nel 1240 da Saint-Louis, il primo re di Francia, per proteggere la città dalle intrusioni esterne. Si aprono sul Mediterraneo e sono noti per la loro bellezza architettonica, che testimonia l'epoca gotica del XIII secolo. Lunghi 1,6 km, sono interamente percorribili a piedi: dalla loro sommità potrete ammirare panorami assolutamente favolosi. Dall'alto è infatti possibile scrutare all'interno della città, abbracciando con lo sguardo il reticolo urbano, i tetti delle case e i meravigliosi cortili interni. Ma soprattutto avrete una vista eccezionale sulle saline. In particolare, nel cuore dell'estate, ad agosto, sotto l'effetto del vento e del sole, l'acqua è talmente satura di sale da diventare quasi viola. Questo oro bianco, come veniva chiamato nel medioevo, è conservato all'aria aperta a più di 20 metri di altezza e forma delle vere e proprie montagne di sale

Costruita al posto della torre Matafère per volere di Carlo Magno nell'VIII secolo, questo mastio imponente, un tempo torre del re, è alto oltre 30 metri e anche se leggermente staccato dai bastioni, rimane collegato da un ponticello. La torre ha imprigionato tra le sue mura molti ugonotti, braccati dopo la revoca dell'Editto di Nantes nel 1683. La più nota è senza dubbio Marie Durand, carcerata qui per 38 anni e anche molti templari. -

Dopo un giro sui bastioni, passeggiate per i vicoli che vi condurranno a Place Saint-Louis, costellata di caffè e ristoranti. Sedetevi in una delle loro terrazze e ammirate la statua di Saint-Louis e la cappella dei Cappuccini. La piazza ospita anche il municipio, l'ufficio turistico e la chiesa di Notre-Dame des Sablons. Nel cuore della cittadina troverete decine di gallerie di artisti e artigiani. Un tripudio di dipinti, sculture, litografie, collage, fotografie, che celebrano la regione, fonte inesauribile di ispirazione.



SUGGERIMENTI

Aix-en-Provence: Rinomata per la rilassatezza del suo stile di vita, la città di Aix-en-Provence è nota anche per il pittoresco centro storico e il celebre Cours Mirabeau. Abbellita da platani, la città vecchia è un vero e proprio invito al passeggio: piacevoli piazzette, numerose dimore dei secoli XVII e XVIII, belle fontane, graziosi negozi, animati caffè con i tavolini all'aperto, mercati in cui si vendono fiori, ma anche frutta e verdura che evocano i colori e i profumi della Provenza.

La città vecchia propone di visitare anche la cattedrale di Saint-Sauveur e il suo chiostro, risalente al periodo fra il XII e il XIII secolo, il municipio con la piazza e la Torre dell'Orologio, Place d'Albertas, molto romantica, e i suoi musei, come il Museo della Vecchia Aix, il Museo di Storia naturale o ancora l'atelier di Paul Cézanne.

La città, nota anche per le terme fin dall'epoca romana, offre trattamenti di idroterapia. Aix-en-Provence propone inoltre una vasta gamma di eventi culturali, come il Festival International d'Art Lyrique (musica barocca e opere di Mozart), la festa dell'acqua e Danse à Aix, festival di danza contemporanea.



FOTO RICORDO



FOTO RICORDO

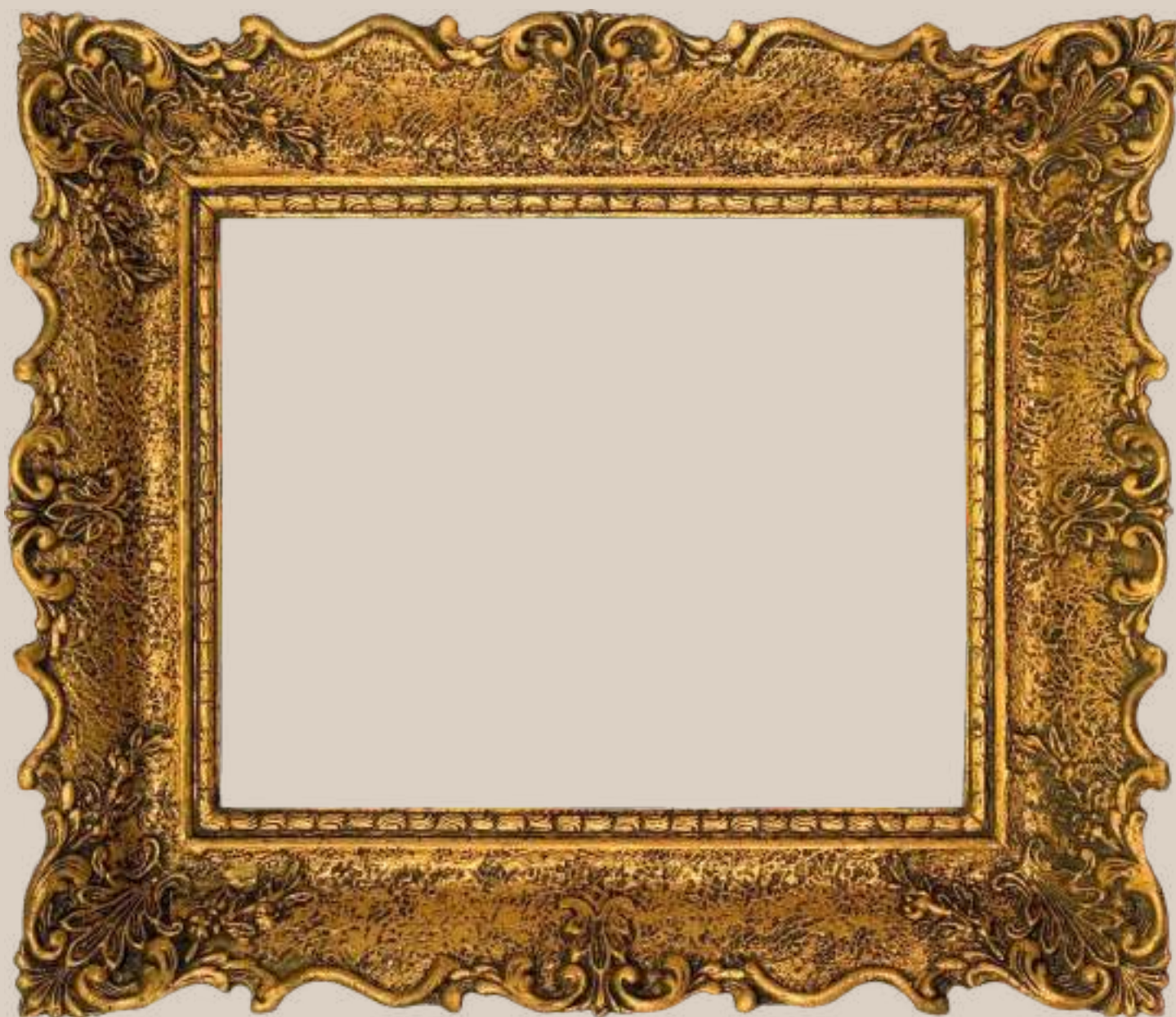


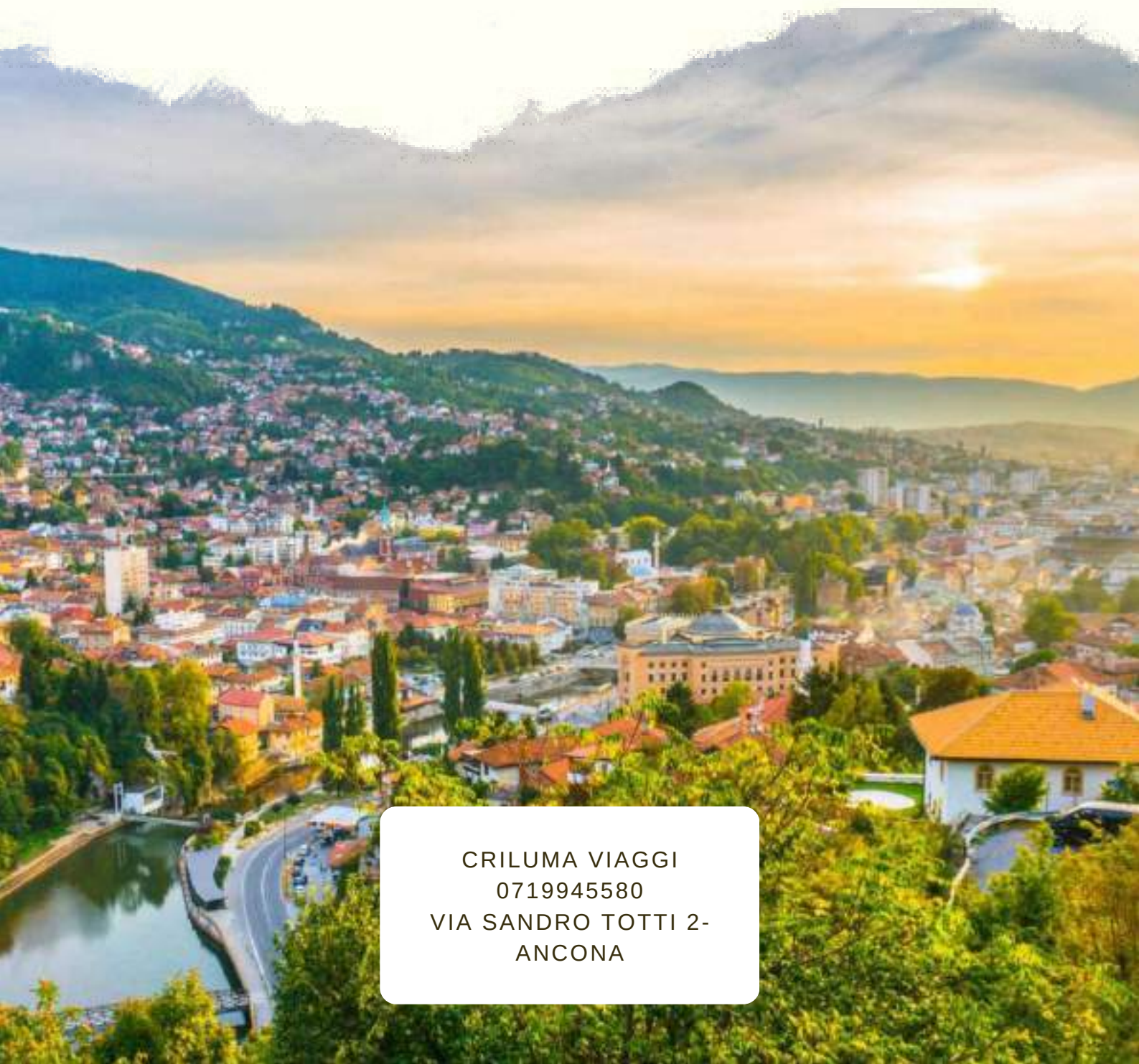
FOTO RICORDO





071 994 5580 - info@crilumaviaggi.com
- Via Sandro Totti 2 - Ancona 601131

Viaggio d'istruzione a Sarajevo



CRILUMA VIAGGI
0719945580
VIA SANDRO TOTTI 2-
ANCONA

1° GIORNO

Partenza in serata da Ancona con traghetto. Sistemazione nelle cabine riservate e pernottamento.

2° GIORNO

Arrivo a Spalato nelle prime ore del mattino. Partenza con bus riservato alla volta di Mostar e visita guidata della città. Pranzo libero, nel pomeriggio trasferimento in bus a Sarajevo.

Cena e pernottamento in hotel.

Mostar Incanto, adrenalina e un pizzico di malinconia: le emozioni che vi regalerà un viaggio a Mostar sono inversamente proporzionali alle minute dimensioni di questa cittadina che sorge sulle due sponde del fiume Neretva nel cuore dell'Erzegovina. L'emblema della città è il suo magnifico ponte medievale ad arco che unisce le due sponde del fiume e idealmente due comunità, quella croata e cristiana da un lato, quella bosniaca e musulmana dall'altro. Oggi simbolo di pace e trampolino per tuffi da brivido, il Ponte Vecchio di Mostar è stato in un passato recente, e ancora doloroso, il protagonista di uno degli episodi più tristemente noti della guerra che sconvolse l'ex Jugoslavia negli anni Novanta. Quelle ferite non ancora rimarginate affiorano qua e là nella città, in musei, pietre incise, cimiteri memoriali, ma Mostar oggi è una città vivace, che attira sempre più visitatori con i suoi scorci romantici, i prezzi economici e il suo affascinante mix di Oriente e Occidente. Il centro di Mostar è un vero gioiellino, piccolo ma incantevole: si gira facilmente a piedi, con tutte le attrazioni concentrate in un raggio di poche centinaia di metri. L'atmosfera si fa magica quando cala il sole, i turisti mordì e fuggi se ne vanno e la città si illumina delle lanterne di bar e ristoranti creando un suggestivo gioco di luci e ombre con le vie ciottolate del centro.



3° GIORNO

Dopo colazione visita guidata di mezza giornata di Sarajevo. Pranzo libero, nel pomeriggio tempo a disposizione e visita libera della città bosniaca. Cena e pernottamento.

Sarajevo: Dal Ponte Latino, teatro dell'assassinio di Francesco Ferdinando d'Asburgo, alla Biblioteca Nazionale distrutta durante l'assedio e risorta come la fenice dalle sue ceneri. Guida alla Gerusalemme d'Europa, ritornata a vivere dopo la guerra degli anni '90.

«Sarajevo ha due parvenze e due volti: uno oscuro e severo, l'altro luminoso e amabile». Così il premio Nobel Ivo Andrić descriveva nel racconto “Uno sguardo su Sarajevo” la capitale della Bosnia Erzegovina. Era il 1953 e la città, passata nel corso dei secoli attraverso diverse dominazioni, era appena uscita dalla Seconda guerra mondiale e stava, per la prima volta nella storia, prendendo coscienza di sé e della sua identità.

Un'identità fatta proprio dell'unione armonica delle tante differenti culture che si erano avvicinate sul suo territorio, lasciando la loro impronta. Perché Sarajevo è sempre stata un ponte tra oriente e occidente. Una città in cui le culture cristiana, ebrea e musulmana si erano sicuramente amalgamate in una popolazione accogliente e aperta: i veri sarajevesi, infatti, non si inquadravano in nessuna “tribù”. Questa città però negli anni '90 stava per scomparire: il feroce assedio da parte delle forze serbe, iniziato il 5 aprile 1992 e terminato il 29 febbraio 1996, non ha solo distrutto gli edifici, ha soprattutto minato profondamente questa armonia. Oggi però Sarajevo, pur senza dimenticare il recente passato, sta tornando a essere una capitale ricca di vita, con ristoranti e caffè accoglienti, musei e teatri vivaci, attività per bambini e tanti eventi programmati per tutto l'anno che attirano sempre più turisti. I visitatori sono richiamati da siti storici, da bellezze naturali (l'intera città è sdraiata tra monti e colline che lasciano la vista libera solo verso sud) e da quella atmosfera sempre sospesa tra est e ovest, che regala alla città i suoi due volti e le sue due parvenze.



4° GIORNO

Dopo colazione partenza per Srebrenica, visita libera. Pranzo libero, nel tardo pomeriggio rientro in hotel. Cena e pernottamento.

Srebrenica, città serba, il cui nome significa "miniera d'argento", situata nella Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina. Purtroppo la città è passata alla storia come teatro del più imponente genocidio in Europa dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, compiuto dalle milizie serbo-bosniache sotto gli occhi dei soldati ONU, nel luglio del 1995. Più di 8000 bosniaci musulmani furono uccisi. Non è quindi possibile ignorare i monumenti commemorativi di tale pagina di storia presenti nella città: il Memoriale di Potokari e cimitero dedicato ai caduti di quei giorni, circa 6 km prima dell'ingresso in città con le sue impressionanti croci bianche.

Tutta la strada per Srebrenica è un cammino nel ricordo e nel cercare di capire quanto l'essere umano può essere distruttivo. I casolari ai bordi della strada hanno ancora i buchi di proiettile e sono abbandonati. "Idemo dalje", noi andiamo avanti. Questo è lo spirito di questa città ormai abitata da poche persone, è poco più di un villaggio dove tutti si conoscono e quindi ricordano, e proprio per questo è un luogo difficile, ma forse anche il più adatto per parole da costruire come tolleranza, rispetto, fiducia, pace.

Sono parole che per essere rese reali chiedono impegno, determinazione e fatica.



5° GIORNO

Dopo colazione, visita guidata di Sarajevo. Pranzo libero.

Nel pomeriggio tempo a disposizione per visite libere o shopping.

Al termine rientro in hotel. Cena e pernottamento.



6° GIORNO

Dopo colazione, partenza per Trogir, soste durante il tragitto (Makarska). Pranzo libero, nel tardo pomeriggio sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

La perla della riviera è Makarska, una cittadina portuale che sorge su un'ampia baia delimitata dal Capo Osejava e dalla penisola di Sveti Patar. Alle sue spalle si erge imponente il monte Biokovo, che scende al mare con creste e dirupi che *formano uno sfondo suggestivo alle magnifiche spiagge di ciottoli della riviera. Sono certamente le bellezze naturali ad attirare qui i turisti, più che i musei o i monumenti storici: Makarska è una meta privilegiata da chi ama le vacanze attive, per la presenza di numerosissimi sentieri che si inerpicano nell'entroterra o si snodano sinuosi lungo la costa e per le numerose possibilità di praticare attività sportive all'aperto.*

Nel cuore del canyon del fiume Cetina, a soli sei chilometri dalla città di Almissa, si trova un famoso sito di escursioni, Radmanove mlinice (i mulini di Radman).

Il fiume Cetina sorge dalle pendici nord occidentali della montagna Dinara e sfocia nel mare Adriatico. È lungo 101 km e lungo il percorso incide terreno carsico, creando un canyon enorme, le bellissime cascate e le rapide. Questo canyon pittoresco è stato un'area protetta dal 1963.

Il canyoning sul fiume Cetina permette agli amanti della natura di esplorare veramente il tesoro nascosto del canyon mentre camminano lungo il fiume e le rapide, passando attraverso i tunnel nascosti, facendo bagno nelle piscine naturali e visitando le cascate e i laghi.



7° GIORNO

Dopo colazione visita guidata di mezza giornata di Trogir. Pranzo libero. Nel primo pomeriggio partenza per Spalato, breve visita libera della città. In serata disbrigo delle formalità portuali e imbarco su traghetto per il rientro in Italia.

Trogir: Nel cuore della Dalmazia, a 20 km da Spalato, sorge Trogir (detta anche Traù) una città con oltre duemila anni di storia che per il numero impressionante di edifici barocchi e rinascimentali è stata dichiarata patrimonio dell'umanità Unesco. Il centro storico è davvero particolare, racchiuso in una piccola isola protetta da una cinta muraria, collegata da due ponti alla terraferma e a un'altra isola a sud, l'isola di Čiovo. Sulle sue strette viuzze si affacciano splendidi edifici romanici e rinascimentali, risalenti al periodo di maggior splendore della città. Il lungomare è un popolare luogo di ritrovo per cittadini e turisti, che vengono qui a passeggiare, bere un drink, chiacchierare.



8° GIORNO

Arrivo in Italia nelle prime ore del mattino.

Fine dei servizi.

VIAGGIO D'ISTRUZIONE IN SLOVENIA



5 giorni

GIORNO 1

Partenza alle ore 04:00 con bus gran turismo da Jesi (presso sede Cuppari). Arrivo a Trieste e visita guidata di Risiera San Sabbia. Ingresso ore 11:00.

In seguito all'Armistizio le province di Udine, Trieste, Gorizia, Pola e Fiume, vengono sottoposte al diretto controllo del Terzo Reich e la zona prende il nome di Adriatisches Küstenland.

Costruito nel 1898 nella periferia di San Sabba a Trieste, il grande complesso di edifici dello stabilimento per la pilatura del riso, oggi monumento nazionale, è stato l'unico campo di sterminio in Italia. Viene dapprima utilizzato, dopo l'occupazione nazista, come campo di prigionia provvisorio per i militari italiani catturati dopo l'8 settembre 1943 (Stalag 339). Verso la fine di ottobre, viene convertito in Polizeihäftlager (Campo di detenzione di polizia), destinato sia allo smistamento dei deportati in Germania e in Polonia e al deposito dei beni razziati, sia alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. Al termine della visita

Al termine della visita, pranzo libero, nel pomeriggio proseguimento per Lubiana, sistemazione nelle camere riservate, cena e pernottamento



GIORNO 2

Dopo colazione partenza per la visita guidata di Lubiana:

Lubiana (in sloveno Ljubljana) è la capitale e la più grande città della Slovenia: oltre che polo culturale, scientifico ed economico rappresenta anche il centro politico e amministrativo del Paese, sede del governo centrale e del parlamento. Adagiata sul piccolo fiume Ljubljanica, Lubiana è tra le più piccole capitali d'Europa. Con meno di 300 mila abitanti, non è mai affollata ma neanche mai noiosa, grazie anche ai 50 mila studenti universitari le danno un fascino attivo e giovanile. Anche per questo, Lubiana è stata incoronata European Best Destination 2022 da oltre mezzo milione di viaggiatori provenienti da 182 Paesi. Il merito di questo riconoscimento va all'emozionante mix di diverse tradizioni culturali, alla sua anima green e all'offerta enogastronomica di grande qualità. Da visitare è il Castello di Lubiana. Adagiato su una collina sopra la città da circa 900 anni, è l'attrazione principale della capitale. Lo si può raggiungere con la funicolare oppure a piedi. Dalla torre e dalle mura si godono le vedute più belle della città. Il Castello ospita due musei permanenti e anche due ristoranti. Un'altro dei monumenti importanti è il Ponte dei Draghi. Uno dei simboli di Lubiana, chiamato anche Zmajski most, è stato costruito nel 1901 dall'architetto Jurij Zaninović in onore di Francesco Giuseppe I. Inizialmente come ornamento erano previste delle sculture di grifoni.



GIORNO 2

Tuttavia, alla fine i grifoni furono sostituiti da imponenti statue di draghi, che sono oggi una delle attrazioni principali della città, e richiamano la leggenda secondo cui l'eroe mitologico greco Giasone, che rubò il vello d'oro del re Aites e poi con l'equipaggio degli Argonauti scappò sulla nave Argo attraverso il Mar Nero fino al Danubio, risalì il fiume Sava fino al fiume Ljubljanica dove affrontò un drago e lo uccise. Per questo oggi Lubiana è chiamata "la città dei draghi" e da secoli ne esibisce uno sul suo stemma. Il "Ponte Triplo" Tromostovje. L'altro volto di Lubiana è principalmente caratterizzato dal lavoro dell'architetto di fama mondiale Jože Plečnik, che ha anche definito urbanisticamente la parte centrale della città ispirandosi all'antica Atene. Tra le opere più famose di Plečnik figura il famoso Tromostovje (Ponte Triplo), realizzato nel 1932 come antesignano della mobilità sostenibile: le due campate laterali furono pensate esclusivamente per il transito pedonale. La Slovenia è famosa altresì, per le sue terme e le acque curative, nonchè per i suoi parchi e per i trattamenti wellness.

Pranzo libero, nel pomeriggio visita guidata della città a cura dei docenti. Al termine rientro in hotel cena e pernottamento.



GIORNO 3

Dopo colazione, partenza per Bled e visita guidata a cura dei docenti del Lago e del Castello:

Già da anni Bled implementa il turismo verde ed è stata insignita della medaglia d'oro dello "Schema verde del turismo sloveno". Bled è stata nominata seconda località migliore in Europa nel campo del turismo sostenibile nell'ambito del progetto non governativo internazionale Green Destinations 2019. Fin dal 2008 è membro del gruppo Perle alpine, il cui fine è la promozione della mobilità sostenibile.

Bled è stata visitata da Celti e Romani. Dal VII secolo la zona è colonizzata dagli Slavi, con un certo sviluppo dell'abitato. Quindi arrivano i Franchi di Carlo Magno e poi i Tedeschi. Questi, nel 1004, donano Bled e i dintorni ad Albuino, vescovo di Bressanone. I suoi successori gestiscono il potere tramite messi ministeriali e principi vassalli e, attorno al XIV secolo, cedono la proprietà a un loro amministratore, tal Von Kreigher.



GIORNO 3

Nei secoli il castello viene dato in affitto a diversi nobili, tra cui l'asburgico Herbert VII di Turriaco. Nel 1803 Bled diviene proprietà dello stato austriaco, cui ritorna nel 1813 dopo un 'passaggio' di dominio a Napoleone Bonaparte. Nel 1838 Bled è di nuovo in mano ai vescovi di Bressanone che vendono il territorio circa venti anni dopo a Viktor Ruard, proprietario delle ferriere di Jesenice, il quale a sua volta se ne disfa a favore del commerciante viennese Adolf Muhr. Il balletto delle compravendite continua nel 1919, quando castello e lago vengono acquistati dall'albergatore Ivan Kenda e nel 1937 sono prima proprietà della Banca Commerciale Associata, infine della Contea della Drava. Durante la Seconda guerra mondiale Bled è sede amministrativa nazista e nel 1960 ottiene lo status di città. Da ricordare che già dal 1600 la gente viene qui per onorare la Madonna della chiesa nel lago, un turismo ante litteram, dal resto della Slovenia, dall'Italia, dalla Germania.



Il turismo si intensifica a partire dal 1855, quando giunge in zona il medico svizzero Arnold Rikli, tra i primi a scoprire i vantaggi per la salute possibili grazie al clima di Bled: fonda l'Istituto di cure naturali, applica i suoi metodi di cura, e dà il via alla costruzione e al potenziamento di strutture turistiche ad hoc, impianti balneari in mezzo ai boschi, il primo in assoluto, in stile svizzero (ovviamante), tutto di legno, è del 1895.

A Bled, soprattutto in estate si svolgono tanti eventi legati anche alla tradizione e alla storia, con l'organizzazione di feste di ballo e musica popolare, nonché il Torneo di tiro con l'arco presso il castello di Bled, tutto in costumi d'epoca. Tra giugno e luglio c'è il Violina Festival in vari luoghi di Bled. Il quarto fine settimana di luglio si tiene Blejski dnevi, cioè le Giornate di Bled, candele accese sul lago, concerti sul lungolago, fuochi d'artificio serali a corredo della fiera dell'artigianato artistico locale.

In agosto si svolge No Borders Music Festival, incontro di gruppi musicali emergenti, provenienti da tutti i paesi del mondo. A dicembre, ecco la Fiera di San Niccolò (Villaggio festivo sul lungolago) per culminare, il giorno di Natale, con la rappresentazione della Leggenda della campana affondata.

Nel secondo pomeriggio rientro in hotel, cena e pernottamento



GIORNO 4

Dopo colazione partenza per Olimia e visita della vecchia farmacia :

Quando nel 1663 i monaci paolini si stanziarono a Olimje, iniziarono lo studio metodico delle piante. Secondo la loro regola, ogni monastero doveva avere una stanza per i fratelli ammalati chiamata infermaria. Uno dei frati era l'infermiere ed era a disposizione degli infermi.

Alcuni monaci si dedicarono del tutto alla fitoterapia. Raccoglievano e coltivavano piante medicinali, per i loro preparati fatti in casa. Un dipinto del 1681 raffigura il monastero, accanto al quale ci sono due orti, dove presumibilmente venivano coltivate anche le piante medicinali. Ma più che nella potenza delle piante, i monaci confidavano nella forza della preghiera. Il priore di Olimje Eggerer, nella sua opera "La piccola farmacia del paradiso", riteneva che la fede e la fiducia nell'aiuto divino "sono più efficaci di tutti i rimedi di Dioscuro e di Galeno combinati". Ciononostante i padri Paolini tennero sempre conto dei risultati della scienza medica e approntarono al pianterreno della torre sud una stanza, oggi chiamata "Antica farmacia". La camera ha magnifici affreschi dipinti dal celebre Antonio Lerchinger da Rogatec. Possiedono un grande valore artistico, ma ancora più importante, ci parlano della via per arrivare alla salute e alla felicità. Al termine proseguimento per il Parco dei Daini Situata a Podčetrtek.



Jelenov Greben è una GuestHouse soli 10m sopra al Monastero di Olimje, immerso nella natura dove ci si può fermare anche solo per un semplice ristoro e poter godere del contatto con la natura trovandosi faccia a faccia con dei daini, cervi e mufloni dche si muovono liberamente su un supporto recintato di 8 acri.

Pranzo libero, nel primo pomeriggio partenza per l'Eco Museo Zalec.

L'ecomuseo racconta la lunga tradizione della coltivazione del luppolo e della produzione di birra che in questa zona della Slovenia risale già al 1876.

Nel museo principale, che si trova negli spazi dell'ex essiccatoio di luppolo e si sviluppa in un percorso su 4 piani, vengono trattati interessantissimi argomenti che vanno dall'alimentazione e l'abbigliamento d'epoca fino a scoprire le tradizioni con numerosi prodotti derivati dal luppolo assieme agli attrezzi per la sua coltivazione e lavorazione. La raccolta è stata creata grazie all'aiuto delle famiglie che da generazioni lavorano nella produzione del luppolo, mettendo in mostra foto, documenti storici e ricordi di generazioni. È stato chiamato ecomuseo proprio per il suo legame con l'ambiente e con la gente.

Al termine della visita, rientro in hotel cena e pernottamento.



GIORNO 5

Dopo colazione partenza per il Sacrario di Redipuglia e visita libera.

Il Sacrario sorge sul versante occidentale del Monte Sei Busi che durante la 1^a Guerra Mondiale fu aspramente conteso perché, se pur poco elevato, consentiva dalla sua sommità di dominare per ampio raggio l'accesso da ovest ai primi gradini del Tavolato Carsico. Con una superficie totale di circa 52 ettari di terreno, l'area del Sacrario ospita numerose opere commemorative, esposizioni nonché strutture ricettive a supporto dei visitatori. Redipuglia è il più grande Sacrario Militare italiano.

Il Sacrario vero e proprio, in pietra carsica locale di colore chiaro, si adagia sul versante occidentale del Monte Sei Busi (a quota 117 m), primo apprezzabile ostacolo del grande Tavolato Carsico. Alle spalle del piazzale inferiore è possibile visitare una trincea blindata, vestigia della Grande Guerra. Fu costruita e, come si legge sulla lapide, presidiata dai gloriosi Fanti della Brigata 'Siena' (31° e 32° Reggimento Fanteria) e successivamente dalla Brigata 'Savona' (15° e 16° Reggimento Fanteria) e dalla Brigata 'Cagliari' (63° e 64° Reggimento Fanteria) durante le azioni della 1^a e 2^a Battaglia dell'Isonzo (giugno-luglio 1915).

Inaugurato nel 1938 da Benito Mussolini, ospita le salme di oltre 100.000 caduti della Prima Guerra Mondiale provenienti dal prospiciente Cimitero degli Invitti nel Colle S. Elia e da molti altri cimiteri di guerra della zona. Il progetto si deve all'architetto Giovanni Greppi ed allo scultore Giannino Castiglioni. Vi si accede attraverso la "Via Eroica" dove 38 lapidi in bronzo ricordano i nomi delle località dei combattimenti avvenuti sul Carso.

Nel piazzale si erge la grande tomba monolitica del Duca d'Aosta, Comandante della 3^a Armata, che con espressa volontà testamentaria chiese di essere sepolto a Redipuglia. Lo affiancano i cinque monoliti contenenti le urne dei suoi Generali Chinotto, Monti, Paolini, Prelli e Riccieri, che seguono lo schieramento della Armata Invitta nella salita verso il Golgota, rappresentato dalle tre Croci alla sommità del Sacrario.

Il corpo più imponente del Sacrario è infatti costituito dalla monumentale scalea composta da 22 gradoni, contenenti le salme di oltre 39.800 caduti noti, disposte in ordine alfabetico in loculi rivestiti da lastre di bronzo. Ogni gradone è coronato da un architrave sul quale corre ininterrotta la sequenza in rilievo della scritta "Presente". Alla sommità della scalea sono stati realizzati due grandi tombe comuni per le oltre 60.300 salme dei Caduti ignoti. Qui si trova anche la Cappella votiva, oggi chiesa della Madonna Regina della Pace.

Alle spalle del 22° gradone, disposte simmetricamente, si trovano due sale museo, una dedicata alle Medaglie d'Oro (sono esposte le opere del pittore Giuseppe Ciotti ed i ricordi dedicati ai decorati Medaglia d'Oro) e l'altra ai ricordi personali dei caduti (effetti personali e piccoli cimeli). Nello spiazzo a monte è stato realizzato un Osservatorio in pietra a forma di torrione circolare, con l'indicazione geografica delle località delle principali battaglie.

Al termine della visita, pranzo libero e partenza per il rientro. Fine dei servizi.





PALAFITTE LAGO DI LEDRO E TRENTO

17-19 APRILE

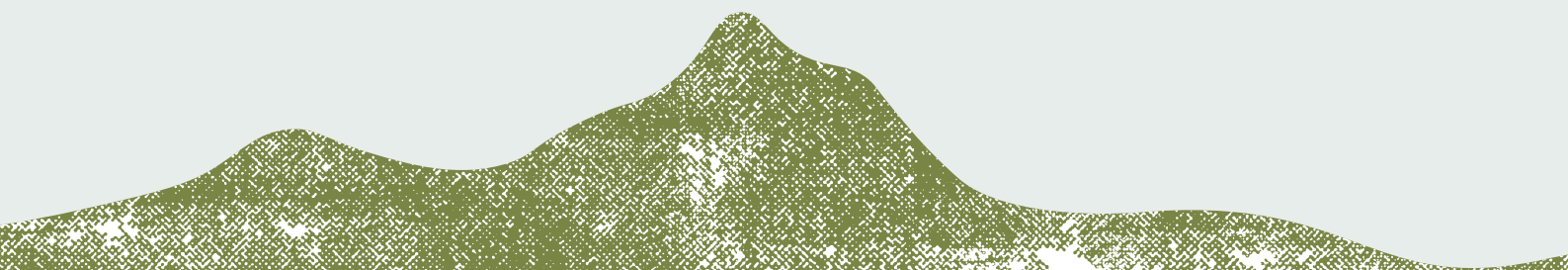


CRILUMA

Via Sandro Totti, 2 60131 Ancona (AN)

EMAIL: info@crilumaviaggi.com

TEL: 071 9945580



Partenza con bus GT arrivo a Ledro ed inizio dei laboratori. Pranzo libero, nel tardo pomeriggio trasferimento in hotel, cena e pernottamento

Palafitte Lago di Ledro con laboratorio

La storia dell'insediamento umano in Valle di Ledro è millenaria. Già 4.000 anni fa, durante l'età del bronzo, le sponde del Lago di Ledro ospitavano un villaggio palafitticolo. Il museo e il villaggio ricreano l'atmosfera dell'insediamento palafitticolo del Lago di Ledro e fanno rivivere al visitatore la vita dei nostri antenati. Nel 1929, la nuova centrale idroelettrica di Riva del Garda iniziò a prelevare acqua dal Lago di Ledro. Con l'abbassamento parziale delle acque vennero alla luce alcuni pali risalenti all'età del bronzo. Iniziò così la storia del Museo delle Palafitte del Lago di Ledro. Nel corso degli anni sono stati rinvenuti più di diecimila pali e moltissimi reperti, tra cui spiccano i resti di una canoa in legno. Palafitte di Ledro Patrimonio UNESCO. Nel 2012 i "Siti preistorici palafitticoli dell'arco alpino" sono entrati a far parte del patrimonio mondiale dell'umanità, un patrimonio da conservare. Il Museo delle Palafitte del Lago di Ledro è il cuore pulsante della ReLED, la rete museale della Valle di Ledro. Fa inoltre parte della rete territoriale cui fa capo il MUSE, il Museo delle Scienze di Trento. La struttura del museo risale agli Settanta. Da semplice contenitore di reperti, il museo ha saputo trasformarsi in un vero e proprio polo museale. Il museo si presenta ora come una vetrina di vetrine, uno spazio in dialogo costante con l'esterno. All'attività di esposizione si è affiancata fin da subito la ricerca archeologica. A partire dagli anni Novanta si sono aggiunte la didattica e il programma di attività estive. Il Villaggio: Saba, la saggia sciamana, Bacmor, il valoroso guerriero, Massangla, la dolce fanciulla, e Otzi, lo sconosciuto viaggiatore, sono gli abitanti del villaggio palafitticolo sulle sponde del Lago di Ledro. Alla capanna della sciamana, vero e proprio simbolo del Lago di Ledro, si sono aggiunte a partire dal 2006 altre tre capanne, quella del capo villaggio, quella degli artigiani e quella di agricoltori, pescatori e cacciatori. Dopo 4.000 anni le palafitte del Lago di Ledro sono tornate alla vita. La funzione principale del villaggio è la ricontestualizzazione dei reperti contenuti nel museo per aiutare il visitatore a farsi un'idea concreta della vita nella preistoria. Il villaggio fa anche da sfondo alle attività estive e al lavoro didattico che si svolge durante tutto l'anno.



Dopo colazione trasferimento a Trento, incontro con la guida e visita guidata full day dell'incantevole capoluogo trentino, pranzo con cestino da viaggio, al termine della visita, nel secondo pomeriggio ripartenza per Chiaravalle e fine dei servizi.

Trento

La città capoluogo del Trentino, ca. 118.000 abitanti, ha conosciuto una storia movimentata. Fondata dalle popolazioni celtiche fu presa dai romani e nominata "Tridentum". Nel 1004 l'Imperatore Enrico II trasferì il potere al principato vescovile. Nonostante diverse rivolte popolari, il potere dei vescovi si mantenne fino all'arrivo delle truppe napoleoniche nel 1796. La successiva dominazione austro-ungarica realizzò diverse opere infrastrutturali come la regolazione del fiume Adige e la costruzione della linea ferroviaria del Brennero, interventi che permisero di dare una forte accelerazione allo sviluppo moderno della città. L'autonomia speciale ha contribuito a rendere Trento un importante centro amministrativo e commerciale. Inoltre, è diventata la sede dell'Università trentina, che si è guadagnata una posizione di eccellenza in molti campi dell'alto insegnamento e della ricerca. Gli affreschi presenti su diversi palazzi del centro storico raccontano la storia attraverso raffigurazioni mitologiche, il viaggio degli imperatori germanici verso Roma e il concilio del 1545, l'arcivescovato che per secoli determinò le sorti delle popolazioni della vallata. Trento è una città che ha molto da offrire: non solo monumenti, palazzi e castelli ricchi di storia, ma anche un'atmosfera rilassante, cultura e specialità gastronomiche. A molti turisti sfuggono le particolarità della città perché hanno semplicemente troppa fretta di correre in vetta alle montagne e non si prendono il tempo per esplorarla. La varietà di monumenti e musei è grande, l'elenco seguente non è perciò da considerarsi completo: Castel del Buonconsiglio, la chiesa di S. Maria Maggiore, Piazza del Duomo con la Cattedrale di San Vigilio, Palazzo Pretorio e la fontana di Nettuno, la chiesa di S. Apollinare, la chiesa di San Lorenzo, il monumento a Dante Alighieri, il Museo Diocesano Tridentino, il Museo delle Scienze Naturali, il Museo dell'Aeronautica, il Museo degli Alpini



Trieste

Viaggio d'istruzione



CRILUMA VIAGGI

Trieste è una città cara non solo agli italiani. Ha affascinato e ispirato scrittori, letterati e intellettuali di tutta Europa. Questi ultimi l'hanno scelta non solo come protagonista delle proprie opere, ma spesso come luogo in cui vivere. Trascorrere un weekend in questa città, considerata da sempre crocevia della cultura italiana e mitteleuropea, può essere una scelta che vale decisamente la pena di compiere.

Cosa visitare a Trieste? Il viaggio culturale può iniziare dal centro cittadino: qui sono collocate le tre statue dedicate a Italo Svevo, a Umberto Saba e James Joyce. I primi due erano triestini di nascita, Joyce, invece, di origine irlandese, amante della letteratura italiana, si trasferì a Trieste per lavoro. La statua di Svevo si trova in Piazza Hortis, quella di Saba in via San Nicolò e quella di Joyce sul ponte del Canal Grande.

L'itinerario può continuare sulle orme di Svevo: una tappa d'obbligo è quella allo storico caffè San Marco, dove lo scrittore si recava abitualmente. Si può poi proseguire verso la Biblioteca Civica di Piazza Hortis che oggi ospita il Museo Svegliano, qui infatti Svevo amava immergersi nella lettura e nella scrittura. Inoltre, un'altra tappa immancabile è la passeggiata al Giardino Pubblico di via Giulia, luogo di ambientazione di diverse scene dei suoi romanzi *Una vita*, *Senilità* e *La coscienza di Zeno*.

Se si desidera seguire le orme di Joyce a Trieste, bisogna cominciare dalla Berlitz School, di via San Nicolò, la scuola in cui Joyce insegnò inglese e che gli permise di conoscere Svevo. Quest'ultimo, infatti, lavorava nell'azienda del suocero e aveva l'esigenza di conoscere l'inglese. Entrò così in contatto con Joyce, il quale fu colpito dalle velleità artistiche di Svevo, fino ad allora ignorato dal pubblico e lo fece conoscere all'estero. Pare che proprio negli anni trascorsi a Trieste Joyce vide pubblicata la raccolta poetica *Musica da camera* e fu qui che trovò l'ispirazione per scrivere *Gente di Dublino*, una delle sue opere principali.

Ancora sulle tracce di Joyce, si può procedere al suo appartamento di Piazza Ponterosso o al caffè Stella Polare che frequentava abitualmente.

Infine, Trieste è la città di Umberto Saba che la celebrò in alcune poesie famose come *Trieste o Città Vecchia*. In queste e altre poesie, l'autore ha menzionato strade ormai rese celebri dai suoi versi: via Rossetti, via del Monte e via del Lazzaretto Vecchio. Inoltre, sono tappe interessanti la città vecchia, il ghetto dei suoi antenati ebrei, la sinagoga, il vecchio cimitero ebraico, e via San Nicolò, dove è possibile accedere alla libreria antiquaria che egli stesso gestiva. E anche per Saba non può mancare il caffè da lui più frequentato, il caffè Tommaseo.

Visitare Trieste significa intraprendere un viaggio culturale che rievoca abitudini e stili di vita passati, ma incastonati in paesaggi affascinanti e ancor oggi presenti e dominanti, primo fra tutti il mare. E chissà che, camminando in una città che trasuda aria letteraria in ogni angolo e vicolo, anche il viaggiatore passeggero non trovi qualche ispirazione per le sue opere future lasciandosi incoraggiare dai versi di Saba che scrisse "La mia città che in ogni parte è viva, ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita pensosa e schiva" (Dal Canzoniere, Trieste)



Partenza da Ancona con bus GT verso le ore 05:00.

Arrivo a Trieste e visita guidata del Sacrario di Redipuglia.

Pranzo libero. Nel pomeriggio visita guidata di Trieste. "Dai romani agli asburgo".

Al termine rientro in hotel, cena e pernottamento.

Il Sacrario di Redipuglia è il più grande e maestoso sacrario italiano dedicato ai caduti della Grande Guerra. Realizzato sulle pendici del Monte Sei Busi su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, fu inaugurato il 18 settembre 1938 dopo dieci anni di lavori. Quest'opera, detta anche Sacrario "dei Centomila", custodisce i resti di 100.187 soldati caduti nelle zone circostanti, in parte già sepolti inizialmente sull'antistante Colle di Sant'Elia.

Fortemente voluto dal regime fascista, il sacrario voleva celebrare il sacrificio dei caduti nonché dare una degna sepoltura a coloro che non avevano trovato spazio nel cimitero degli Invitti. La struttura è composta da tre livelli e rappresenta simbolicamente l'esercito che scende dal cielo, alla guida del proprio comandante, per percorrere la Via Eroica. In cima, tre croci richiamano l'immagine del Monte Golgota e la crocifissione di Cristo.

Parcheggiata l'automobile sul piazzale di fronte al Sacrario, la visita inizia dopo aver superato la catena del cacciatorpediniere "Grado", una nave austro-ungarica divenuta italiana dopo la fine della guerra. Camminando verso le tombe si percorre la "Via Eroica", ovvero una strada lastricata in pietra delimitata da 38 targhe in bronzo che indicano i nomi delle località carsiche contese durante la Grande Guerra.

Terminato questo suggestivo percorso, si arriva alle maestose tombe dei generali, tra le quali spicca quella del comandante della Terza Armata, Emanuele Filiberto Duca di Aosta che aveva espresso il desiderio di essere sepolto a Redipuglia. Il sepolcro è formato da un blocco di marmo rosso della Val Camonica dal peso di 75 tonnellate. Al suo fianco si trovano invece le tombe in granito di cinque generali: Antonio Chinotto, Tommaso Monti, Giovanni Prelli, Giuseppe Paolini e Fulvio Riccieri.

Alle spalle si elevano i 22 gradoni (alti 2,5 metri e larghi 12) che, in ordine alfabetico, custodiscono le spoglie dei 39857 soldati identificati. Ogni loculo è sormontato dalla scritta "Presente" e sono raggiungibili grazie alle scalinate laterali che conducono in cima. Al centro del primo gradone si trova l'unica donna sepolta, una crocerossina di nome Margherita Kaiser Parodi Orlando, mentre sul ventiduesimo si trovano i resti di 72 marinai e 56 uomini della Guardia di Finanza.

Arrivati al termine della scalinata e dei gradoni, due grandi tombe coperte da lastre di bronzo custodiscono i resti di oltre 60 mila soldati ignoti. Oltrepassate si arriva in cima al sacrario dove la visita può continuare visitando la piccola cappella che custodisce la "Deposizione" e le formelle della Via Crucis dello scultore Castiglioni. Sopra a questa struttura religiosa si trovano le tre croci in bronzo.

Nella parte posteriore dell'ultimo gradone sono state allestite due salette museali: all'interno si trovano le fotografie del primo Sacrario di Redipuglia, i documenti, i reperti bellici ed i dipinti di Ciotti che adornavano la prima Tomba del Duca D'Aosta, posta originariamente nella cappelletta in cima al Colle Sant'Elia. Sul pianoro, a Quota 89, si trova l'Osservatorio e un plastico del territorio che evidenzia la linea di confine all'alba del 24 ottobre 1917, il giorno della Dodicesima Battaglia dell'Isonzo.

GIORNO 1

Trieste

A Trieste si respira un'atmosfera unica, da città di frontiera, crocevia di almeno tre culture: latina, slava e tedesca

Ha un suo gusto retrò, tra caffè letterari storici e monumenti del passato da città importante dell'Impero asburgico. Trieste è la meta ideale per chi ama luoghi ricchi di una storia complessa e travagliata, che ha stregato, ospitato, allevato scrittori e intellettuali. L'ambiente è multiculturale, di respiro internazionale.

Un luogo da vivere almeno una volta nella vita.

Curiosità: L'etimologia del nome Tergeste è di origine preromana con base preindoeuropea: terg in antico illirico e tutte lingue slave significa infatti "mercato", mentre il suffisso-este è tipico della lingua venetica (da non confondersi con la moderna lingua veneta), idioma parlato dagli antichi Veneti, popolazione indoeruropea stanziata nell'Italia Nordorientale. Il termine terg si ritrova anche nella lingua slava antica nella forma тѣргъ con il medesimo significato, ovvero "mercato" (in sloveno, polacco, serbo e croato "mercato" si traduce invece trg oppure in tržnica, mentre in polacco targ e in scandinavo antico torg).

I nomi moderni di Trieste, nelle lingue storicamente parlate nella città giuliana, sono Trieste in italiano, Tergestum o Tergeste in latino, Trst in sloveno

GIORNO 2

Dopo colazione partenza per la visita guidata di Trieste letteraria. “Sulle orme di Svevo, Joyce, Saba e Pahor.

Visita al museo Joyce. Pranzo libero. Nel pomeriggio visita guidata al castello di Miramare.

Al termine rientro in hotel, cena e pernottamento.



Italo Svevo Il vero nome di Italo Svevo è Ettore Schmitz. La necessità di adottare uno pseudonimo nacque probabilmente dalle contraddizioni e dalle peculiarità del carattere e della vita dello scrittore. Svevo non si riconobbe mai perfettamente in nulla. Lo pseudonimo, Italo Svevo, rimanda direttamente alla sua origine geografica controversa: Italo come italiano, Svevo come germanico. Svevo era infatti per metà italiano e per metà tedesco, aveva origini ebraiche e viveva a Trieste, una città prevalentemente abitata da italiani ma sotto il dominio dell'Impero asburgico. A questo bisogna aggiungere il contrasto tra lo scrittore e l'uomo d'affari, dedito al commercio e alla vita borghese. L'esperienza letteraria di Italo Svevo nasce in un ambiente del tutto particolare, quello di Trieste ancora sotto l'Impero austriaco, città priva di una tradizione culturale propria ma vivacizzata da un'attivissima borghesia e da un intreccio di popoli, lingue e culture diverse. Trieste partecipava a pieno alla cultura mitteleuropea, cosmopolita e problematica, che fiorì nell'ultima fase dell'Impero asburgico. A questo ambiente si lega la lettura di Schopenhauer, fondamentale per la sua formazione e il pensiero di Svevo. Altra peculiarità di Italo Svevo è la sua origine ebraica, anche se la fede non dovette essere molto forte in lui visto che abiurò nel momento in cui sposò una cristiana. La sua famiglia era tedesca da parte del nonno materno, che si era stabilito a Trieste come impiegato dello Stato austriaco, e italiana da parte della madre. In casa si parlava soprattutto il dialetto triestino. Bisogna ricordare che Italo Svevo non nasce come scrittore. I suoi studi sono di carattere commerciale. E' un intellettuale, non un professionista, diviso tra la passione per la letteratura e una normale vita borghese, che lo portò a lavorare come industriale e uomo d'affari per la maggior parte della sua esistenza. Per questo egli fu estraneo al protagonismo politico degli intellettuali italiani di inizio 900 (vedi ad esempio D'Annunzio) e per questo la sua letteratura si concentrò sulle contraddizioni della vita individuale e della borghesia. L'ambiente triestino e l'educazione ricevuta portarono Svevo ad allontanarsi da ogni nozione classicistica e retorica della letteratura. Egli vede nella scrittura uno strumento di conoscenza della realtà e rifiuto l'estetismo letterario e la ricerca della perfezione linguistica, in favore di una maggiore adesione ai dati della realtà esteriore del mondo e a quella interiore dell'uomo. I modelli di Italo Svevo furono autori come Balzac, Stendhal e Flaubert, dai quali riprese la capacità di indagare i comportamenti umani, andando oltre la superficie delle cose e scavando in profondità. Nell'accostarsi alla letteratura egli cercò di rappresentare le vicende umane sullo sfondo di una concreta realtà sociale, che si identifica con quella triestina che egli stesso viveva

Umberto Saba, pseudonimo di Umberto Poli, nasce a Trieste il 9 marzo del 1883, da un agente di commercio veneziano e un'ebrea triestina. Il carattere difficile della madre e l'assenza del padre, che aveva abbandonato la madre prima che lui nascesse, lo fanno affezionare in maniera particolare alla sua tutrice, e ne segnano in maniera negativa l'infanzia ed il resto della vita, in cui sarà vittima di periodiche crisi depressive.

La sua formazione avviene essenzialmente da autodidatta, attraverso la lettura di Petrarca, Alfieri, Parini ed anche di autori più moderni come D'Annunzio e Carducci. Curiosità: L'uso dello pseudonimo Saba da parte del poeta non ha una certa giustificazione: si può far risalire al nomignolo che gli aveva dato la balia o ad una storpiatura infantile del nome stesso della balia, Gioseffa Schober, oppure al fatto che "saba" in ebraico significhi nonno, una figura cui era molto affezionato.

Tra il 1905 e il 1906 Umberto Saba è a Firenze, dove ha rapporti molto marginali con il gruppo de La Voce che, essenzialmente, lo respinge.



La scarsa sintonia con questo gruppo e con i suoi componenti riemerge in due occasioni: nel 1910, quando i vociani recensiscono malamente Poesie, la sua prima raccolta di versi, e più tardi, sempre nello stesso anno quando propone ai vociani la pubblicazione di un suo articolo, Quel che resta da fare ai poeti, in cui polemizza con l'ideologia del poeta-vate e la poesia eccessivamente estetica e decorativa. Tra il periodo fiorentino e la pubblicazione della sua prima raccolta, c'erano stati gli anni del militare ed il matrimonio con la Carolina Wölfler. Nel 1912 pubblica la sua seconda raccolta di poesie, divenuta poi nota col nome di Trieste e una donna, accolta con freddezza dalla critica; nel frattempo legge Nietzsche e Freud, due pensatori che avranno un'influenza notevolissima sulla sua produzione successiva. Sebbene Trieste fosse città dell'Impero austro-ungarico,

Umberto Saba ha cittadinanza italiana ed esprime posizioni fermamente interventiste. Allo scoppio della guerra viene chiamato alle armi per il Regio esercito ed opera in diverse funzioni ma rimanendo sempre nelle retrovie. Alla fine del conflitto ritorna a Trieste dove acquista una libreria, e nel 1921 pubblica la prima edizione del Canzoniere, in questo periodo mantiene rapporti epistolari con scrittori del rango di Palazzeschi e Montale. È solo nel dopoguerra che si afferma come poeta: nel 1946 collabora con il Corriere della sera e pubblica Scorciatoie e raccontini, una raccolta di prose che Gli anni '50 sono segnati dall'acuirsi delle sue crisi depressive, per le quali decide di farsi ricoverare in clinica. Queste crisi, e la malattia della moglie ne segnano dolorosamente gli ultimi anni di vita. Umberto Saba si spegne a Gorizia nell'agosto del 1957. Gli vale il Premio Viareggio, e nel 1948 pubblica la terza edizione del Canzoniere.



James Joyce nacque a Dublino nel 1882, in una famiglia cattolica benestante che però poco per volta perse la propria ricchezza. Il padre dello scrittore, John Joyce, era un ardente sostenitore del partito autonomista irlandese guidato da Charles Parnell, sostenitore dell'Home Rule. Dopo la morte di Parnell, deluso, si allontanò dalla causa nazionalista e dalla vita politica e sociale del tempo. Joyce vedeva in lui il simbolo del fallimento del suo paese ed egli stesso assunse un atteggiamento di distacco non solo nei confronti della causa politica irlandese ma anche del movimento nazionalista in letteratura guidato dal poeta William Butler Yeats. L'allontanamento dello scrittore dalla sua patria fu ripagato con l'indifferenza dai suoi connazionali. Joyce fu uno studente brillante, frequentò una scuola di gesuiti e in seguito l'Università di Dublino, dove si laureò in lingue moderne nel 1902. In questo periodo cominciò a ribellarsi alle restrizioni morali e politiche dell'Irlanda che considerava un ostacolo alla sua crescita artistica e dopo essersi laureato, lasciò Dublino per la prima volta. Si recò a Parigi, dove incontrò molti nazionalisti irlandesi espatriati e importanti esponenti della letteratura europea. Joyce tornò poi in Irlanda l'anno successivo a causa della malattia della madre che poco dopo morì. Nel giugno del 1904 Joyce incontrò e s'innamorò di Nora Barnacle, una cameriera proveniente dalla contea di Galway, che diventerà sua moglie. La data del loro primo appuntamento, il 16 giugno 1904, diventò una data fondamentale nella vita di Joyce e nella sua opera, infatti, corrisponde al "Bloomsday", il giorno in cui lo scrittore ambientò la sua opera più famosa Ulysses (Ulisse – 1922). Nello stesso anno Joyce e Nora lasciarono definitivamente Dublino e si stabilirono a Trieste, dove Joyce cominciò a insegnare inglese presso la Berlitz School.

Qui incontrò Italo Svevo di cui divenne grande amico. Joyce e Nora ebbero due figli, Giorgio e Lucia, e tranne un breve soggiorno a Roma, rimasero a Trieste fino al 1915. Gli anni trascorsi a Trieste furono piuttosto difficili per Joyce, a causa della malattia della figlia che soffriva di schizofrenia e dei problemi finanziari che da sempre affliggevano lo scrittore. In questo periodo scrisse molte opere tra cui *Chamber Music* (Musica da Camera – 1907), una raccolta di poesie, *Dubliners* (Gente di Dublino) una raccolta di racconti ambientati in Irlanda, pubblicata nel 1914. Nello stesso periodo cominciò a pubblicare in forma seriale sulla rivista "The Egoist", il suo romanzo semi-autobiografico, *A Portrait of the Artist as a Young Man* (Ritratto dell'Artista da Giovane), la storia di un giovane artista, Stephen Dedalus, che si ribella contro il suo paese, la sua famiglia la religione e lascia l'Irlanda, dove non riesce a esprimere la sua creatività liberamente. Dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Joyce si trasferì a Zurigo, qui iniziò a scrivere il suo capolavoro, *Ulysses* (Ulisse), la storia di Leopold Bloom, un moderno Ulisse, che vaga per la città di Dublino il 16 giugno 1904. Nel 1920 Joyce si trasferì a Parigi, che al tempo era la capitale intellettuale europea. Ormai Joyce era tra gli scrittori più apprezzati del tempo e nel 1923 cominciò a scrivere il suo ultimo romanzo *Finnegans Wake* (La Veglia di Finnegans), terminato nel 1939, un'opera caratterizzata da una struttura molto complessa, la cui narrazione ha luogo nell'arco di una notte a Dublino. Alla vigilia dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, Joyce si trasferì di nuovo a Zurigo con la sua famiglia, dove morì nel 1941.



Il Parco

Il Parco di Miramare, con i suoi ventidue ettari di superficie, è il risultato dell'impegnativo intervento condotto nell'arco di molti anni da Massimiliano d'Asburgo sul promontorio carsico di Grignano, in origine quasi del tutto privo di vegetazione.

Per la progettazione, Massimiliano si avvalse dell'opera di Carl Junker e del giardiniere boemo Anton Jelinek; furono importati grossi quantitativi di terreno fertile e numerose varietà di essenze arboree e arbustive, moltissime delle quali di origine extraeuropea. I lavori furono costantemente seguiti da Massimiliano anche dopo il suo trasferimento in Messico, da dove fece pervenire un copioso numero di piante.

Il Parco di Miramare, che nelle intenzioni del committente doveva essere una stazione sperimentale di forestazione e di acclimatazione di specie botaniche rare, è un complesso insieme naturale e artificiale, dove è possibile ancora oggi respirare un'atmosfera unica, intrisa di significati strettamente legati al rapporto fra uomo e natura che era proprio dell'epoca.

Il Parco è caratterizzato anche dalla presenza di alcuni edifici destinati ad assolvere diverse funzioni. Oltre alle numerose, piccole strutture destinate in origine ad ospitare il personale in servizio a Miramare, si segnalano: il Castelletto, residenza saltuaria di Massimiliano e Carlotta durante l'edificazione del Castello, di cui in scala ridotta ne riproduce le fattezze; le Serre, destinate ad attività di sperimentazione in campo botanico; l'edificio adibito a Kaffeehaus, in fondo al parterre; le Scuderie, destinate un tempo ad ospitare cavalli e carrozze, oggi sede per esposizioni temporanee.



Il Castello Miramare

Il Castello di Miramare è un elegante edificio di colore bianco-avorio che sorge sulla punta di un promontorio carsico attorno al quale ha preso forma un florido parco.

Realizzato in pietra d'Istria e in stile eclettico, su progetto dell'ingegnere austriaco Carl Junker, l'edificio fu costruito tra il 1856 e il 1860 come dimora dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, e della sua sposa, Carlotta di Sassonia Coburgo-Gotha, principessa del Belgio.

Il Castello di Miramare è una sintesi perfetta tra natura e arte, grazie anche alla presenza del mare, che detta il colore azzurro delle tappezzerie del pianoterra del Castello e ispira nomi e arredi di diversi ambienti.

Il museo conta più di ventidue sale. Il pianoterra, destinato in origine agli appartamenti privati, presenta un carattere intimo e familiare, mentre il primo piano, contraddistinto dalle tappezzerie di colore rosso con i simboli imperiali, era quello di rappresentanza, volto alla celebrazione della casata degli Asburgo-Lorena e riservato agli ospiti illustri.



GIORNO 3

Dopo colazione, partenza per una visita autonoma del Science Center.
Pranzo libero. Nel pomeriggio visita guidata alla Foiba di Basovizza.
Al termine rientro in hotel, cena e pernottamento.

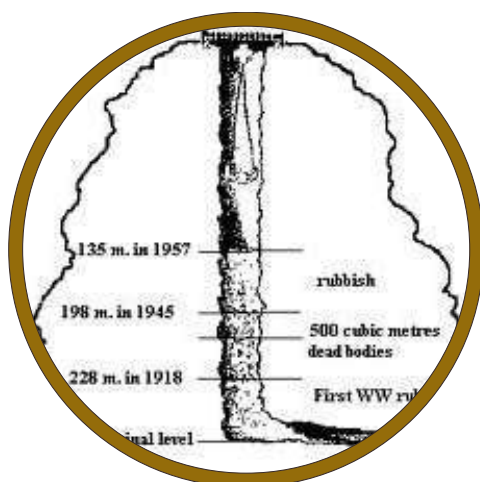
La Foiba di Basovizza, pozzo minerario in disuso, è una delle cavità disseminate sull'altipiano del Carso triestino dove, negli anni a cavallo del 1945, furono uccise migliaia di persone. Qui, come nelle altre foibe presenti nel territorio triestino e sloveno, vi furono gettati civili e militari (molti ancora vivi) dai vari eserciti partecipanti al conflitto mondiale. Al termine della guerra, inoltre, l'esercito jugoslavo utilizzò queste voragini per farvi scomparire molte delle persone catturate.

In seguito alle sollecitazioni dell'opinione pubblica italiana, gli Angloamericani procedettero ad un parziale recupero dei resti umani della Foiba di Basovizza.

Chiusa l'imboccatura nel 1959, dopo lunghe vicissitudini, nel 1992 venne dichiarata Monumento Nazionale.

Dal 2007, il Sacrario di Basovizza presenta un nuovo e restaurato assetto. Vicino è stato creato, inoltre, il Centro di Documentazione dove potrai reperire tutte le informazioni relative alla Foiba e alla tragica storia di quegli anni.

La Foiba di Basovizza è oggi luogo della Memoria per le famiglie degli infoibati e dei deportati morti nei campi di concentramento dell'ex Jugoslavia



Dopo colazione, partenza per Lubiana e visita guidata HD della città.

Pranzo e pomeriggio liberi.

In serata cena in ristorante a Lubiana.

Al termine rientro in hotel, cena e pernottamento.



LUBIANA

Nota come “la città dei draghi” Lubiana (o Ljubljana) è la capitale della Slovenia ed è una cittadina elegante, ordinata e ben curata. Situata a soli 140 km da Zagabria, Lubiana si presenta come una tappa facile da inserire per chi viaggia da o per la Croazia in macchina oppure, data la vicinanza dei due paesi, come gita giornaliera da intraprendere durante un soggiorno in terra croata. La posizione della città, che si trova tra la Croazia, l'Italia, l'Austria e l'Ungheria ha fortemente influenzato la sua storia e la sua cultura ha subito influenze tedesche, slave e latine. Lubiana ha origini davvero antiche tanto che tracce di insediamenti risalenti al 2000 a.C. sono state trovate nelle zone attorno alla città. Nel corso dei secoli, qui si sono susseguite le dominazioni prima dei Veneti e poi dei Romani che nel I secolo a.C. costruirono lungo la strada militare che collegava Aquileia al Danubio il castrum di Aemona (o Iulia Aemona). Per la sua collocazione strategica nella zona nord-orientale dell'Italia, la città subì purtroppo anche numerose incursioni barbariche. Attorno al XIII secolo, però, Lubiana venne conquistata dagli austriaci e rimase sotto la loro dominazione fino agli inizi del XIX secolo, quando passò per un breve periodo sotto il controllo francese per poi ritornare nuovamente in mano all'impero austro-ungarico. Dopo la seconda guerra mondiale, Lubiana entrò a far parte del Regno di Jugoslavia fino al 25 giugno 1991 quando la Slovenia ottenne l'indipendenza e Lubiana diventò capitale. Il centro della città è riuscito a conservare un nucleo più antico, dove si trovano monumenti dell'epoca medioevale, edifici in stile barocco ed elementi in Art Nouveau, mentre in un'area più moderna si trovano edifici di più recente costruzione e palazzi.

Il Castello di Lubiana

Adagiato su una collina sopra la città da circa 900 anni, è l'attrazione principale della capitale. Lo si può raggiungere con la funicolare oppure a piedi. Dalla torre e dalle mura si godono le vedute più belle della città. Il Castello ospita due musei permanenti e anche due ristoranti, una caffetteria e un nightclub.

Il Ponte dei Draghi

Uno dei simboli di Lubiana, chiamato anche **Zmajski most**, è stato costruito nel 1901 dall'architetto Jurij Zaninović in onore di Francesco Giuseppe I. Inizialmente come ornamento erano previste delle sculture di grifoni. Tuttavia, alla fine i grifoni furono sostituiti da imponenti statue di draghi, che sono oggi una delle attrazioni principali della città, e richiamano la leggenda secondo cui l'eroe mitologico greco Giasone, che rubò il vello d'oro del re Aites e poi con l'equipaggio degli Argonauti scappò sulla nave Argo attraverso il Mar Nero fino al Danubio, risalì il fiume Sava fino al fiume Ljubljanica dove affrontò un drago e lo uccise. Per questo oggi Lubiana è chiamata **“la città dei draghi”** e da secoli ne esibisce uno sul suo stemma.

Il “Ponte Triplo” Tromostovje

L'altro volto di Lubiana è principalmente caratterizzato dal lavoro dell'architetto di fama mondiale Jože Plečnik, che ha anche definito urbanisticamente la parte centrale della città ispirandosi all'antica Atene. Tra le opere più famose di Plečnik figura il famoso Tromostovje (Ponte Triplo), realizzato nel 1932 come antesignano della mobilità sostenibile: le due campate laterali furono pensate esclusivamente per il transito pedonale.

Piazza Prešeren e la chiesa dell'Annunciata

Il cuore del centro storico della città è anche il luogo in cui si incontrano barocco, secessione e architettura di Jože Plečnik. Il suo aspetto è caratterizzato dalla facciata rosa della chiesa francescana dell'Annunciata, che è probabilmente l'immagine più riconoscibile di Lubiana, dal monumento al poeta France Prešeren e dal Tromostovje di Plečnik. Dopo il grande terremoto del 1895 nella piazza sorsero nuovi palazzi borghesi: le case di Frisch e di Seunig all'inizio dell'odierna via Čopova ulica, il palazzo dell'attuale Centralna lekarna (Farmacia centrale), quindi il grande magazzino Urbanc, la casa Hauptmann e trent'anni più tardi il palazzo Mayer. Sull'altra sponda del fiume Ljubljanica, su progetto dell'architetto graiese Leopold Theyer sorsero i palazzi Filipov dvorec e Kresija.



La Cattedrale di San Nicola

La Cattedrale di Lubiana, sede dell'arcidiocesi, è la chiesa barocca più importante della città. Costruita nel 1701, sorge sul sito di una basilica romanica del XIII secolo data alle fiamme dai Turchi. Si distingue per gli eccezionali affreschi e per altre opere di valore artistico.

Il Municipio e la Fontana dei Tre Fiumi

Da oltre cinquecento anni la sede gli uffici comunali di Lubiana è un eccezionale palazzo barocco con influenze veneziane, costruito nel tardo XV secolo e poi ampliato agli inizi del Settecento da Gregor Maček su progetto di Carlo Martinuzzi. Di fronte ad esso si trova la celebre fontana del Robba o fontana dei tre fiumi, realizzata tra il 1743 e il 1751 dallo scultore e architetto veneziano Francesco Robba. Le tre sculture che la ornano rappresentano gli dei dei tre fiumi cariolani: la Sava, la Ljubljanica e la Krka.

Museo Civico di Lubiana

La mostra permanente del Museo Civico di Lubiana segue lo sviluppo della città dalla preistoria ai giorni nostri. La collezione comprende oltre 10.000 oggetti, tra i quali spiccano la ruota in legno più antica del mondo e una freccia di legno risalente a circa 40.000 anni fa.

Galleria Nazionale di Lubiana

La collezione permanente della Galleria Nazionale comprende quasi 600 opere d'arte slovene ed europee, tra cui molti dipinti degli impressionisti sloveni, della famosa pittrice slovena Ivana Kobilca e del famoso pittore modernista Zoran Mušič.

I parchi di Lubiana

Il parco centrale di Lubiana, Parco Tivoli, è un ottimo luogo per socializzare e rilassarsi come i locali. Nella mostra all'aperto sulla Promenade Jakopič vengono regolarmente esposte interessanti gigantografie, mentre numerosi sentieri raggiungono le pendici del Colle Rožnikv per passeggiate e attività ricreative nella natura. La stessa natura che circonda Lubiana e la compenetra con innumerevoli parchi e tante aree verdi, che nel 2016 le hanno valso il titolo di Capitale Verde d'Europa.



Dopo colazione, partenza per la visita guidata di Risiera San Sabba.

Pranzo libero.

Nel pomeriggio partenza per Ancona.

Arrivo in serata e fine dei servizi.



Risiera San Sabba

In seguito all'Armistizio le province di Udine, Trieste, Gorizia, Pola e Fiume, vengono sottoposte al diretto controllo del Terzo Reich e la zona prende il nome di Adriatisches Küstenland.

Costruito nel 1898 nella periferia di San Sabba a Trieste, il grande complesso di edifici dello stabilimento per la pilatura del riso, oggi monumento nazionale, è stato l'unico campo di sterminio in Italia.

Viene dapprima utilizzato, dopo l'occupazione nazista, come campo di prigionia provvisorio per i militari italiani catturati dopo l'8 settembre 1943 (Stalag 339). Verso la fine di ottobre, viene convertito in Polizeihäftlager (Campo di detenzione di polizia), destinato sia allo smistamento dei deportati in Germania e in Polonia e al deposito dei beni razziati, sia alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei.



Supervisore della Risiera è l'ufficiale delle SS Odilo Globočnik, a capo dell'Einsatzkommando Reinhard, triestino di nascita, in precedenza stretto collaboratore dello stesso Reinhard Heydrich, responsabile dei campi di sterminio attivati nel Governatorato Generale, nel quadro dell'operazione Reinhard.

A favore di cittadini imprigionati nella Risiera interviene direttamente presso le autorità germaniche il vescovo di Trieste, monsignor Santin, in alcuni casi con successo ma in altri senza alcun esito.

Il primo stanzone posto alla sinistra di chi entra è chiamato "cella della morte". Qui vengono stipati i prigionieri tradotti dalle carceri o catturati in rastrellamenti e destinati ad essere uccisi e cremati nel giro di poche ore. Secondo testimonianze, spesso i detenuti si ritrovano a condividere la stanza con cadaveri destinati alla cremazione. Nel pianterreno dell'edificio a tre piani sono sistemati i laboratori di sartoria e calzoleria, dove vengono impiegati i prigionieri, e le camerate per gli ufficiali e i militari delle SS; inoltre si trovano 17 micro-celle, in ciascuna delle quali vengono stipati fino a sei prigionieri: tali celle sono riservate particolarmente ai deportati destinati all'esecuzione a distanza di pochi giorni. Le prime celle vengono usate a fini di tortura o di raccolta di materiale prelevato ai prigionieri: vi sono stati rinvenuti, fra l'altro, migliaia di documenti d'identità, sequestrati non solo ai detenuti e ai deportati, ma anche ai lavoratori inviati al lavoro coatto. Le porte e le pareti di queste anticamere della morte sono ricoperte di graffiti e scritte che con il tempo si sono rovinate.

Nel successivo edificio a quattro piani vengono rinchiusi, in ampie camerate, gli ebrei e i prigionieri civili e militari destinati per lo più alla deportazione in Germania: uomini e donne di tutte le età e bambini anche di pochi mesi. Da qui finiscono soprattutto a Dachau, Auschwitz, Buchenwald e Mauthausen.

Nel cortile interno, proprio di fronte alle celle, si trova l'edificio destinato alle eliminazioni con il forno crematorio il cui impianto è interrato. Dopo essersi serviti dell'impianto del preesistente essiccatoio, i nazisti lo trasformano in forno crematorio. Questa nuova struttura viene collaudata il 4 aprile 1944, con la cremazione di settanta cadaveri di ostaggi fucilati il giorno prima nel poligono di tiro di Opicina.

L'edificio del forno crematorio e la connessa ciminiera vengono distrutti con la dinamite dai nazisti in fuga, nella notte tra il 29 e il 30 aprile 1945, per eliminare le prove dei loro crimini. Tra le macerie vengono rinvenute ossa e ceneri umane raccolte in tre sacchi di carta, di quelli usati per il cemento.

Il numero di persone che ha perso la vita nella Risiera di San Sabba varia tra le 3 mila e le 5 mila. Ma in numero ben maggiore sono stati i prigionieri e i "rastrellati" passati dalla Risiera e da lì smistati nei lager o al lavoro coatto.

Nel dopoguerra i responsabili del lager vengono condannati da un tribunale italiano, ma riescono a sfuggire alle pene che sono state loro inflitte.

Suggerimenti

L'Osservatorio astronomico di Trieste propone diverse esperienze per scuole di ogni ordine e grado, come la visita alla Specola Margherita Hack, una cupola di nove metri di diametro che ospita un moderno telescopio da 60cm di diametro.

Il telescopio permette l'osservazione diretta all'oculare degli oggetti del cielo notturno (stelle, pianeti, galassie, ecc.) e del Sole, sotto la guida di un astronomo che ne illustra le caratteristiche e la natura fisica. Affianca la Specola il laboratorio informatico interattivo della Stazione Osservativa di Basovizza, Esploracosmo che permette l'accesso ai dati dei maggiori telescopi professionali e osservazioni remote con telescopi didattici con i quali esplorare virtualmente il Sistema Solare, le stelle, le nebulose e le galassie

L'Osservatorio Astronomico di Trieste – OATS è oggi uno dei maggiori centri dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF). Le ville Basevi e Bazzoni sono sedi cittadine, mentre la stazione osservativa, aperta anche al pubblico, è situata sul Carso, presso Basovizza. I campi di ricerca spaziano dallo studio del Sole alle lontane galassie, dalle stelle all'Universo primordiale, dalla fisica delle alte energie all'astrobiologia. L'Osservatorio dedica particolare attenzione alla formazione dei giovani sia con attività didattiche in corsi di laurea e dottorato presso l'Università di Trieste e la SISSA, sia finanziando borse di studio e di dottorato



Trieste

foto ricordo

